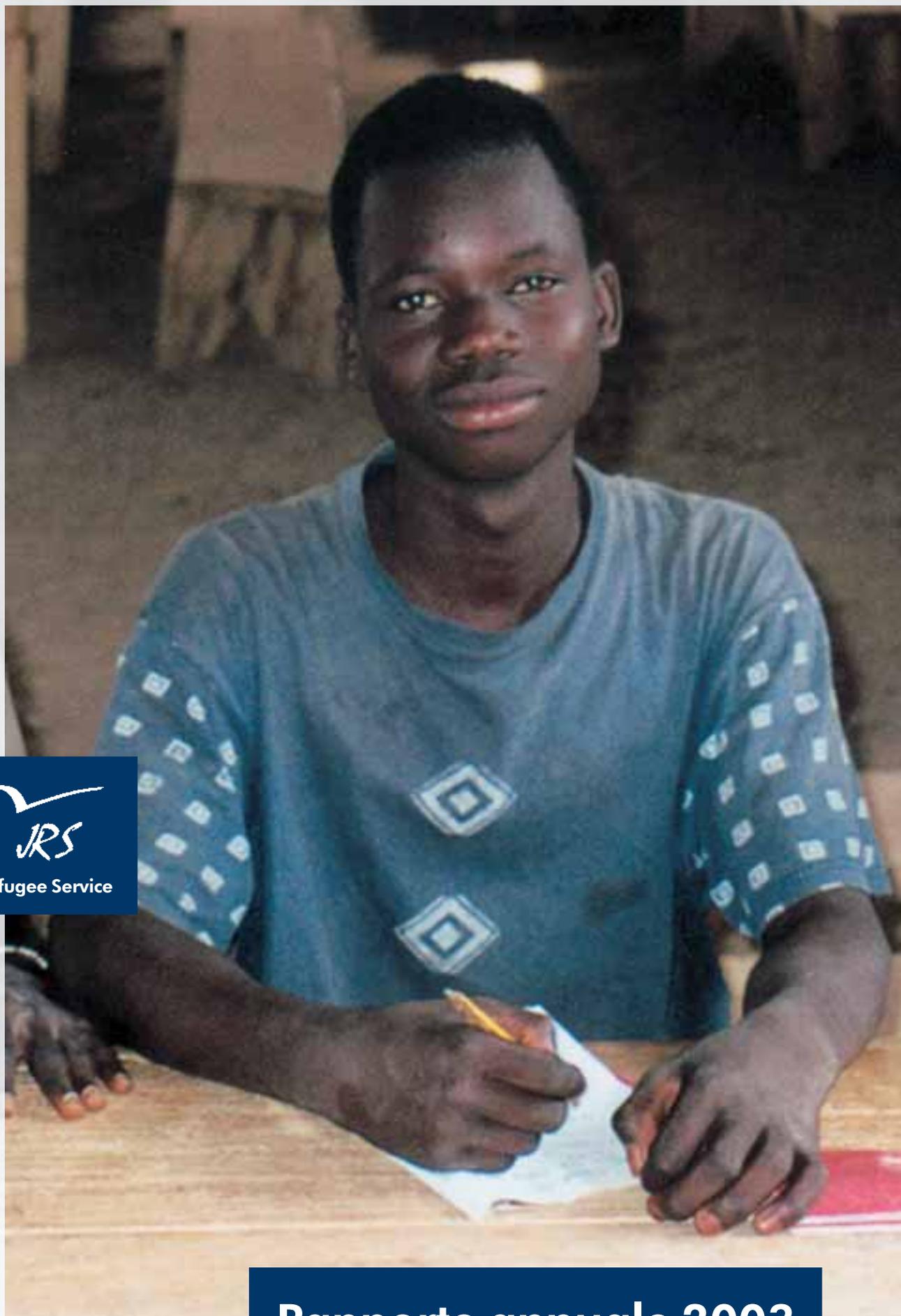


Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati




Jesuit Refugee Service

Rapporto annuale 2003

Il JRS è stato creato da
P. Pedro Arrupe SJ nel 1980.
È una organizzazione cattolica
internazionale con la missione di
accompagnare, servire e perorare la
causa dei rifugiati e degli sfollati.

Il **Rapporto 2003** è pubblicato in
italiano, inglese, spagnolo e francese.

Foto di copertina:

Lluís Magriñà SJ/JRS

Uno studente rifugiato liberiano,
campo di Lainé, Guinea

Responsabile: Lluís Magriñà SJ

Editori: Hugh Delaney
James Stapleton

Produzione: Stefano Maero

Gli articoli possono essere
riprodotti indicando la fonte.

**Pubblicazioni periodiche dello
Ufficio Internazionale del JRS**

Dispatches, un bollettino di
notizie quindicinale dell'Ufficio
Internazionale del JRS che
riporta notizie sui rifugiati e
aggiornamenti sui progetti e le
attività del JRS, è disponibile
gratuitamente via e-mail in
italiano, inglese, spagnolo
o francese.

Servir, pubblicato tre volte
all'anno, è un periodico di 12
pagine che esamina i temi di
interesse per il lavoro del JRS,
raccontando storie di rifugiati
e sfollati, e i progetti intrapresi
per assisterli. Disponibile in
italiano, inglese, spagnolo
e francese.

Per ricevere *Dispatches* e *Servir*
gratuitamente, è possibile
iscriversi attraverso la pagina
<http://www.jrs.net/lists/manage.php>



<http://www.jrs.net>

Indice

Messaggio del direttore internazionale	3
Il JRS e l'advocacy	4
Guerra e pace	5
Africa orientale	7
Grandi Laghi	15
Africa meridionale	23
Africa occidentale	33
Asia del Pacifico	39
Asia meridionale	49
Europa	55
Europa sudorientale	63
America Latina e Caraibi	71
USA – Canada	79
Le pubblicazioni del JRS	82
Il bilancio del JRS nel 2003	83
Come contattare il JRS	84

Il centro del JRS a Lisbona, in Portogallo



Bruno Rascão



Messaggio del direttore internazionale

Il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS) è un'organizzazione Cattolica internazionale con la missione di accompagnare, servire e difendere i diritti dei rifugiati e della gente sfollata con la forza. Ma che cosa significa esattamente questa missione?

Per coloro che lavorano con il JRS essa ha una chiara importanza. Significa riconoscere i rifugiati con i quali lavoriamo come individui e non soltanto come dati statistici e numeri, malgrado l'enormità del problema. Significa camminare parallelamente con coloro che sono stati allontanati forzatamente dalle loro case a causa della guerra e della violenza, aiutarli a ricostruire le loro vite. Significa lavorare per trovare soluzioni giuste e durevoli attraverso un impegno di lunga durata con le comunità di sfollati. Si tratta di ascoltare i rifugiati, essere con loro e dare loro il sostegno che necessitano per superare i traumi, la disperazione e le sofferenze che un determinato conflitto ha inflitto alle loro vite.

Facciamo questo con i progetti in oltre 50 paesi, fornendo assistenza ai rifugiati nei campi profughi, agli sfollati all'interno dei loro paesi, alle persone in cerca di asilo nelle città e a coloro che sono in detenzione. I principali settori di attività sono quelli della formazione, dell'advocacy, dell'assistenza d'emergenza, della salute e della nutrizione, delle attività economiche produttive e dei servizi sociali. In totale, più di 376.000 individui hanno beneficiato direttamente dei progetti del JRS durante il 2003.

Il JRS è inoltre molto interessato alle attività collegate con l'advocacy e la protezione dei diritti umani. Ciò comprende la partecipazione a campagne e network per stimolare il cambiamento delle politiche e per esercitare una pressione a livello internazionale su coloro che non ottemperano ai loro obblighi per la protezione dei rifugiati.

Durante il 2003, si è focalizzata molta attenzione sulla questione dei giovani rifugiati, un gruppo particolarmente vulnerabile che affronta pericoli molto particolari durante i periodi di guerra e di conflitto, che sono di gran lunga la causa principale dell'abbandono delle terre d'origine. Mancanza di opportunità di ricevere istruzione, il rischio di sfruttamento sessuale e di reclutamento negli eserciti, come pure il trauma

inflitto sulle giovani menti può lasciare cicatrici devastanti su intere comunità, generando problemi immensi che sono difficili da risolvere.

Il JRS ha continuato a lavorare con le centinaia di migliaia di giovani rifugiati in tutto il mondo, per aiutarli a realizzare i loro diritti, quali la formazione o la sanità durante i periodi in cui sono sfollati, così come fornire loro attività alternative quali il tirocinio professionale e la formazione per svolgere attività economiche produttive, in modo da permettersi l'opportunità di un futuro migliore. L'opera relativa alla pace e alla riconciliazione svolta con i giovani è inoltre una parte importante del nostro lavoro, nello sforzo di rompere la spirale della violenza che può paralizzare le comunità.

I nostri successi sono garantiti sia dagli sforzi di oltre 500 operatori, la maggioranza dei quali fornisce le proprie competenze e capacità su base volontaria, sia dalla collaborazione di tantissimi rifugiati reclutati per partecipare ai progetti. Un supporto vitale è inoltre fornito da molti amici, sostenitori, agenzie associate e donatori. A ognuno di voi, che avete reso possibile il lavoro e i risultati positivi descritti in questo rapporto, giunga il mio ringraziamento dal più profondo del mio cuore.

Lluís Magriñà SJ



Il JRS e l'advocacy

Nel continuare nella nostra missione di accompagnare, servire e difendere i diritti degli sfollati, l'opera di advocacy è diventata sempre più importante per il JRS. Ma che cosa significa esattamente l'advocacy per l'organizzazione? Per il JRS, l'advocacy riguarda tutte le azioni volte a:

- promuovere i diritti dei rifugiati e delle persone sfollate;
- migliorare il modo in cui le persone si occupano dei rifugiati e delle persone sfollate;
- promuovere l'azione governativa e istituzionale per andare alla radice delle cause che portano gli sfollati a fuggire; e
- promuovere soluzioni sostenibili.

Perché il JRS svolge attività di advocacy?

Il JRS è profondamente convinto del fatto che il lavoro di advocacy può produrre i cambiamenti nelle politiche che direttamente interessano le vite dei rifugiati e degli sfollati – occupandosi delle cause, piuttosto che dei sintomi, e dei problemi affrontati da questi gruppi di persone.

Il JRS ha il potenziale per ottenere un grande impatto dal suo lavoro di advocacy, essendo una delle poche organizzazioni umanitarie che ha tutti i seguenti elementi:

- una presenza diffusa sul campo che opera direttamente con i rifugiati e gli sfollati;
- la credibilità che è stata sviluppata grazie alle corrette informazioni che sono state raccolte sul campo;
- una presenza nei centri di potere (con rappresentanti a Ginevra, Roma, Bruxelles e Washington);
- un impegno per il lavoro di advocacy come parte fondamentale del proprio mandato.

Il 2003 è stato un anno chiave per lo sviluppo dell'advocacy nel JRS

Il 2003 è stato l'anno in cui il JRS si è concentrato sulla realizzazione del suo potenziale di advocacy per difendere i diritti dei rifugiati e degli sfollati. Durante il 2003 il JRS ha

nominato un coordinatore internazionale per l'advocacy per aiutare lo sviluppo della rete di advocacy del JRS; e nel mese di novembre del 2003 si è tenuta una prima riunione della rete internazionale di advocacy del JRS, con rappresentanti da tutte le regioni del mondo in cui il JRS è presente – un passo avanti importante per il lavoro di advocacy del JRS.

Per la prima volta i membri del JRS che svolgono le proprie campagne su questioni così diverse, quali: la detenzione delle persone in cerca di asilo e degli immigrati clandestini, i bambini-soldato, le mine, le condizioni nei campi profughi, i rifugiati urbani, gli sfollati, la natura volontaria e sostenibile del rimpatrio, soluzioni durevoli per i rifugiati, e spronare i rifugiati a esigere il riconoscimento dei loro diritti, si sono seduti insieme per tracciare le linee comuni del loro lavoro su queste questioni, nel contesto africano, asiatico, latino-americano, nordamericano ed europeo.

Per continuare sui passi avanti compiuti in questa prima riunione del network, le regioni del JRS stanno tenendo riunioni e corsi di formazione regionali di advocacy. Il JRS Europa, Asia del Pacifico, Africa meridionale, Africa occidentale, Grandi Laghi e Africa orientale organizzano tutti per il loro personale incontri e laboratori di formazione per l'advocacy. In questo modo il JRS sta accertando che nelle sue attività venga data priorità all'advocacy, e che tutto il personale e i volontari del JRS nel mondo capiscano il ruolo che possono giocare nel fronteggiare le situazioni di ingiustizia che incontrano nel corso della loro opera di accompagnamento e assistenza ai rifugiati e agli sfollati.

Come testimone di prima mano delle immense ingiustizie che hanno sofferto tanti rifugiati e sfollati nel mondo, il JRS ha un potenziale enorme per influenzare le politiche che interessano i beneficiari dei loro progetti. Ma ciò solo se il suo lavoro di advocacy è ben coordinato e strutturato e la capacità del suo network è sviluppata. Il 2003 è stato un anno in cui il JRS ha cominciato a coordinare e strutturare il proprio lavoro di advocacy per liberare questo enorme potenziale.

Melanie Teff, coordinatrice dell'advocacy





Hugh Delaney/JRS



Paolo Cereda/JRS

Guerra e pace

Secondo valutazioni prudenti in tutto il mondo ci sono almeno 40 milioni di rifugiati e sfollati, molti dei quali vivono in campi sovraffollati, in insediamenti di rifugiati, o semplicemente sono nascosti in villaggi e città. La grande maggioranza si è dovuta spostare dalle proprie zone a causa dei conflitti e delle violenze, essendo stati sia un bersaglio intenzionale degli eserciti e dei gruppi ribelli sia, più spesso, essendosi trovati semplicemente fra le fazioni in guerra, che sono insensibili e indifferenti alle loro sofferenze. Di tutte le persone sfollate con le quali il JRS lavora in giro per il mondo, i rifugiati bhutanesi in Nepal sono l'unico gruppo che è stato fatto spostare dalla propria terra senza la presenza di un conflitto aperto. Il JRS lavora in più di 50 paesi.

I conflitti continuano a interessare milioni di civili ogni anno, distruggendo abitazioni, villaggi e intere coltivazioni. Esempi recenti di aree dove il JRS è presente includono: la Colombia, dove oltre 2 milioni di persone sono stati spostati in conseguenza della perdurante guerra civile; il Sudan, dove fino a 5 milioni di persone stanno vivendo una vita da sfollati, fuggendo dalle proprie regioni colpite dalla guerra, cercando relativa sicurezza a Khartoum e in altre zone. Questi sono solo due esempi, che si ripetono in molte altre zone di conflitto intorno al globo.

Il JRS porta una testimonianza di prima mano degli effetti devastanti che i conflitti possono avere su una società. Essi spazzano via l'istruzione e altre opportunità, distruggono le infrastrutture medico-sanitarie e le attività produttive, e minano alla base il tessuto delle comunità, seminando la sfiducia e l'illegalità. Molti progetti del JRS tentano di aiutare le comunità colpite dalle guerre, lavorando per fornire una formazione ai giovani che, altrimenti, sarebbero privati di tali opportunità nei loro curricula di studi, compresa l'educazione alla pace e alla soluzione dei conflitti.

Il 2003 è stato un anno in cui si è sperato che le guerre sarebbero terminate in molte zone di conflitto. In Africa, i processi di pace nel Sudan, il Burundi e la Repubblica democratica del Congo sono stati seguiti molto da vicino da diversi milioni di rifugiati di questi paesi, che desiderano rientrare nelle loro case e vivere in pace (si vedano le pagine 11 e 18-21). E in Asia, l'esempio più evidente è lo Sri Lanka, dove gli sforzi di pace stanno portando speranza alle centinaia di migliaia di persone tuttora sfollate a causa del lungo conflitto, malgrado le recenti difficoltà nelle trattative di pace (si veda pagina 52).

Basta guardare agli sviluppi che sono avvenuti durante il 2003 in Angola per rendersi conto che i conflitti, anche se prolungati, possono terminare, permettendo a milioni di sfollati di fare ritorno alle proprie case. 27 anni di guerra terribile sono finiti e durante il 2003 è iniziato il programma di rimpatrio volontario (si vedano le pagine 26 e 27), riportando molte migliaia di persone sfollate per decenni di nuovo nelle loro case. La sfida che affronta ora l'Angola è quella relativa alla ricostruzione della Nazione, che è stata lasciata alla desolazione da così tanti anni di guerra e di distruzione.

Un volta che un conflitto si è concluso, l'attenzione dei Media e quella dei fondi internazionali spesso si rivolgono altrove, lasciando le vittime reali della guerra senza sostegno nell'opera di ricostruzione delle loro vite. Una nazione che ritorna alla pace ha bisogno di assistenza continuata da parte della Comunità internazionale per ricostruire le infrastrutture e promuovere la stabilità politica, la riconciliazione e il rispetto dei diritti umani, accertandosi così che le cause primarie di conflitto e di abbandono forzato delle proprie terre siano state rimosse da queste società.

Coloro che hanno lavorato con i rifugiati sono nella posizione migliore per sapere che, quando le persone vengono spogliate di tutti i loro averi materiali, rimane soltanto da sostenerne i valori della loro eredità culturale e spirituale.

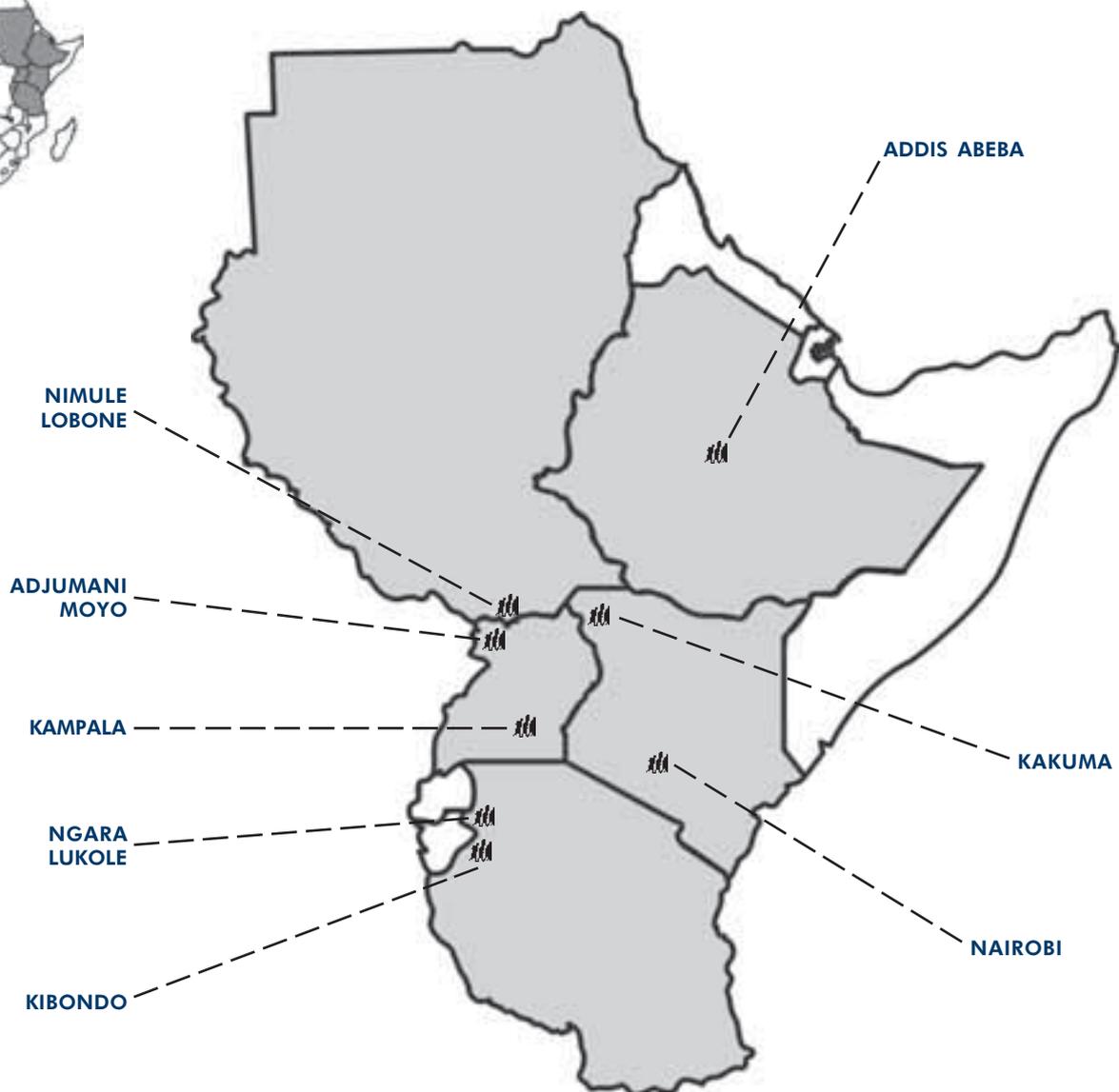
Ho appreso che l'espressione usata nella lingua birmana per la parola rifugiato è *dukkha* (colui che deve sopportare le sofferenze). In questo senso, nessun di noi può evitare di conoscere che cosa significa essere un rifugiato. Il rifugio che tutti noi cerchiamo è la protezione dalle forze che ci strappano via dalla sicurezza e dalla comodità, fisiche e mentali, le quali danno dignità e significato all'esistenza umana.

Aung San Suu Kyi, Verso un vero rifugio (1993)



JRS Africa orientale

AFRICA ORIENTALE



Partecipanti all'attività di educazione alla pace, Nimule, Sudan meridionale



I JRS in Africa orientale ha chiuso il 2003 con grandi speranze di pace per le popolazioni del Burundi, del Sudan, della Repubblica Democratica del Congo (DRC) e della Somalia. A tutto il 2003 si possono contare oltre cinque milione di persone sfollate nella regione. Oltre un milione proviene dalla regione dei Grandi Laghi, molti dei quali hanno vissuto nei campi d'accoglienza negli ultimi 10 anni. Essi anelano a tornare a casa e vivere in pace.

Il più grande gruppo ribelle in Burundi, il FDD, si è unito al governo di transizione verso la fine del 2003. Il FNL, un gruppo ribelle minore non si è ancora unito al processo di pace, benché ci sia grande speranza che questo processo di pace speranza in Burundi sia irreversibile.

La DRC ha vissuto un periodo di grandi sviluppi politici durante il 2003, ma molti rifugiati continuano a rimanere in attesa di vedere che l'ordine e la legge siano ristabiliti in molte parti del paese.

I colloqui di pace somali di Nairobi e di Eldoret in Kenya hanno condotto a grandi progressi nel tentativo di riunire le differenti fazioni ma il 2004 dovrà testimoniare se pace e sicurezza reali possono essere raggiunte grazie a questi colloqui di pace.

In molti hanno sperato che i colloqui in Sudan nel mese di dicembre del 2003 portassero alla firma di un accordo di pace. Tuttavia una serie di impedimenti hanno fatto ritardare questo accordo, benché siano stati realizzati notevoli progressi. Si spera che il 2004 rechi con sé una pace duratura in un paese che ha sofferto la tragedia di oltre di 2 milioni di morti e il trauma di numerosi anni di guerra.

Il JRS spera nel raggiungimento di una pace permanente per tutti. Le principali vittime di questi conflitti sono stati normali civili. Questo aspetto sta ancora dispiegando i suoi scioccanti effetti nel Nord dell'Uganda, dove l'utilizzo forzato dei bambini nella guerra sperimentato negli ultimi 15 anni è stato ancora il modello vigente nel 2003. Abbiamo concluso il 2003 con grandi speranze per la pace in molti paesi della nostra regione e anche con un desiderio profondo che la tragedia della guerra in Uganda del Nord possa essere risolta con il dialogo e non attraverso l'uso delle armi.

John Guiney SJ, direttore del JRS Africa orientale

KENYA



Direttrice del JRS Kenya
Jane Munge

Il Kenya ha continuato a ospitare migliaia di rifugiati provenienti dai Grandi Laghi e dal Corno d'Africa. Finora il successo più grande del nuovo governo è il programma per la istruzione primaria gratuita, che ha avvantaggiato i cittadini e alcuni rifugiati. Continuano le campagne contro l'HIV/AIDS, a favore dell'accesso all'assistenza medica e di sensibilizzazione sulla difficile situazione delle persone senza privilegi. A favore dei rifugiati sono stati fatti passi significativi durante l'anno per il miglioramento della loro situazione, con il governo che intende assumere una maggiore responsabilità nella protezione dei rifugiati. Un passo importante è stato fatto realizzando la bozza della legge sui rifugiati attualmente in corso di discussione in Parlamento, la quale se dovesse entrare in vigore, fornirà un quadro giuridico per l'assistenza e la protezione dei rifugiati. L'inadeguata fornitura delle necessità di base e il fallimento nel predisporre gli standard minimi nel programma dei rifugiati del Kenya rappresentano delle sfide essenziali; si sono infatti sperimentati sia insicurezza che scontri fra la popolazione locale e i rifugiati nei campi.

NAIROBI Il progetto mira a ristabilire la percezione di benessere e dignità dei rifugiati, fornendo loro il supporto necessario a ridurre le sofferenze, incoraggiandone la speranza e rafforzandoli nella loro vita. Ciò viene fatto fornendo assistenza materiale e finanziaria per i bisogni alimentari di base, l'abbigliamento e l'alloggio; nonché fornendo le cure mediche e per la maternità; razioni supplementari di cibo per i bambini sotto i 7 anni e per gli adulti malati di AIDS. Vengono offerti cura pastorale e consiglio per rispondere ai bisogni spirituali e psico-sociali. In generale, quasi 2.500 individui hanno tratto beneficio dal progetto nel 2003.

sostegno alle parrocchie

NAIROBI Il programma di borse di studio del JRS attualmente sta aiutando 8 studenti universitari e 20 allievi delle scuole professionali superiori, oltre a 2 allievi della scuola primaria e 2 della scuola secondaria allievi, pagando loro le tasse scolastiche e le spese di studio, attraverso il controllo dei loro progressi e fornendo consigli e seminari.

istruzione

KAKUMA Il JRS fornisce assistenza finanziaria ai rifugiati per frequentare le scuole del Kenya. Durante il 2003, 17 ragazze sono state iscritte ai collegi, 28 nuovi allievi si sono iscritti a scuole secondarie fuori dal campo, ed è stato fornito sostegno finanziario continuato a 85 allievi.

NAIROBI Il progetto di attività economiche è focalizzato principalmente sui rifugiati urbani, con una preferenza verso le donne con bambini, le persone vulnerabili e quelle con abilità o esperienze nel settore artigianale. Il progetto offre ai rifugiati diverse opportunità di crescita: nella fiducia in sé stessi, nello sviluppo personale, nell'amministrazione finanziaria e nella creatività. È stato una solida base per aggiornare le capacità dei rifugiati, offrendogli un'occasione per ricevere un sostegno finanziario (prestiti) per cominciare piccole attività economiche e aiutandoli a creare benessere economico e fiducia in se stessi. I prodotti vengono poi venduti ai magazzini di Mikono.

produzione di reddito

Risultati/Beneficiari:

- concessi prestiti a 45 individui per iniziare le attività
- visite a 75 beneficiari più anziani per controllare il progresso dei loro progetti
- 4 seminari sulla gestione dei progetti e sulla contabilità con 125 partecipanti

KAKUMA I servizi sociali del JRS, attraverso i propri progetti di consulenza e di acquisizione delle competenze, sono incentrati sul servizio ai più vulnerabili all'interno del campo, i quali includono le ragazze madri sole, i rifugiati affetti da malattie mentali e da difficoltà di apprendimento, le vittime delle violenze sessuali in genere e quelli con problemi psicologici.

servizi sociali

Risultati/Beneficiari:

- 45 consulenti per i rifugiati forniscono consulenza a una media di 831 clienti al mese
- 135 giovani hanno beneficiato delle attività di riabilitazione nei centri di cura diurni
- organizzati 2 corsi di formazione di advocacy per 54 membri del servizio sociale del JRS



UGANDA

L'ambiente economico e sociale continua a mostrare segni di miglioramento continuo nel sud, benché un numero crescente di persone debbono fuggire a causa del conflitto o della siccità al nord. Il movimento ribelle LRA continua a commettere atrocità contro i civili nel nord, dove circa un milione di persone sono scappate. La fornitura di servizi educativi e sanitari è minima, poiché un alto numero di operatori sanitari specializzati e di insegnanti sono fuggiti dalle zone di conflitto a causa dell'insicurezza. Su una popolazione totale di rifugiati di oltre di 200.000 in Uganda (principalmente Sudanesi), circa 150.000 vivono nei distretti settentrionali, dove sono stati dati loro dei terreni sui quali insediarsi e sui quali svolgere alcune attività agricole, benché la sicurezza intorno agli insediamenti dei rifugiati continui a essere fonte di preoccupazione. Le speranze di rimpatrio e di reinsediamento dei rifugiati sudanesi sono appuntate sui colloqui di pace di Naivasha attualmente in corso.

Direttore del JRS Uganda
Aden Raj



istruzione **ADJUMANI, MOYO** La missione del JRS ad Adjumani è iniziata nel 1993 e nel 1999 a Moyo. Il sostegno principale dato ai rifugiati è basato sui servizi educativi e pastorali. Come partner realizzatore dell'UNHCR il JRS inoltre collabora con altre ONG per accertarsi che i migliori servizi vengano erogati. L'assistenza educativa formale è data a ogni livello scolastico: scuola materna, primarie, secondarie e terziarie e include le iniziative relative all'educazione alla pace e alla formazione sull'AIDS.

Risultati/Beneficiari:

- assistenza a 61 asili nido, 46 scuole primarie e 4 scuole secondarie
- è attivo un programma d'istruzione terziaria a 158 insegnanti a tempo pieno e part-time
- sono stati aiutati oltre 35.000 allievi con il supporto di 748 insegnanti e di 413 assistenti

advocacy **ADJUMANI, MOYO** La promozione delle pari opportunità era una priorità per il JRS di Adjumani/Moyo durante il 2003. Il programma di advocacy per il 2003, che ha identificato ed elaborato un Progetto di Azione Affermativa (AAP) per l'educazione di ragazze e bambini è stata fatta partire alla riunione nazionale del JRS nel mese di ottobre del 2002 per richiamare la questione della disparità dei sessi, migliorare il livello di apprendimento, e le prestazioni scolastiche e sanitarie delle studentesse delle secondarie.

progetto urbano **KAMPALA** L'assistenza offerta dal JRS è indirizzata alle persone vulnerabili in cerca di asilo senza il supporto della comunità, a quelle con magre risorse personali, alle donne che sono state violentate, alle donne non accompagnate con bambini, alle grandi famiglie, e agli anziani, agli infermi e ai disabili.

Risultati/Beneficiari:

- ogni mese è stata fornita assistenza alimentare a 336 famiglie di persone in cerca di asilo
- è stato pagato l'affitto a 540 famiglie numerose e a persone che dormivano all'aperto
- è stata fornita cura medica in 40 casi, principalmente a bambini e donne
- sono state comprate medicine per 125 persone ed è stata fornita assistenza giuridica di base e consigli in 435 casi
- sono state organizzate 267 visite a domicilio a famiglie che vivono in condizione di povertà

pastorale/pace **ADJUMANI, MOYO** L'azione del Gruppo Pastorale nei 37 insediamenti ad Adjumani e nei 14 insediamenti a Moyo è un progetto ambizioso. Aiuta a sostenere le attività della Missione della Chiesa locale, celebrando i sacramenti, guidando i servizi di preghiera, coordinando i gruppi per la gioventù e le donne, sostenendo le attività economiche, organizzando riunioni e assistendo la formazione dei catechisti e delle guide poste. Il programma di educazione alla pace sta avendo un impatto profondo sia a livello comunitario, che nelle scuole primarie e secondarie, nelle quali opera principalmente come attività formativa di supporto.

SUDAN



Con un dividendo della pace in Sudan che sembra essere sempre più chiaro, dato che vengono realizzati dei progressi dal punto di vista della suddivisione del potere, della distribuzione delle risorse e delle funzioni amministrative, nonché nella soluzione di questioni relative ad alcune zone sotto disputa, il paese, e particolarmente il Sudan meridionale, affronta un'operazione gigantesca di ricostruzione e di riabilitazione sociale ed economica. Il Sudan del sud ha subito oltre due milioni di morti, oltre quattro milioni aiuti nei campi profughi a Khartoum e dintorni, così come nel Sudan del sud, come conseguenza del conflitto da lungo tempo in corso. La guerra in Sudan ha causato non soltanto l'agonia, la sofferenza e la fuga della popolazione civile, ma ne ha distrutto l'infrastruttura economica e sociale, comprese le strutture educative. La condizione del paese rappresenta una sfida importante per tutta la gente del Sudan e per tutte le agenzie umanitarie, per aiutare l'amministrazione a formulare riflessioni e politiche focalizzate che aiuteranno la gente, principalmente, a recuperare la loro dignità, orgoglio e auto stima.



Ci sono più di 25.000 Sudanesi che traggono direttamente beneficio, nel Sudan del sud, dai nostri programmi scolastici nella scuola materna e primaria, e da quelli di lettere per adulti. Attraverso l'istruzione, dobbiamo consolidare e stimolare le potenzialità umane che potrebbe fornire lo slancio allo sviluppo e al cambiamento.

istruzione/pastorale

NIMULE Nimule è un campo di sfollati sudanesi ed è situato all'estremo sud del Sudan. È al confine con l'Uganda del Nord. Anche se la popolazione della zona è principalmente composta da sfollati, recentemente la popolazione indigena ha cominciato a fare rientro a casa. Una maggioranza degli abitanti qui conta sulla distribuzione dei viveri da parte del Servizio di Assistenza Cattolico. Il supporto del JRS alle scuole include: la fornitura di libri e della cancelleria, la formazione degli insegnanti, la motivazione degli insegnanti, e il sostegno nella manutenzione e nella costruzione degli edifici scolastici. Il supporto alla parrocchia include anche il sostegno finanziario e tecnico alle molte attività pastorali.

Risultati/Beneficiari:

- sono stati forniti materiali scolastici per 5.735 allievi in 14 scuole primarie
- sono stati aiutati 838 allievi della scuola secondaria
- 688 persone iscritte ai corsi di alfabetizzazione per adulti e 77 ai corsi di formazione professionale
- pagati incentivi mensili per 120 insegnanti della scuola primaria e 24 della secondaria
- condotti laboratori didattici per gli insegnanti, inclusi i coordinatori degli insegnanti
- distribuiti materiali scolastici per 688 principianti nei 12 centri di alfabetizzazione per adulti

LOBONE Poiché la popolazione adulta di Lobone è largamente illetterata, il loro contributo alla formazione dei propri bambini è limitato, e soprattutto per quanto riguarda l'attività di motivazione e consiglio ai loro bambini per frequentare la scuola. Di conseguenza, la scolarità è spesso discontinua. Il JRS, inoltre, aiuta le attività pastorali fra la gente che vive a Lobone, attraverso il sostegno alla parrocchia cattolica di Lobone.

Risultati/Beneficiari:

- assistenza a 2.800 allievi primari nelle cinque scuole primarie con 80 insegnanti
- distribuzione a tutte le scuole di articoli per l'ufficio, manuali di testo e altri materiali d'aula
- tutte le scuole riabilite sotto il CRS hanno iniziato il programma "Cibo per Lavoro", usando i materiali da costruzione locali
- il programma alimentare è continuato durante questo anno
- assistenza a 2.500 allievi in 10 asili nido, con 44 insegnanti
- costruzione per la scuola secondaria di due blocchi permanenti di otto aule e due uffici
- sono state organizzate attività di formazione a 80 insegnanti delle primarie, 44 responsabili per il nido e 7 insegnanti secondari e 20 tutor per i corsi per gli adulti
- resi operativi 8 centri per i studenti adulti principianti, con 142 principianti e 20 istruttori
- costruzione e apertura di un centro comunitario/biblioteca



TANZANIA

La Tanzania vanta un ambiente politico democratico e pacifico. Ospita mezzo milione di persone fuggiti dai conflitti della regione dei Grandi Laghi. Circa 350.000 di loro provengono dal Burundi. Nei primi mesi del 2003, è iniziato un cambiamento importante nella situazione politica in Burundi. In conformità con gli accordi di pace di Arusha, in maggio è avvenuto un passaggio di potere pacifico a livello presidenziale e i cessate il fuoco e le trattative di pace sono continuati durante tutto l'anno.

Con le nuove speranze di pace, circa 43.409 rifugiati burundesi nel distretto di Kibondo hanno fatto richiesta per il rimpatrio volontario, 19.107 dei quali sono già partiti. Questo fenomeno si riferisce ai rifugiati che vivono nei campi dei distretti di Kigoma, Kasulu e Ngara. Ciò nonostante, malgrado gli sviluppi positivi in Burundi, si tende ancora ad attendere per vedere se il nuovo governo può mettere in atto gli accordi di pace di Arusha e allo stesso tempo mettere un termine alle continue violenze e stabilire, finalmente, una pace durevole.

Direttore del JRS Tanzania
Romy Cagatin SVD



Radio Kwizera **NGARA, KIBONDO** Radio Kwizera ha iniziato a trasmettere nell'agosto del 1995, quando più di mezzo milione di rifugiati ruandesi erano ospitati in Tanzania occidentale, nei distretti di Karagwe e di Ngara. Dall'inizio del 1997 in poi, Radio Kwizera ha parlato alla popolazione dei rifugiati burundesi in lingua kirundi e in francese, così come alla popolazione locale tanzaniana in kiswahili e in inglese. Attualmente Radio Kwizera trasmette 14 ore al giorno, sette giorni alla settimana. È una stazione della Comunità, che offre ai rifugiati informazioni esatte per quanto riguarda la situazione attuale sia in Tanzania che in Burundi. I programmi coprono argomenti quali il cessate il fuoco, la pace e la riconciliazione, questioni culturali e relative alle donne, programmi per bambini, intrattenimento, ecc.

Risultati/Beneficiari:

- sono stati introdotti nuovi programmi, compreso drammi radiofonici, dibattiti e articoli
- formazione nel mixaggio e nella pubblicazione, nell'amministrazione e nel giornalismo
- è stata sviluppata la cooperazione con altre organizzazioni mediatiche
- distribuzione di radio da usare nelle scuole primarie del distretto di Kibondo

Istruzione prescolastica **Campo di LUKOLE, Ngara** Alla fine del 2003 c'erano 94.000 rifugiati, principalmente Burundesi, nei campi di Lukole nel distretto di Ngara, in Tanzania occidentale. Durante il periodo di settembre-gennaio, 16.340 rifugiati sono stati rimpatriati in Burundi dai campi di Lukole (sono 44.370 dall'inizio del rimpatrio volontario). Il progetto del JRS di istruzione prescolastica è iniziato nei campi di Lukole nel 1998, quando i genitori hanno espresso la necessità di istruire i bambini di sei anni all'interno del campo. Il JRS ha risposto installando un progetto che poteva addestrare gli insegnanti così come costruire cinque scuole materne. Nel 2003, JRS ha portato a termine il suo mandato iniziale, con la costruzione di cinque scuole, l'addestramento di un nucleo di insegnanti nei metodi d'insegnamento preliminare e nell'amministrazione e la preparazione e la realizzazione di un programma di studi per i bambini di sei anni, adatto alle condizioni di un campo profughi.

Risultati/Beneficiari:

- introduzione di 2 unità per l'istruzione speciale per provvedere ai bambini con handicap
- costruzione di nuove aule in quattro scuole materne
- costruzione e apertura di una nuova scuola e due nuove biblioteche
- selezione e formazione di 30 insegnanti e 33 educatori speciali
- distribuzione agli studenti delle colazioni a base di porridge una volta alla settimana e dei biscotti due volte alla settimana

socio-pastorale **NGARA, KIBONDO** Il JRS offre la cura pastorale ai rifugiati nel distretto di Kibondo, lavorando in particolare con i giovani, accrescendo la consapevolezza sui pericoli dell'AIDS con le attività culturali e le discussioni. Vengono inoltre promossi l'educazione alla pace e la risoluzione dei conflitti, vengono sostenute spiritualmente le comunità cristiane, così come viene fornita la formazione ai giovani nell'assistenza e nella direzione.

ETIOPIA



Direttore del JRS Etiopia
Stephen Power SJ

La risposta generale all'Appello sulla Siccità del 2003 è stata molto buona: quasi il 100% delle richieste di approvvigionamenti alimentari è stato raggiunto. I problemi possono riemergere nel biennio 2004-05, particolarmente in determinate zone, se ancora una volta ci sarà scarsità di piogge. Durante il 2003 oltre 360.000 persone risultano essere ancora sfollate a causa del confronto militare fra Etiopia ed Eritrea, il quale è sorto a causa di una disputa di confine nel mese di maggio del 1998. Le condizioni precarie nelle zone di rientro dei profughi – quali l'accesso limitato alla terra, la presenza di aree minate, la presenza di personale militare e l'insicurezza – ha impedito a molta gente di riprendere le loro attività agricole. Tra campi minati, siccità e la demarcazione dei confini tuttora pendente, oltre 300.000 sfollati vittime della guerra nel Nord sono stati aiutati a ricostruire le loro vite durante il 2003. In altre regioni dell'Etiopia, i violenti conflitti scoppiati per l'accaparramento delle scarse risorse e la lotta per il potere hanno contribuito a produrre decine di migliaia di sfollati.



ADDIS ABEBA Il JRS sta ultimando gli sforzi per contribuire a riabilitare 273 famiglie del campo di Kaliti, fornendo loro le capacità pratiche e l'assistenza. Rimangono circa 3.500 famiglie (sfollate dal 1991) che hanno bisogno dell'assistenza alla riabilitazione. Ciò è sotto il controllo del governo, il quale difetta dei fondi per ultimare quest'opera. Il JRS pensa di assistere altre 300 famiglie nel 2004.

riabilitazione

ADDIS ABEBA Il Centro Comunitario per i Rifugiati del JRS fornisce formazione, ricreazione, consiglio, attività economiche, cura dei bambini e servizi correlati per rendere la vita dei rifugiati più promettente e stabile. Il centro ha uno staff di 15 persone. Il complesso contiene gli uffici del personale, aule, una biblioteca, un campo da gioco per bambini, un bar, campi di pallacanestro e di pallavolo, docce comuni e uno spazio per giocare a tennis e a domino.

centro comunitario

Risultati/Beneficiari:

- 247 beneficiari hanno ricevuto consulenza e servizi informativi
- 63 individui sono stati visitati per vari motivi, compresa la verifica delle loro condizioni di vita, e per accertare lo stato di salute di coloro che erano ammalati, che avevano bambini ammalati, o di chi aveva recentemente partorito
- sono stati tenuti dei seminari sulla pianificazione familiare e di informazione sull'AIDS
- sono stati forniti ticket per consulti medici a 28 individui
- assistenza d'emergenza garantita a 62 persone
- assistenza quotidiana fornita a 75 bambini durante le vacanze estive e a 64 bambini su base continuata
- corsi di lingua e d'informatica a oltre 200 persone
- 13 donne e 12 uomini hanno partecipato a un corso di formazione di base per le capacità imprenditoriali

ADDIS ABEBA Il progetto è stato lanciato con lo scopo di fornire assistenza d'emergenza alle persone in cerca d'asilo e ai rifugiati che sono scappati dai loro paesi a causa della politica, della guerra civile, delle persecuzioni e della violenza. Il nostro obiettivo è aiutare le persone in cerca d'asilo e i rifugiati delle città attraverso la consulenza e, dove richiesto, il sostegno finanziario, l'assistenza medica ed educativa; per aiutare tempestivamente e per esaminare azioni appropriate per l'assistenza medica, le tasse scolastiche, la cura pastorale, regolari visite a casa e per consigliare le persone vulnerabili e quelle con problemi specifici.

sostegno alle parrocchie

Risultati/Beneficiari:

- 608 rifugiati hanno ricevuto assistenza per raggiungere un campo profughi
- 456 rifugiati hanno ricevuto sostegno finanziario per la loro sussistenza
- 152 rifugiati hanno ricevuto assistenza materiale, come alimenti e beni non-alimentari
- 22 rifugiati iscritti a scuole regolari, 6 allievi stanno frequentando corsi di lingua inglese
- 1.656 rifugiati hanno potuto fare affidamento su una clinica locale



Il negozio di artigianato di Mikono, a Nairobi, in Kenya

Attività di produzione di reddito, Etiopia



PARLARE A QUALCUNO CHE ASCOLTI (Tanzania)

Michelle fuggì dal Burundi dopo avere trascorso oltre due anni nella foresta, per cercare riparo dai combattimenti cruenti intorno a lei e sperando che un giorno sarebbero cessati. Michelle ha detto di avere lasciato la sua casa con il resto della famiglia quando udì nelle vicinanze colpi di fucile; fuggirono perché i soldati li inseguivano.

Nella foresta hanno vissuto nascondendosi, senza la possibilità di cucinare, altrimenti il fumo avrebbe rivelato la loro posizione, e senza potere muoversi se non di notte, quando cercavano foglie commestibili. Michelle ha perso due dei suoi cinque figli durante questi anni nella foresta. La sua figlia maggiore fu colpita a morte mentre faceva il bagno al proprio bambino nel fiume. Aveva 20 anni.

Il bambino sopravvisse e ora lo cura Michelle stessa. Michelle ha perso la propria bambina: fu uccisa mentre dormiva sulle spalle di Michelle da un proiettile che sfiorò la guancia di sua madre. Molte delle persone che hanno vissuto a fianco di Michelle nella foresta sono morte: alcune di fame, altre per avere calpestato delle mine sepolte intorno all'area, per tenere la gente in ostaggio.

Quando divenne sempre più chiaro che non ci sarebbe stata pace in Burundi, Michelle decise di andare nella vicina Tanzania. Oggi, ha trovato rifugio in un campo della Tanzania occidentale e una pace apparente. Ma non è senza tristezza e rimorso. A volte, è colpita dal senso di colpa per essere sopravvissuta mentre gli altri intorno a lei sono morti.

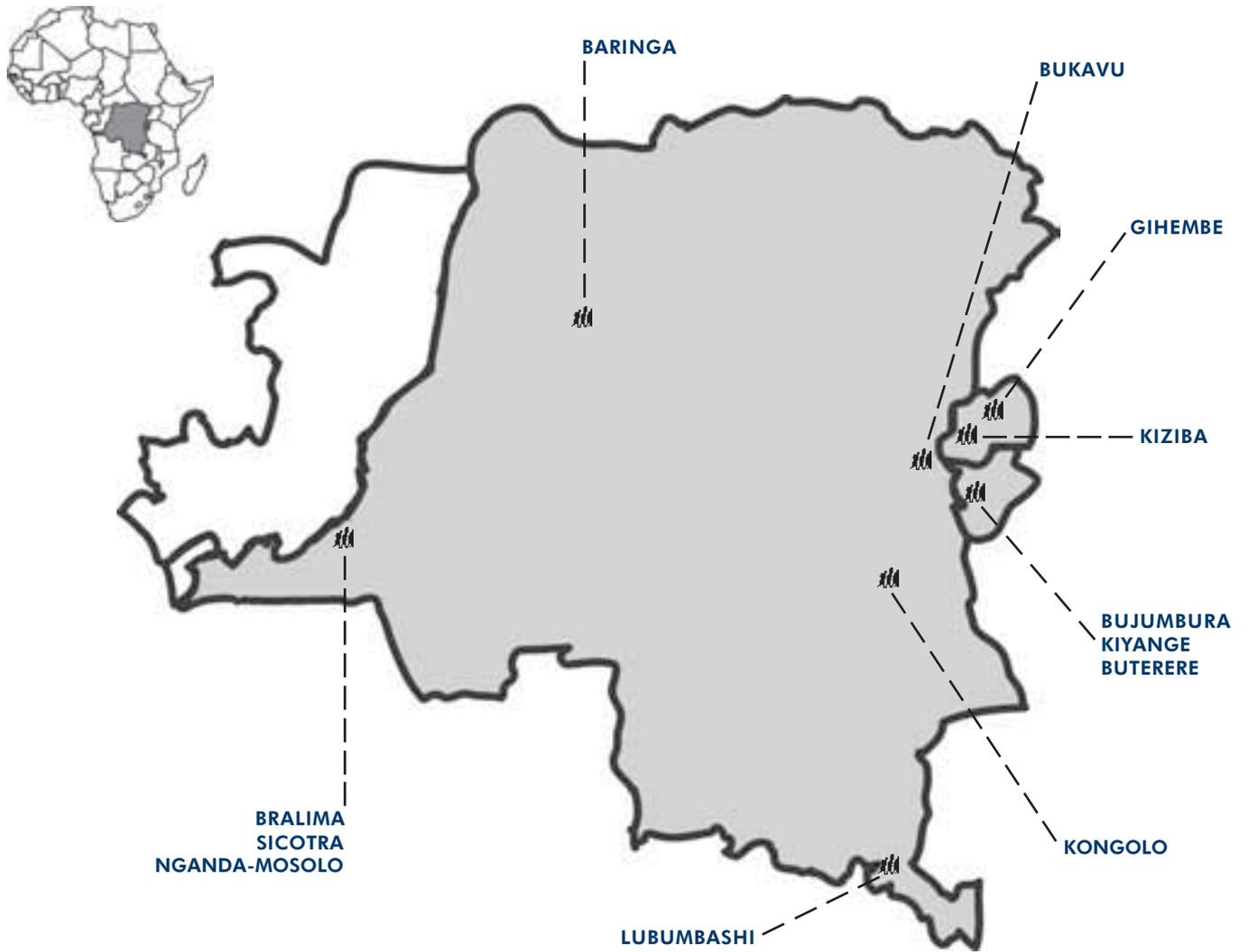
Quando incontrai Michelle, capii subito che ama parlare, ma mi sembrò come se non avesse qualcuno a cui parlare, per esprimere i sentimenti e le paure più profonde. Tutti quelli che sono con lei sono anch'essi stremati, non hanno la forza di ascoltarla. Lei ha però tanto bisogno di condividere i suoi pensieri. Quando mi parlava, raccontandomi la sua storia, era come se non potesse smettere.

Sarah Njeri, già membro del JRS Africa orientale

Il sito del JRS a Kajokeji, nel Sudan meridionale



GRANDI LAGHI



Campo di Gihembe, Ruanda



Tra mille ostacoli, la strada verso la pace è una strada difficile. Nonostante i notevoli progressi compiuti nella regione durante il 2003, la tragica uccisione di monsignor Michael Courtney, nunzio pontificio in Burundi, ci ricorda quali sono le difficoltà dell'impresa.

La regione dei Grandi Laghi è condannata a guerra e miseria continue? La nostra esperienza ci dà una ragione per sperare, poiché quest'anno molti risultati sono stati raggiunti. In Burundi e nella Repubblica Democratica del Congo il rumore delle armi sta cessando. Anche se il livello della violenza è ben lontano dal potere essere tollerato, una luce di speranza è apparsa durante l'anno.

L'ottobre 2003 può essere ricordato come un mese importante nella storia del Burundi, il mese in cui il gruppo armato hutu CNDD-FDD e il Governo hanno firmato un accordo di divisione del potere. Gli scontri sono terminati in gran parte del Paese e l'idea di una condivisione delle responsabilità politiche sta diventando realtà, con il leader del CNDD-FDD, Pierre Nkurunziza, che diventa ministro per il "buon governo". Tuttavia, il secondo principale gruppo armato hutu, l'FNL, resta attivo. Saccheggi e violenze contro i civili sono proseguiti durante il 2003 anche se dopo dieci anni di guerra e oltre 350.000 morti, il Burundi è avviato sul cammino della pace.

Il processo di pace nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) è immenso e complesso come il Paese stesso. Il processo è spesso incerto, con arretramenti e avanzamenti e le curve sono state numerose. Mettere in pratica le decisioni prese a Sun City e a Pretoria non è semplice in un Paese dove i gruppi armati si contano a dozzine. Se gli atti di cannibalismo sono terminati, i massacri, l'uso dei bambini soldato, le violazioni su larga scala dei diritti umani e i saccheggi sono continuati nelle province di Ituri, Katanga, Equateur e Kivu.

La situazione, tuttavia, migliora poco a poco: la smobilitazione sta avvenendo lentamente ma in maniera efficace, come nel Kivu meridionale, dove hanno avuto luogo i contatti fra soldati Mai-Mai e le truppe di Goma della RDC. Sarà necessario un sostegno progressivo e continuo della comunità internazionale perché si realizzi una pace autentica.

In Ruanda ci sono state crescita economica e stabilità sociale, benché spesso la calma non sia una prova di armonia. Le elezioni parlamentari e presidenziali tenute in agosto e settembre non sono state un modello per un Paese che aspira a essere una democrazia.

L'advocacy è stata al centro delle attività del JRS nella regione durante il 2003. Sono stati condotti diversi corsi di formazione e seminari sulla difesa dei diritti per assicurare che tutti i progetti siano adeguati ai principali obiettivi e ai metodi di lavoro in quest'area. Vi hanno preso parte oltre 100 persone. La sensibilizzazione e le critiche agli abusi compiuti contro i diritti umani, la partecipazione a campagne (in particolare la campagna per lo stop all'uso dei bambini soldato), nonché il sostegno alle organizzazioni locali per i diritti umani sono state tutte importanti attività del JRS.

Joaquín Ciervide SJ, direttore del JRS Grandi Laghi

RUANDA



Direttore del JRS Ruanda
Abbé Désiré Seruhungu

La situazione nei campi profughi di Gihembe e di Kiziba è rimasta stabile nel 2003, in contrasto con l'anno precedente, durante il quale il Governo ruandese diede avvio unilateralmente a un massiccio rimpatrio forzato di rifugiati congolesi. Nonostante i dividendi della pace portati dal processo di pace nella R. D. del Congo, la situazione nelle province del Kivu è rimasta fortemente instabile durante il 2003, impedendo un rientro sicuro e dignitoso dei rifugiati congolesi. Si stima che 4,1 milioni di ruandesi abbia votato per eleggere il loro Presidente nelle prime elezioni multipartitiche tenute nel Paese dal 1962. Tuttavia, la vittoria di Paul Kagame alle elezioni presidenziali con oltre il 95% dei voti, ha sollevato molte questioni sull'equità e la libertà del processo elettorale. Il leader del partito di opposizione, Faustin Twagiramungu, ha presentato richiesta alla Corte suprema per annullare le elezioni, lamentando il fatto che il risultato ufficiale non rispetta la reale volontà dell'elettorato. La richiesta è stata respinta.



Il JRS è il partner operativo dell'UNHCR nel settore dell'istruzione nei campi di Kiziba e Gihembe.

istruzione

Campo di KIZIBA

Risultati/Beneficiari:

- 3.890 studenti della scuola elementare e 754 della secondaria iscritti
- 649 bambini della materna iscritti, 283 persone iscritte nelle classi per adulti
- 21 aule rinnovate e 2 nuove costruite
- distribuzione di uniformi e materiale scolastico; corsi di formazione per insegnanti

Campo di GIHEMBE La popolazione scolastica è cresciuta durante l'anno, così come il numero dei beneficiari dei progetti del JRS nel campo.

Risultati/Beneficiari:

- 3.163 studenti della scuola elementare, 755 della secondaria e 702 della materna iscritti
- 405 persone iscritte alle classi per adulti
- distribuzione di materiale scolastico, formazione di insegnanti e riparazione di aule
- sostegno a 161 studenti della secondaria che frequentano la scuola fuori dal campo

GIHEMBE Piccole cooperative di 40 rifugiati impegnati nel cucito, nella falegnameria e ricamo. 317 beneficiari sono stati preparati durante tutto l'anno in falegnameria, panetteria, cucito, costruzione e disegno.

produzione di reddito/formazione

KIZIBA L'obiettivo di fornire competenze è di favorire l'auto-sostentamento dei rifugiati.

Risultati/Beneficiari:

- 170 persone hanno seguito i corsi per la fabbricazione di scarpe, cucito/ricamo e cucina

KIZIBA, GIHEMBE Il programma fornisce assistenza medica, alimentare e di altro tipo alle persone a rischio, inclusi gli anziani, i malati, i disabili e gli orfani.

assistenza ai vulnerabili

Risultati/Beneficiari:

- 2.397 persone sono state assistite a Kiziba e 1.434 a Gihembe

KIZIBA, GIHEMBE Il JRS ha continuato a offrire cure pastorali alle comunità cristiane di entrambi i campi.

pastorale

KIZIBA, GIHEMBE Il JRS ha svolto attività di teatro, musica, sport e cinema per i giovani dei campi.

animazione culturale



BURUNDI

L'uccisione nel dicembre 2003 del nunzio pontificio, monsignor Michael Courtney, fu il maggiore arretramento per tutti coloro che lavorano per la pace in Burundi. Tuttavia, la firma di un protocollo per la divisione del potere tra il maggiore gruppo armato hutu, il CNDD-FDD, e il Governo è stato certamente il passo più importante verso la fine della guerra in Burundi. Il protocollo firmato in ottobre a Pretoria includeva un accordo sulla futura composizione del nuovo esercito e delle forze di polizia e inoltre riconosceva il CNDD-FDD come partito politico, permettendo la sua partecipazione al nuovo Governo di transizione. Dopo questo accordo, l'FNL hutu resta il solo gruppo armato ancora al di fuori del processo di pace di Arusha. Nonostante l'accordo, saccheggi, violenze contro i civili, imboscate, furti di bestiame, assassini, atti di banditismo e scontri fra gruppi armati sono avvenuti quotidianamente in diverse regioni. Nel giugno 2003, 281.000 burundesi erano registrati come sfollati in 226 insediamenti e si ritiene che il numero dei rifugiati in Tanzania sia superiore ai 300.000.

Direttore del JRS Burundi
Vincent de Marcillac SJ



produzione di reddito

KIYANGE I progetti a Kiyange furono pensati per assistere coloro che erano sfollati e minacciati dalla Guerra. L'obiettivo, invece che aiutare semplicemente la popolazione locale, consiste soprattutto nel creare le condizioni e la cultura che permetta agli sfollati di guadagnarsi da vivere, benché sia ancora un processo in corso. La strategia include il ricorso ad attività produttive, cooperative e formazione.

Risultati/Beneficiari:

- 6 nuovi apprendisti nel corso sulla lavorazione della pelle e nuove macchine acquistate
- nuove attrezzature fornite alla panetteria
- 270 polli acquistati per la fattoria e una nuova aia all'aperto è stata costruita per gli animali
- formazione per giovani in falegnameria aiutati con l'acquisto di nuove attrezzature

BUTERERE Le condizioni di vita sono misere a Buterere, e sono peggiorate nel 2003 a causa del conflitto armato nella zona. Il JRS offre un sostegno con attività produttive che consistono in un luogo di ristorazione, nella coltivazione della terra, nel commercio, nella produzione di cesti e di sapone, nel cucito e nella formazione.

Risultati/Beneficiari:

- 125 famiglie hanno ricevuto piccoli appezzamenti di terra per la coltivazione
- 22 donne sono coinvolte nella vendita del riso coltivato
- 11 ragazze assunte nella produzione di sapone e 35 donne nella lavorazione della pelle
- 8 donne sono impiegate nel ristorante e 12 ragazze seguono il corso di cucito
- molti degli articoli prodotti sono venduti in un punto di vendita nel centro della città

JRS Grandi Laghi

Laboratorio del JRS a Bujumbura, in Burundi





Attività di produzione di reddito a Buterere, in Burundi

BUTERERE Nel trasporto dei malati all'ospedale, nella distribuzione di cibo ai malnutriti e nella fornitura di medicine, questo progetto salva la vita e assiste con continuità i più vulnerabili.

Risultati/Beneficiari:

- due volte al mese la distribuzione di cibo a oltre 300 persone, soprattutto i vecchi, i malati, gli orfani e le persone denutrite
- assistenza per il pagamento di affitti fornita a 23 persone vulnerabili
- 10 case sono state ricostruite e 75 alunni sono stati formati nel corso dell'opera
- tasse scolastiche pagate a 17 studenti della scuola primaria, 34 della secondaria e 2 studenti universitari

**assistenza ai
più vulnerabili**

BUTERERE 116 studenti della scuola elementare sono stati inseriti in un programma scolastico che comprende anche attività extra-scolastiche nel pomeriggio, come la coltivazione di verdure e l'apprendimento di altre capacità manuali. Altre attività culturali con una componente educativa incluso il teatro, la danza e i dibattiti. Grazie alla collaborazione con l'UNICEF, il JRS assiste alla formazione di 200 ragazze nelle scuole pubbliche nel nord di Buterere. La collaborazione prevede anche la creazione di "comitati di protezione" composti da giovani membri eletti, con il compito di affrontare i casi di violenza, sfruttamento, discriminazione, abuso e negligenza che riguardano i minori del campo.

istruzione/advocacy

KIYANGE Il sostegno dato agli orfani, le attività della scuola elementare, il catechismo e la biblioteca sono continuati durante il 2003 senza grandi cambiamenti. Un accordo di collaborazione con l'UNICEF ha permesso al JRS di assistere all'istruzione di 247 studenti nelle scuole pubbliche intorno a Kiyange. Attività culturali con una componente educativa sono continuate e sono state rafforzate nel 2003 attraverso l'accordo con l'UNICEF che ha creato un comitato per la protezione dei giovani e per la sensibilizzazione sui rischi che corrono sia a Kiyange che a Buterere.

BUJUMBURA Il JRS lavora con i carcerati della prigione di Mpimba a Bujumbura e di Rumonge, a circa 90 km dalla capitale, accompagnandoli e offrendo assistenza.

carcerati

KIYANGE C'è stato un aumento del numero di persone che si sono rivolte ai consultori medici durante i diversi attacchi che hanno avuto luogo nelle zone limitrofe durante il 2003.

salute



Direttore del JRS R.D. del Congo
Victor Wilondja



R.D. DEL CONGO

Guardando indietro all'anno trascorso, si può dire che il 2003 è stato un anno di speranza per il futuro della RDC. In aprile il Governo e i gruppi ribelli sono giunti a un accordo che prevede l'entrata in vigore di una Costituzione transitoria, come base per governare questo vasto Paese nei prossimi due anni. Nonostante i risultati importanti e che fanno sperare, il conflitto, i massacri su larga scala e le violenze contro i civili sono continuati in un Paese grande quasi otto volte l'Italia. Le province di Ituri e Kivu sono state le aree più colpite. Come risultato di cinque anni di guerra, la RDC è devastata e la sua popolazione ridotta alla povertà più estrema. Il conflitto ha provocato uno spostamento massiccio della popolazione con oltre due milioni di persone costrette ad abbandonare le case. Il JRS lavora nella RDC dal 1998 con una presenza in cinque aree, assistendo specialmente la popolazione locale con progetti sanitari e di istruzione.

salute **BARINGA** Nel novembre 2002, il JRS ha avviato un progetto sanitario a Baringa nel nord del Paese. Comprende il rifornimento di attrezzature all'ospedale locale, il reclutamento di personale locale, la formazione medica, un programma di vaccinazioni e la rimessa in funzione di consultori medici. Durante il 2003, il progetto si è esteso fino a occuparsi di istruzione sanitaria e alimentare, e l'arrivo di un chirurgo del JRS ha permesso di compiere interventi più vari e complessi.

Risultati/Beneficiari:

- oltre 50.000 visite mediche ed esami svolti
- nuovi edifici costruiti, inclusi un'unità di emergenza, un laboratorio, un sala d'attesa e dei bagni
- un nuovo progetto sanitario a Bokoli ha permesso di ricostruire una serie di edifici e fornire medicine e mettere a disposizione due infermiere che, dal settembre 2003, hanno visto oltre 2.200 pazienti
- 980 bambini visitati e 174 curati per grave malnutrizione
- 78 persone hanno avuto una formazione sanitaria

LUBUMBASHI Il progetto si concentra sulle persone più vulnerabili (i malati, i bambini denutriti, gli anziani, le donne in gravidanza e gli orfani) e coloro che necessitano di cure mediche. Il consultorio medico è in funzione da più di un anno e la presenza di un'infermiera a tempo pieno, gli accordi con una levatrice e un centro di analisi, hanno permesso a un gran numero di persone di ricevere assistenza. Quelli che sono in condizioni più gravi vengono trasferiti in ospedale.

Risultati/Beneficiari:

- oltre 10.000 persone assistite con visite, esami e cure mediche
- 339 bambini ricevono regolarmente una bevanda nutritiva

BRALIMA, Kinshasa Questo campo ospita 961 persone. Il JRS fornisce istruzione sanitaria e per le cure igieniche, sostegno alimentare e cure mediche con un totale di 3.881 visite durante l'anno.

SICOTRA, NGANDA-MOSOLO La partenza di un'altra organizzazione umanitaria da Sicotra, che ospita 1.871 persone in condizioni di povertà estrema, ha creato delle necessità di assistenza medica a cui il JRS ha cercato di rispondere. I più vulnerabili sono i piccoli sotto i cinque anni. Il JRS ha amministrato un programma di vaccinazioni per bambini e organizza cure mediche per il campo tre volte alla settimana. A Nganda-Mosolo, un programma analogo è in corso dall'ottobre 2003.

istruzione **LUBUMBASHI** Il progetto fornisce istruzione dal pre-scuola fino al livello secondario, con studenti raggruppati in cinque scuole primarie e cinque scuole secondarie. Il nuovo anno scolastico è iniziato con 197 studenti del pre-scuola, 491 della primaria e 147 della secondaria.



Formazione di insegnanti a Bukavu, RDC

KONGOLO Questo è un progetto nuovo per il JRS, intrapreso a settembre del 2003, in una area del Katanga settentrionale estremamente isolata e colpita duramente dalla guerra. Il progetto è a sostegno dell'istruzione elementare, che ha sofferto per il conflitto, con le prime attività che comprendono la riparazione delle porte e delle finestre, la costruzione di banchi, l'acquisto di libri e altro materiale, incentivi agli insegnanti, la valutazione dei bisogni e del livello degli studenti, corsi di aggiornamento per insegnanti e visite regolari alle scuole primarie.

SICOTRA Si offrono corsi di lingue, corsi per segretaria, uso dei computer, cucito e lavorazione a maglia. Esiste anche una biblioteca aperta giornalmente e il JRS ha iscritto 37 bambini alla scuola.

BUKAVU È stato un anno difficile nel Kivu meridionale e la stessa Bukavu è stata attaccata in aprile, anche se la seconda metà dell'anno è stata più tranquilla. Nonostante i disordini, le famiglie sfollate qui continuano a esprimere il desiderio di tornare alle proprie case. Il progetto del JRS ha aiutato 1.800 bambini sfollati a frequentare la scuola, soprattutto pagando le tasse scolastiche e altre spese. Durante l'anno sono state costruite 9 nuove classi e una biblioteca, 10 sale di lettura sono state equipaggiate con i mobili e sono stati forniti alle scuole 100 nuovi banchi. Inoltre si sono svolti diversi seminari per insegnanti e corsi di formazione.

NGANDA-MOSOLO Il campo ospita 1.404 persone. Il JRS assiste 223 bambini della fascia prescolare e della scuola elementare. A questo si aggiungono un programma per l'alimentazione a scuola due volte alla settimana e regolari corsi per insegnanti.

BRALIMA Corsi prescolari offerti a 22 studenti per cinque giorni alla settimana, con 2 insegnanti.

LUBUMBASHI La situazione economica è peggiorata durante l'ultimo anno a Lubumbashi dove il JRS assiste 310 famiglie attraverso attività di produzione del reddito come programmi di microcredito, orticoltura, floricoltura, panetteria e confezione di vestiti.

auto-sostentamento

SICOTRA, BRALIMA, NGANDA-MOSOLO A Sicotra il JRS organizza attività agricole in cui le persone coltivano per il proprio sostentamento. Altre attività includono la produzione di pane, sapone, borse e piccole iniziative nell'area del commercio. A Bralima si insegna cucito e lavoro a maglia, oltre ad attività di produzione di reddito come l'agricoltura, un ristorante e piccole vendite. La principale attività intrapresa a Nganda-Mosolo è l'allevamento.



BISOGNOSI, MA IN PACE (Burundi)

Era il 15 agosto 1998 quando vidi un gruppo di soldati venire verso la nostra casa. Sapevo che questa non sarebbe stata l'unica visita. Uscii immediatamente, portando sulla schiena il mio bambino di due anni. Non portai nient'altro con me, né vestiti, né scarpe, nulla. Dopo avere camminato per qualche tempo, arrivai nei pressi di una città chiamata Gasamanzuki, dove incontrai molte persone angosciate.

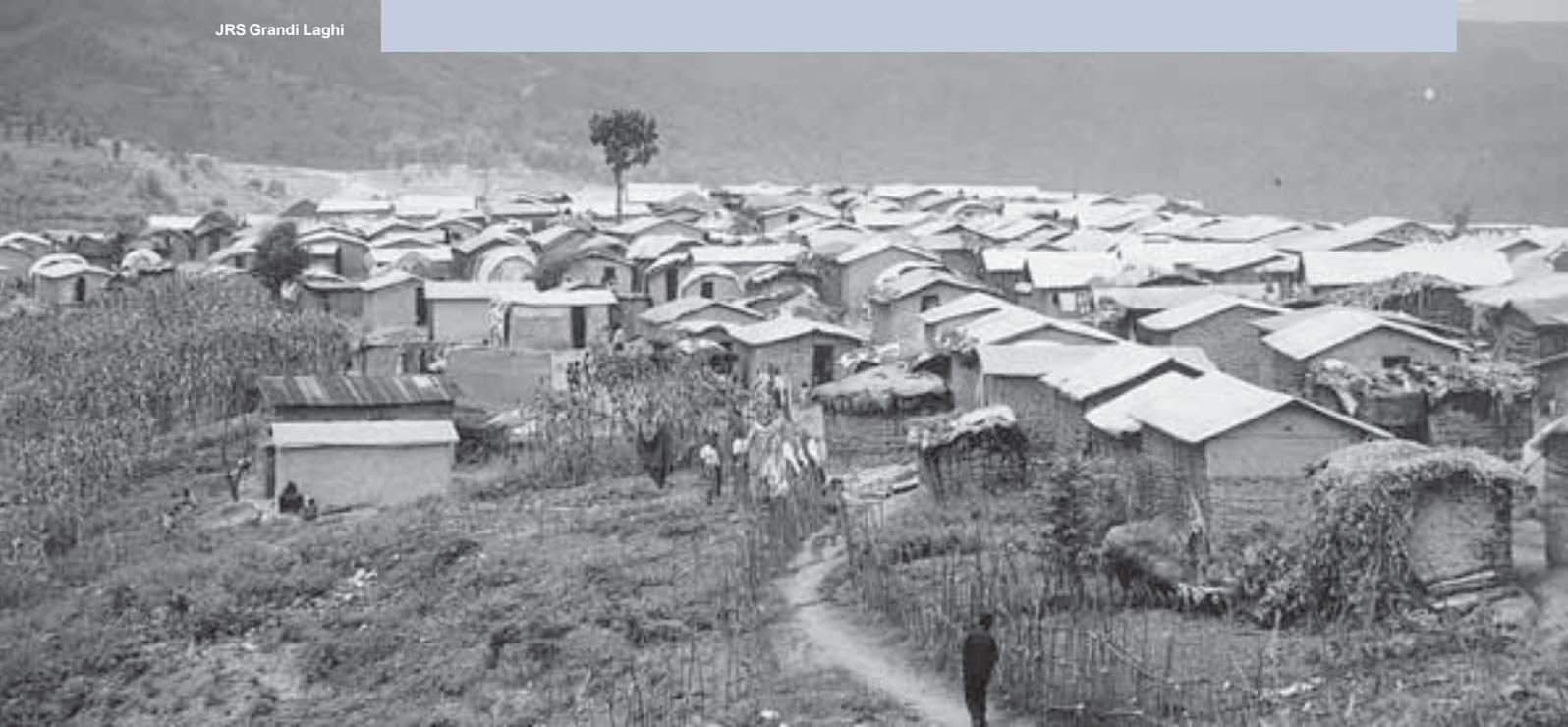
Restammo là senza alcun tipo di aiuto. Non potevamo dormire, i nostri bambini piangevano per la fame, il freddo e la pioggia. Le persone morivano, specialmente i bambini e le donne incinte che partorivano poiché non avevano alcuna assistenza. Trovare cibo era troppo difficile per noi donne, l'unica possibilità era di salire su un albero di mango e prendere i frutti. Solo gli uomini erano capaci di farlo: se erano dispiaciuti per noi, condividevano qualche frutto con noi donne. Dopo alcuni giorni, l'area fu attaccata dai soldati e molte persone furono uccise. Alcuni genitori scapparono senza i figli, alcune donne che avevano dei gemelli ne portarono con sé uno abbandonando l'altro. Fu un momento terribile. I sopravvissuti all'attacco furono fatti marciare dalle forze armate in campi dove potevano essere meglio controllati e soggetti a violenze e percosse in gran quantità. Coloro che fecero resistenza per entrare nei campi furono uccisi. In alcuni casi, i soldati costrinsero gli internati a lavorare per loro e a rifornirli di grano dei loro campi.

Decisi di abbandonare il Paese. Mentre me ne andavo, vidi cadaveri stesi lungo le strade, molti di donne e bambini. Oggi sono rifugiata a Harare, nello Zimbabwe. Ho brutti ricordi, potrebbe essere troppo difficile per me tornare a casa. Non so nemmeno se mio marito è vivo o morto. Preferisco non avere niente, essere indigente, ma vivere in pace.

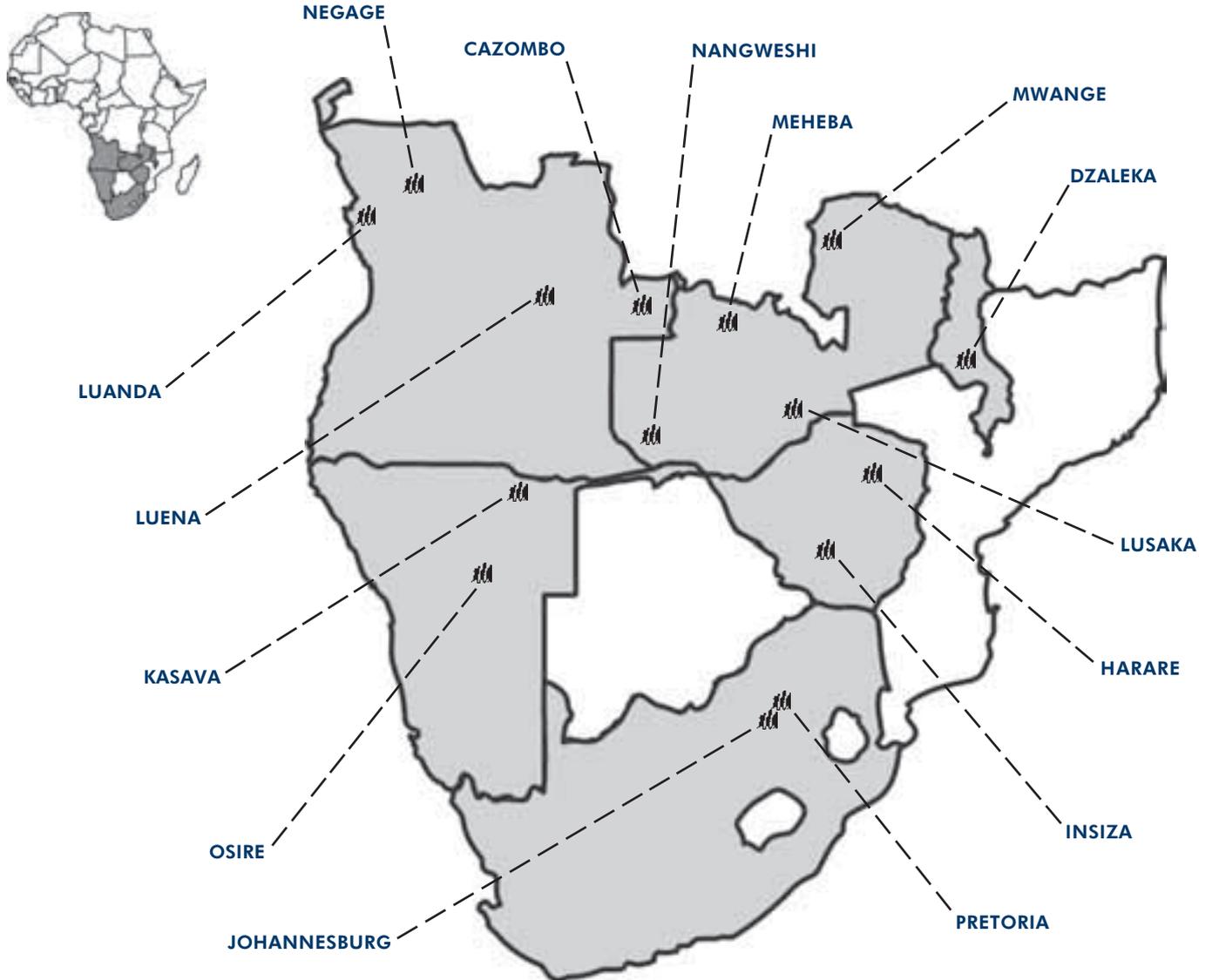
Denisa Baransata

Campo
di Kiziba,
Ruanda

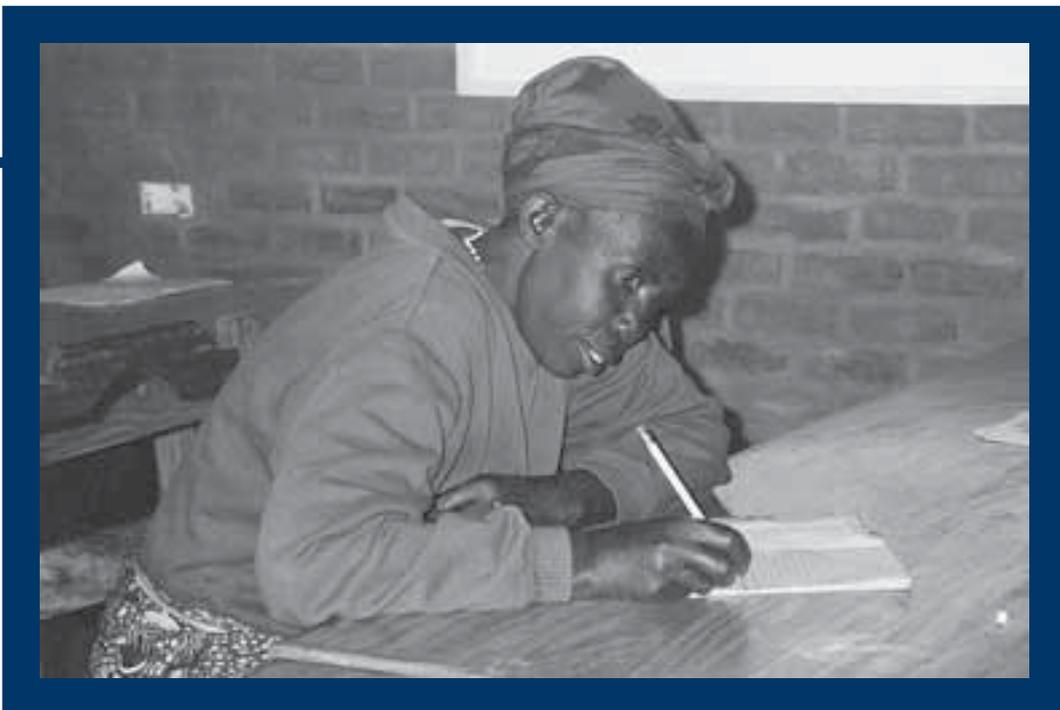
JRS Grandi Laghi



AFRICA MERIDIONALE



Malawi



JRS Malawi

Nella regione gli eventi più significativi del periodo sono stati i passi compiuti verso il raggiungimento di una pace permanente e sostenibile nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) e in Angola. L'UNHCR ha annunciato l'inizio del processo di rimpatrio per i rifugiati angolani in Namibia, in RDC e in Zambia, sebbene a causa delle difficoltà logistiche, della scoperta di aree minate laddove si era pensato che i percorsi fossero stati bonificati, e la mancanza di interesse nel programma da parte dei donatori, l'inizio del rientro a casa in Angola è stato posticipato e il numero di rimpatriati è ancora limitato.

Inoltre, l'imminente secondo anno di siccità nella regione ha cominciato a colpire l'ambiente socio-economico di paesi come il Malawi e lo Zimbabwe. Il JRS è stato coinvolto nei programmi di lotta alla siccità e di sostegno generico in Angola, Zambia e Zimbabwe. Il numero dei rifugiati in Namibia e in Malawi ha visto un incremento significativo, e particolarmente nel campo di Lilongwe, tanto che il governo del Malawi ha dovuto aprire un campo supplementare nell'area di Luwani, vicino a Mwanza.

In Angola, dopo decenni di combattimenti, la guerra è terminata, ma sotto un certo punto di vista molto poco è cambiato per gli Angolani. Il governo sostiene che 3,8 milioni di sfollati sono rientrati nelle loro case, ma la maggior parte degli osservatori rimane scettica di fronte a questi dati. Inoltre, a una semplice osservazione, risulta che le aree di ritorno sia per i rifugiati che per gli sfollati sono completamente prive di infrastrutture e strade e campi vengono sminati molto lentamente. Le strutture provinciali e comunali sono completamente inadeguate. Finora oltre 100.000 rifugiati hanno fatto ritorno in Angola dalla RDC, dallo Zambia e dalla Namibia, con circa 30.000 rientri spontanei.

Il progetto di integrazione del governo dello Zambia della propria popolazione di rifugiati (un totale di oltre 200.000 rifugiati, dei quali circa la metà sono rientrati spontaneamente e quindi non sono stati registrati) sta cambiando. In Namibia circa 5.000 Angolani sono rientrati, ma il team del JRS in Namibia ha anche registrato un numero considerevole di rifugiati dell'Angola che rientrano nuovamente in Namibia, poiché le strutture scolastiche in Angola sono quasi inesistenti.

In Zimbabwe, così come fanno altri governi della regione, vi è un forte scoraggiamento all'inurbamento dei rifugiati, ciò include atti di violenza, minacce e la detenzione da parte dei funzionari di polizia, di sicurezza e dell'immigrazione. In Malawi il previsto rimpatrio di 4.500 rifugiati Ruandesi è minacciato dal nuovo arrivo di 7.000 persone. Un secondo campo per rifugiati è stato creato nel sud del Paese.

In Sudafrica i livelli di violenza e di xenofobia sperimentati dai rifugiati e dalle persone in cerca di asilo evidenziano come la vita nelle città sia molto rischiosa. Sebbene la Costituzione del Paese riconosca i diritti dei rifugiati nei settori dei servizi sociali, della formazione, della sanità e dell'occupazione, in pratica è necessaria una grande opera di persuasione nei confronti delle autorità per accordare ai rifugiati i propri diritti.

Joe Hampson SJ, direttore del JRS Africa meridionale

ZAMBIA



Direttore del JRS Zambia
Michael Gallagher SJ

Il governo dello Zambia ha compiuto pochi sforzi per affrontare le principali questioni del Paese: istruzione, infrastrutture, AIDS, servizi medico-sanitari e sviluppo economico. I rifugiati sono capri espiatori convenienti in una tale situazione e alcuni politici li hanno scelti come cause per giustificare la situazione attuale. Nel luglio 2003 è cominciato il rimpatrio volontario dei rifugiati dell'Angola: 18.141 sono ritornati a casa durante il 2003. È stato anticipato che ulteriori 40.000 Angolani saranno rimpatriati nel 2004, e i restanti faranno rientro in Angola entro il 2005. Con molto meno successo, è iniziato il rimpatrio dei rifugiati ruandesi. Dei 6.000 rifugiati ruandesi in Zambia, finora soltanto 60 sono ritornati a casa volontariamente. Nel nord dello Zambia ci sono più di 50.000 rifugiati di origine congolese. Sono in pochi a prevedere lo sviluppo a breve di una situazione stabile nel nord-est del Congo tale da permettere che questa gente possa ritornare a casa. Ciò nonostante, l'UNHCR ha annunciato dei piani per rimpatriare 4.000 Congolesi nella provincia del Katanga durante il 2004.



Il sostegno e il patrocinio degli individui e dei gruppi di rifugiati è una parte importante del lavoro del JRS, che comprende fornire le informazioni ai rifugiati sulle situazioni dei loro Paesi, controllare il trattamento che essi ricevono, accertarsi che essi possano accedere ai servizi che gli spettano.

advocacy

Campo di NANGWESHI Il laboratorio delle protesi del JRS continua a costruire e a riparare le protesi. I nostri centri permanenti per la fisioterapia hanno assistito 50 pazienti al mese, fornendo un sostegno personale e accoglienza a tutti. Un corso di cucito ha offerto a 21 donne handicappate l'opportunità di imparare un mestiere, con l'intento di renderle autosufficienti. Il JRS ha procurato il cibo, i vestiti e un riparo a 129 famiglie vulnerabili e ha impiegato 5 assistenti per i rifugiati incapaci di essere autosufficienti. Un grande miglioramento è arrivato dall'apertura del nostro nuovo centro nella sede di Nangweshi.

**servizi sociali/
persone vulnerabili**

Campi di NANGWESHI e MEHEBA È stato condotto un gruppo di lavoro sull'educazione alla pace, frequentato dagli insegnanti delle scuole, dalle guide della comunità e dai rappresentanti delle ONG. Questo anno il JRS ha cominciato il proprio programma di orticoltura, che ha quale obiettivo quello di ottenere una riabilitazione integrale dei nostri pazienti di fisioterapia, per lavorare ed essere produttivi. A Mebeha, 21 orti sono stati sviluppati da 84 famiglie e 23 bacini artificiali di pesca sono stati avviati, impegnando 23 famiglie.

**pace/sviluppo
della comunità**

MEHEBA Il JRS lavora nei settori della formazione, compresa l'educazione alla pace.

Risultati/Beneficiari:

- 1.513 ragazzi sono stati iscritti alle scuole della Comunità con 20 insegnanti addestrati
- 638 adulti hanno frequentato il corso di formazione linguistica
- libri e penne sono stati distribuiti a 1.513 studenti e a 638 adulti

istruzione/pace

Centro della pace di LUSAKA Il progetto del JRS collabora congiuntamente con il programma di pianificazione del JRS per fornire informazioni, servizi e protezione ai rifugiati e ai chiedenti asilo. Attività specifiche includono i corsi di lingua, le borse di studio, l'assistenza per ottenere i permessi di studio, i corsi di informatica, l'informazione, le attività culturali, la formazione professionale, i seminari per la gioventù e il consiglio e l'assistenza pastorale.

Campo di MWANGE Il campo di Mwanze è quasi esclusivamente abitato da congolese e il processo di pace in questo Paese è seguito molto attentamente. Il progetto del JRS qui è limitato all'assistenza pastorale e sociale, organizzando molte visite a casa per i cattolici e gli altri rifugiati, molte attività per i giovani, il catechismo per i sacramenti, lo studio della Bibbia e la celebrazione della Messa, alla quale assistono ogni domenica 2.500 persone.

**pastorale/
servizi sociali**

ANGOLA



Direttrice del JRS Angola
Luciana Pitol MSCS

Il 4 Aprile 2003, gli angolani hanno celebrato il primo anniversario della firma dell'Accordo di pace fra il governo e il gruppo ribelle dell'UNITA, che ha messo fine a 27 anni di guerra civile, dando la speranza per un futuro migliore per il Paese. Assieme a una nuova speranza vi è la dura realtà che affronta il Paese: gran parte delle infrastrutture è in rovina, la campagna è disseminata di campi minati, e i sistemi sanitario ed educativo sono lungi dal funzionare.

Durante il 2003, molte migliaia di persone sfollate e di rifugiati dell'Angola hanno fatto ritorno nelle loro regioni d'origine, sia tramite i programmi organizzati di rimpatrio, sia di propria iniziativa. Questo processo continuerà nel 2004. Ora l'operazione principale che il Paese deve svolgere è quella relativa alla ricostruzione, e alla assistenza di coloro che hanno perso tutto e che sono rimasti traumatizzati a seguito del conflitto. Il JRS si fa particolarmente carico delle persone più vulnerabile che vengono reinsediate.

rimpatrio/ reinsediamento

LUANDA Alla data del 17 novembre, il governo ha indicato che 3.419.626 sfollati hanno fatto ritorno alle loro zone d'origine o di preferenza e 832.296 persone continuano a essere sfollati. Inoltre si valuta che 100.000 rifugiati angolani hanno fatto ritorno a casa durante il 2003. Le zone in cui i rifugiati stanno facendo ritorno sono per la maggior parte isolate e sottosviluppate. Spesso mancano le infrastrutture più basilari, quali le strade, i pozzi d'acqua o gli ambulatori sanitari. Il terreno, inoltre, in molti casi è stato largamente minato. Si valuta che circa 250.000 rifugiati dell'Angola rimangono nei Paesi limitrofi e 170.000 torneranno in Angola nel 2004. Il nuovo progetto di rimpatrio del JRS coordina le attività relative al rimpatrio dei rifugiati Angolani in tutta la regione, compresa la diffusione delle informazioni per quanto riguarda la situazione in Angola per chi fa rientro a casa e altre persone. Il progetto inoltre fornisce il supporto amministrativo e logistico ai progetti di rimpatrio in Angola.

CAZOMBO Cazombo è stata un'area che ha sofferto molto durante la guerra. Il progetto del JRS è stato creato nel mese di novembre del 2002, quando i rifugiati hanno cominciato a fare ritorno dai Paesi limitrofi, con la distribuzione d'emergenza di cibo e articoli non alimentari. Il lavoro si è sviluppato fin da allora nelle aree dell'istruzione e dello sviluppo della Comunità. Il JRS accompagna coloro che stanno ritornando a casa, dandogli il necessario sostegno e fornendogli i servizi mentre sono al centro di transito e dopo il reinsediamento.

Risultati/Beneficiari:

- assunti 20 operatori della comunità, 1 educatore della pace e un consulente
- corsi di lingua per 600 principianti con 15 insegnanti
- realizzate 10 classi provvisorie e fornito il materiale didattico
- 48 case sono state costruite per le persone vulnerabili ritornate a casa
- 1.028 famiglie si sono iscritte alla formazione agricola

istruzione

LUENA Il JRS sostiene il sistema educativo nella regione, che è molto debole a causa della lunga guerra: le persone istruite sono molto poche, il tasso di analfabetismo è uno dei più alti nel Paese, e c'è una mancanza generale di insegnanti che hanno ricevuto formazione. Quasi il 50% dei bambini in età scolastica sono stati privati della possibilità di istruirsi durante le loro giovani vite, poiché fuggiti a causa dalla guerra, per la mancanza di scuole, di insegnanti ecc. I più vulnerabili sono coloro che sono stati sfollati, e rappresentano l'obiettivo principale del progetto del JRS. Da questo punto di vista, il sistema educativo sta attraversando una fase reale di emergenza e al JRS è stato chiesto dal governo di iniziare un nuovo programma di formazione per le nuove scuole, quattro delle quali sono già state costruite e aperte.

Risultati/Beneficiari:

- seguite 6 scuole con 1.105 allievi (ora sono state affidate al governo)
- formazione linguistica per 130 rifugiati che tornavano a casa e corsi di formazione per gli insegnanti

LUANDA Il JRS è impegnato nell'istruzione primaria dei bambini sfollati dell'area. Una delle priorità del progetto è quella di garantire l'accesso all'istruzione per i più giovani. Per alzare gli standard didattici sono stati organizzati numerosi workshop e incontri con gli insegnanti, i responsabili della scuola e gli insegnanti dei docenti. Dal JRS sono stati anche forniti i materiali didattici.

Risultati/Beneficiari:

- 673 bambini sfollati e 7 insegnanti sono diventati nuovi beneficiari del progetto
- 21 insegnanti hanno ricevuto una formazione continua per migliorare le loro capacità
- gli allievi che hanno passato gli esami di 4° livello hanno ricevuto i diplomi di idoneità

NEGAGE A Negage molto è stato fatto per garantire l'accesso all'istruzione dei giovani sfollati. Il JRS inoltre ha aiutato nella costruzione degli edifici scolastici e ha continuato a fornire i materiali didattici per i giovani principianti. L'educazione alla pace faceva inoltre parte del programma di studi e includeva anche giochi e altre attività culturali.

Risultati/Beneficiari:

- 2.510 bambini hanno ricevuto il materiale didattico e 58 insegnanti sono stati addestrati
- 28 persone sono state formate nel campo dell'educazione alla pace e dei diritti umani
- 3 scuole sono state rinnovate

LUENA Il JRS aiuta le vittime delle mine a ricostruire le loro vite e a imparare un'attività che possa aiutarli a sostenere le proprie famiglie. I beneficiari del progetto di formazione professionale sono raccolti nei campi di sfollati intorno a Luena. Nell'ottobre del 2003 il JRS ha iniziato un enorme processo di registrazione di tutte le vittime di mine presenti nella provincia. Finora, più di 900 persone sono state registrate. Le attività includono una scuola di carpenteria, un laboratorio di calzoleria, progetti di microcredito, la cottura del pane, e l'allevamento degli animali, così come l'azione volta ad aumentare la consapevolezza dei pericoli costituiti dalle mine.

**assistenza sul
problema delle mine**

LUENA Il JRS visita i campi intorno a Luena e distribuisce beni (coperte, vestiti, utensili da cucina, sapone e cibo), principalmente ai più vulnerabili, come gli orfani, i bambini, le famiglie dei rifugiati rientrati e dei disabili. Durante il 2003, oltre 7.000 persone hanno tratto beneficio da questo progetto.

assistenza materiale

LUENA Meno di due anni dopo la conclusione del conflitto, una mentalità da guerra è ancora presente in molte persone. Lo scopo del programma di educazione alla pace del JRS è promuovere una cultura di pace e di riconciliazione. I beneficiari principali del progetto sono le comunità nel loro insieme (principalmente nei campi e nelle zone degli sfollati) e i bambini. È un processo, che ha per obiettivo quello di aiutare la comunità a sviluppare da sé le proprie strategie di pace. Il JRS dirige laboratori, organizza e facilita le riunioni e i seminari sulla soluzione dei conflitti e sui diritti umani. Sport e attività culturali, principalmente a favore degli scolari, sono una parte importante del progetto.

**advocacy/
educazione alla pace**

LUANDA Il progetto lavora con i rifugiati per promuovere i diritti umani e i metodi pacifici di soluzione dei problemi. È un progetto basato sulla Comunità, che cerca di dare gli strumenti ai beneficiari per superare l'eredità di conflitto e di abusi dei diritti umani. Le attività includono la formazione di capi locali sulle questioni dei diritti umani, attraverso seminari sulla Pace e la Riconciliazione, e riunioni di valutazione con la Comunità e altri partner.

Risultati/Beneficiari:

- 28 responsabili delle attività hanno ricevuto la formazione sull'educazione alla pace
- sono stati tenuti seminari sulla risoluzione dei conflitti

NEGAGE 150 persone, principalmente i capi della Comunità e gli insegnanti, come pure 927 bambini, hanno partecipato alle attività che hanno promosso i diritti e i doveri delle persone sfollate e dei rifugiati rientrati in patria. Le guide della Comunità inoltre hanno condotto diverse attività culturali incentrate ad accrescere la consapevolezza su questioni chiave come la pace e i diritti dell'uomo.

LUANDA Progetti di microcredito e altri piccoli progetti per attività economiche sono stati avviati per promuovere l'autosufficienza della Comunità di sfollati. Nel 2003, 72 donne capofamiglia sono state individuate e scelte per alcuni progetti di microcredito. La formazione è attualmente in corso.

produzione di reddito

NEGAGE 1.000 famiglie di rifugiati che hanno fatto rientro a casa hanno beneficiato delle attività di formazione e della messa a disposizione di attrezzi agricoli e sementi. Sono stati inoltre tenuti alcuni seminari sui metodi tradizionali dell'agricoltura, ai quali hanno partecipato circa 400 persone.



NAMIBIA

Direttrice del JRS Namibia
Joanne Whitaker RSM

I rifugiati in Namibia sono situati principalmente nel campo profughi di Osire, circa 250 chilometri a nord-est di Windhoek, la capitale. All'inizio del 2003 la popolazione a Osire ammontava a circa 20.000 persone – il 90% dei quali angolani. Circa 400 rifugiati angolani sono ospitati nel campo di Kasava, circa 70 chilometri a sud di Rundu, sul confine con l'Angola. La questione più significativa che ha interessato i rifugiati in Namibia durante il 2003, è stato l'inizio del rimpatrio degli angolani, organizzato dall'UNHCR. Il primo convoglio è partito dal campo di Osire il 2 luglio, per raggiungere il campo di transito di Kasava. Diciannove convogli separati hanno trasportato i rifugiati angolani da Osire, l'ultimo il 19 novembre. A partire dal 19 novembre, un totale di 4.185 angolani è tornata a casa sui convogli predisposti dall'UNHCR. Anche un numero imprecisato di angolani è rientrato in patria spontaneamente durante l'anno. La maggior parte degli angolani sono pronti a tornare a casa. Nonostante questo desiderio, permangono timore e preoccupazione circa il futuro in Angola.

Istruzione **Campi di KASAVA e OSIRE** Il JRS ha cominciato a collaborare con l'UNHCR nel 2002, in quanto partner operativo per l'istruzione primaria e secondaria in Namibia. L'attività del progetto nel 2003 ha incluso l'ampliamento della scuola secondaria minore (livelli 8 e 9 nel 2003; l'aggiunta del livello 10 nel 2004) al campo profughi di Osire.

Risultati/Beneficiari:

- 5.727 allievi iscritti alle scuole primarie e 857 a quelle secondarie
- 114 insegnanti rifugiati assunti nelle scuole primarie e 29 nelle scuole secondarie
- fornitura di manuali e altro materiale didattico
- sono stati tenuti numerosi laboratori di formazione per gli insegnanti
- pagamento delle tasse scolastiche a 50 allievi delle primarie e 434 delle secondarie per frequentare le scuole pubbliche
- 31 studenti portatori di handicap sono stati iscritti alla scuola primaria e sono stati loro forniti materiali didattici e d'insegnamento speciali, compresa una macchina Braille
- sono stati predisposti servizi bibliotecari per i rifugiati e le scuole di Osire

advocacy Il JRS continua a sostenere i diritti dei rifugiati in Namibia. Nel 2003 il JRS ha ottenuto da parte del Ministero degli Interni che agli studenti in attesa di permesso di studio venisse permesso di frequentare i corsi scolastici. Inoltre abbiamo controllato il processo di rimpatrio per accertarci che i diritti dei rifugiati fossero rispettati e che essi venissero trattati ovunque con dignità. Questa è l'attività in corso e inoltre comprende l'accompagnamento dei convogli in partenza da Osire e diretti ai centri di accoglienza in Angola. Altre attività hanno incluso l'organizzazione di seminari per gli insegnanti su argomenti quali l'educazione alla pace, il rimpatrio e riconciliazione così come la loro partecipazione a un congresso regionale in Zambia su "L'azione regionale per i diritti dei bambini e la formazione per il rimpatrio in Angola", patrocinato da Save the Children, UNICEF e UNHCR.

attività supplementari L'organizzazione di gruppi giovanili viene incontro a un bisogno fondamentale che emerge fra i giovani rifugiati. Queste attività forniscono l'opportunità di avvicinare la gioventù durante le ferie scolastiche, e forniscono una programmazione didattica su argomenti quali l'AIDS, l'educazione alla pace e altri argomenti simili. Uno degli obiettivi del gruppo è di offrire consiglio ai giovani, ragazze e ragazzi, per aiutarli a fare delle sane scelte di vita. Un altro obiettivo del progetto è di aiutare la gioventù, particolarmente le ragazze, a rimanere a scuola e a invitare i giovani a iscriversi a scuola.

MALAWI



Direttrice del JRS Malawi
Anne Elizabeth de Vuyst SSMN

L'accampamento dei rifugiati di Dzaleka è situato in una zona povera del distretto di Dowa che consiste di 6 villaggi dipendenti dall'agricoltura di sussistenza. Mentre le scarsità di alimenti non ha inciso sui livelli di carestia così come era successo nel 2002, disoccupazione, povertà, e scarsa salute continuano a pressare sul Malawi. La popolazione del campo si compone principalmente di rifugiati della regione dei Grandi Laghi e continua ad aumentare. Per alleviare questa situazione, è stato riaperto nel sud del paese un campo che precedentemente ospitava i rifugiati provenienti dal Mozambico. Dall'ottobre del 2003, i volontari di Dzaleka e i nuovi arrivati sono stati alloggiati a Luwani. La Croce Rossa continua a provvedere ad alcuni bisogni sanitari di base e a fornire le provviste, sebbene i rifornimenti e le strutture di accoglienza siano spesso inadeguati. L'attesa sta crescendo attorno all'annuncio dell'UNHCR dell'accordo tripartito con Ruanda e Malawi per il rimpatrio. Mentre nessuno è costretto a rientrare, molti si preoccupano per la situazione.



Nel gennaio 2002 il JRS è diventato un partner operativo dell'UNHCR con la responsabilità per il settore dell'istruzione. La scuola primaria, sempre più in espansione, ha aggiornato i programmi di studio per includervi una migliore formazione letteraria e corsi sulla pace. Quest'anno solo le scuole secondarie private si sono occupate dei nostri allievi, mentre una serie di corsi di scuola secondaria svolti da volontari è stata attivata nel campo per gli allievi più vecchi e per i casi di emergenza. La formazione per gli insegnanti viene effettuata regolarmente ogni settimana in piccole sessioni di gruppo. Più ampie lezioni a scopo educativo o a uso interno sono organizzate per gli studi sulla pace, la valutazione e gli studi culturali. Una sessione di formazione di una settimana è stata tenuta nel mese di novembre del 2003, incentrata sul miglioramento delle varie capacità degli allievi (scrittura, lettura e conversazione).

istruzione

Risultati/Beneficiari:

- assunti 20 insegnanti di scuola elementare, 3 addetti ausiliari e 4 insegnanti per la formazione prescolastica
- oltre 1.300 allievi iscritti alla scuola primaria
- 30 dei 31 allievi di ottavo livello hanno superato gli esami nazionali di licenza primaria
- 120 allievi hanno assistito all'addestramento preliminare
- 2 nuove strutture scolastiche sono state costruite e sono stati forniti i materiali didattici

È stata tenuta nel campo la formazione professionale per un programma di carpenteria. Due rifugiati hanno completato il primo anno di studi di un programma professionale di due anni (contabilità, informatica e posa dei mattoni). Due volte alla settimana sono stati predisposti dei corsi di formazione nel lavoro a maglia per 30 donne. 34 donne hanno seguito i corsi di lettere in lingua madre e 44 donne hanno seguito seminari sulla salute e la nutrizione.

formazione professionale

Il JRS è diventato consapevole dei pericoli che corrono le donne nel campo: stupri, abusi domestici, e altri tipi di violenza sessuale. Attenzione speciale è prestata alle donne e alle ragazze attraverso questo progetto. La capacità di comunicare nella lingua dei rifugiati ha ulteriormente aumentato questa opportunità.

cure speciali/consulenza

Il consulente locale del JRS ha visitato il campo e ha tenuto regolari riunioni di consulenza agli insegnanti e alle altre famiglie in crisi. Due persone ricevono o visitano i rifugiati con una presenza quotidiana nel campo. Principalmente, le visite hanno luogo quando vengono rilevati casi di malattia o gravi emergenze (mancanza di cibo). Il sostegno avviene anche nei corsi di scrittura per adulti dove viene offerta una formazione alla pace.



ZIMBABWE

Mentre sempre più rifugiati stanno continuando a giungere in Zimbabwe, il Paese al momento deve far fronte a gravi sfide socio-economiche e politiche. Questo aspetto ricade duramente sulla popolazione locale e allo stesso modo sui rifugiati, che nella maggior parte dei casi non hanno alcuna fonte di reddito. I rifugiati che vivono nelle aree urbane e i richiedenti asilo presso il Centro di Transito non rientrano nelle forniture alimentari messe a disposizione di World Vision, che vengono dato mensilmente ai rifugiati nel campo di Tongogara. Per tanto, i rifugiati del centro di Harare e i richiedenti asilo presso il Centro di Transito soffrono delle dure condizioni economiche che prevalgono nel Paese, dove è per molti impossibile procurarsi il cibo. Le statistiche indicano che quasi il 90% dei rifugiati sono ospitati nelle aree urbane dello Zimbabwe, principalmente ad Harare, Mutare e Bulawayo, una tendenza che il governo sta provando a correggere. A causa di queste difficoltà economiche sempre più rifugiati stanno cominciando a optare per andare e vivere nel campo di Tongogara.

Direttrice del JRS Zimbabwe
Joan Mtukwa



assistenza materiale e alimentare

Centro di Transito di HARARE A seguito delle richieste dell'amministratore del Centro di Transito, il JRS sta fornendo pasti a base di carne mensilmente. Durante l'anno i vestiti sono stati distribuiti nel centro una volta. Sono state inoltre effettuate visite a domicilio per valutare i bisogni dei rifugiati.

salute

Centro di Transito di HARARE I rifugiati e i richiedenti asilo hanno potuto disporre di interventi sanitari, come l'acquisto di medicinali e, nei casi speciali di persone appena operate, la fornitura di materassi. Le donne e le ragazze inoltre sono state fornite di assorbenti igienici ogni mese. A Tongogara il JRS ha fornito a 18 madri i vestiti per i loro bambini e a 5 madri in allattamento sono stati dati pasti supplementari ogni mese.

istruzione/ formazione professionale

Campo di TONGOGARA Il JRS mantiene attiva una biblioteca presso il campo, con l'assistenza di un bibliotecario: video e libri sono noleggiati settimanalmente sia dagli adulti che dai bambini. C'è anche un'aula di informatica, che offre corsi della durata di tre mesi, così come è attivo un corso di cucito.

HARARE Il JRS aiuta 30 allievi a partecipare a corsi di formazione professionale presso vari istituti e li segue nei progressi da essi compiuti. Finora 7 allievi hanno completato con successo i loro corsi. Il JRS, inoltre, ha aiutato gli allievi delle scuole primarie, attraverso un'opera di persuasione presso il Dipartimento dei servizi sociali, assicurandogli i posti a scuola per il 2004.

produzione di reddito

TONGOGARA A quattro persone è stato concesso un prestito per far partire progetti di tipo economico. Ci sono due panifici e un progetto per la fabbricazione di ceste. Come parte dei servizi della Comunità c'è un programma "cibo per lavoro" presso il campo di Tongogara, attraverso il quale il JRS impiega alcuni rifugiati per la pulizia delle varie aree del campo.

programma alimentare

A causa della devastante siccità che ha afflitto lo Zimbabwe nel 2002, il JRS ha deciso di attivare un programma alimentare a Insiza, nel Matebeleland meridionale, insieme a Zimbabwe Project Trust. Mentre il programma era stato pensato per durare fino al mese di aprile del 2003, non lo si è potuto interrompere, perché, a quell'epoca, la gente ancora non disponeva di cibo a sufficienza, poiché la siccità era continuata. Ogni mese durante l'anno, il programma è riuscito ad alimentare 1.814 persone in un quartiere. Inoltre ha fornito il cibo a 6.951 bambini della scuola primaria e a 260 della secondaria, laddove le due strutture sono nella stessa area. Complessivamente 28 scuole sono coperte dal programma, che provvede inoltre a sfamare 2.957 bambini al di sotto dei cinque anni.

SUDAFRICA



Direttrice del JRS Sudafrica
Joan Pearson RSM

Il clima socio-economico del Sudafrica continua a essere molto ostile ai rifugiati. Il JRS, tuttavia, si è unito con vari enti locali per concentrare gli sforzi sull'obiettivo di far beneficiare i rifugiati e le persone in cerca di asilo del sistema di servizi sociali del paese. Il Ministero degli Interni è stato citato in tribunale a proposito della sezione 22 della legge sul permesso di soggiorno (non è permesso lavorare o accedere agli studi mentre la procedura di richiesta è in corso). L'azione legale ha avuto successo e la Corte ha sentenziato che il divieto è in violazione della Costituzione e deve essere cancellato. Il Ministero degli Interni, tuttavia, ha annunciato che ricorrerà in appello; pertanto, il provvedimento in questione è ancora in vigore. Il governo continua a promulgare leggi che rendono sempre più difficile per i rifugiati ottenere dei risultati nel loro processo d'integrazione e nel diventare autosufficienti. Gli zimbabwesi continuano a riversarsi in Sudafrica in grandi quantità e il governo cerca di rendere per loro sempre più difficile fare domanda per ottenere la condizione di rifugiato.



L'advocacy costituisce gran parte del lavoro svolto dal JRS in Sudafrica, sia a Pretoria che a Johannesburg, nel tentativo di far sì che i rifugiati ottengano i documenti e accedano ai servizi sociali quali: sanità, servizi di emergenza ed educativi. Il JRS, inoltre, ha creato un gruppo di lavoro che si occupa del problema dei minori non accompagnati e ha partecipato a parecchie riunioni con i Dipartimenti nazionali e regionali dell'istruzione per discutere l'esenzione dalle tasse scolastiche per i figli dei rifugiati e dei chiedenti asilo. Il lavoro con i mezzi d'informazione è inoltre molto importante, come mezzo per aumentare la consapevolezza pubblica sui diritti dei rifugiati.

advocacy

PRETORIA, JOHANNESBURG I rifugiati e i richiedenti asilo usufruiscono di ricovero presso gli ospedali locali e ricevono sostegno alimentare e finanziario. Viene inoltre fornita consulenza ai rifugiati che hanno subito traumi.

salute

Risultati/Beneficiari:

- 1.851 rifugiati hanno ricevuto cura medica
- forniti occhiali da vista a 80 persone

PRETORIA, JOHANNESBURG Gli studenti vengono seguiti nel percorso didattico, dai corsi pre-scolastici a quelli della scuola secondaria a quelli per adulti, attraverso finanziamenti, consulenza e rappresentanza.

istruzione

Risultati/Beneficiari:

- 620 bambini e adulti hanno usufruito di corsi di lingua inglese
- assistenza fornita a 81 allievi delle scuole materne, 258 allievi della scuola primaria e 106 di quella secondaria

PRETORIA, JOHANNESBURG Il progetto fornisce assistenza e sostegno ai minori non accompagnati e ai giovani più vulnerabili. 68 minori non accompagnati e 22 genitori adottivi sono inseriti nel programma a Pretoria e 68 minori a Johannesburg. I minori non accompagnati sono stati aiutati nel rispondere ai requisiti d'ammissione alla scuola, e per i permessi per la mensa e l'alloggio.

servizi sociali

PRETORIA, JOHANNESBURG A Pretoria sono stati aiutati 414 nuovi arrivati e rifugiati. 256 donne nubili con bambini, 43 giovani vulnerabili, 22 ragazze vulnerabili, 66 famiglie con bambini e 25 invalidi e affetti da malattie croniche. A Johannesburg a 600 nuovi arrivati è stato fornito un alloggio provvisorio.

assistenza d'emergenza

PRETORIA, JOHANNESBURG 84 rifugiati sono stati aiutati con piccoli prestiti per iniziare attività produttive. A 129 rifugiati è stata fornita formazione professionale e la maggior parte dei corsisti ha trovato un'occupazione o è stato loro promesso un lavoro non appena finiranno la formazione.

produzione di reddito



UN'ABILITÀ PER GLI AFFARI (Sudafrica)

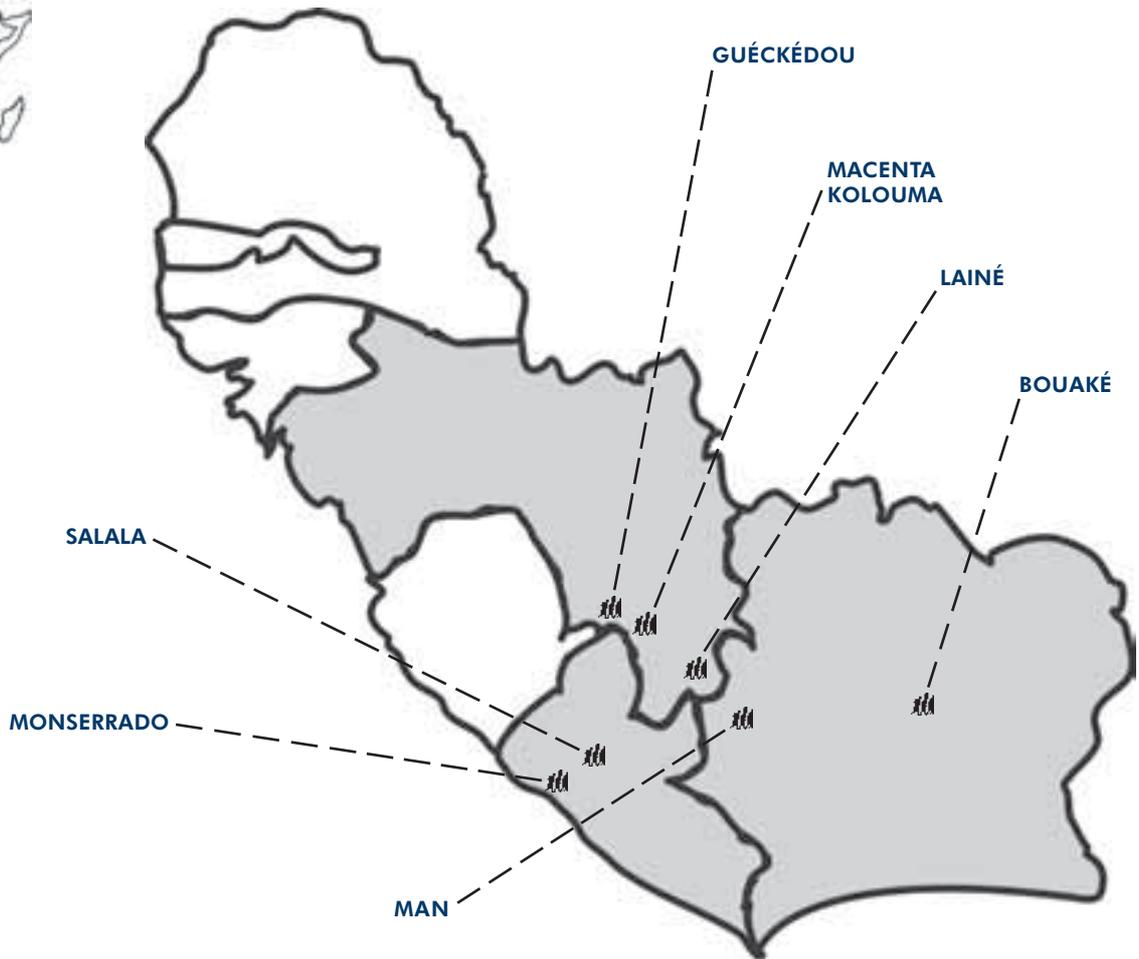
Pauline Mushimiye, una rifugiata del Ruanda, cercò rifugio in Sudafrica con suo marito e tre figli in seguito al genocidio avvenuto nel 1994 nel suo Paese. Avendo abbandonato una professione legale di successo e tutti i beni a Kigali, era consapevole che la strada verso una sicurezza economica e l'indipendenza sarebbe stata lunga e difficile.

Gran parte del poco denaro che la famiglia era riuscita a portare con sé fuori dal Ruanda fu spesa in alimenti, mentre erano detenuti a un posto di frontiera del Sudafrica. Dopo il loro rilascio, la famiglia raggiunse Pretoria dove Pauline dovette ripartire da zero, vendendo dolcetti e altri prodotti alimentari. Gli affari andavano bene. Non potendo rispondere alla sempre crescente domanda per bisogno di capitale, richiese al JRS un prestito per acquistare un frigorifero, un elemento fondamentale dell'equipaggiamento, se voleva espandere la sua attività. Pauline completò anche il pagamento e divenne la proprietaria del furgone che aveva a noleggio. Con gli strumenti del suo commercio messi al sicuro, fece lavorare il marito come cassiere dell'attività e assunse due donne del posto come assistenti.

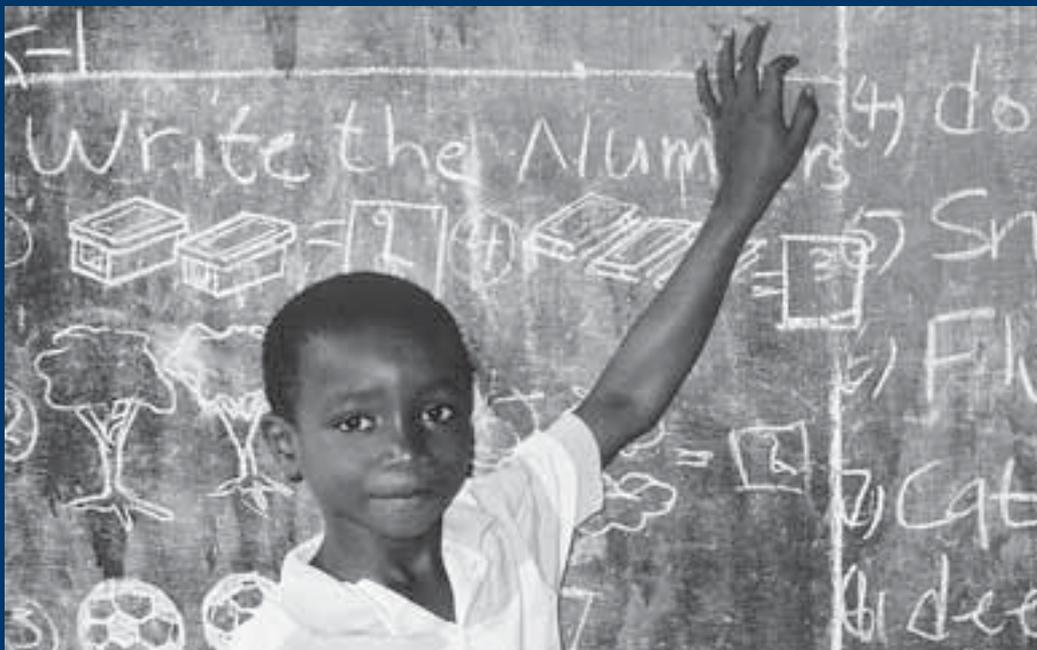
Oggi, con un bakkie (furgone), con un'attività sempre in espansione che dimostra i suoi sforzi, e con il prestito quasi interamente estinto, è determinata a fare bene. Niente lo dimostra meglio del sorriso sempre acceso sul suo volto e la sua ultima ambizione: comperare una casa. Pauline non è l'unica donna rifugiata che sta facendo grandi progressi negli affari. Il JRS ha dei progetti di creazione del reddito in Sudafrica che offrono ai rifugiati una possibilità di realizzare un'attività concedendo dei prestiti. In maniera crescente, i rifugiati stanno saltando il fosso, con le donne che prendono l'iniziativa e dimostrano una notevole tenacia e flessibilità.



AFRICA OCCIDENTALE



Un rifugiato liberiano nel campo di Lainé, in Guinea



Lluis Magriñá SJ/RS

I JRS in Africa occidentale è stato testimone di una serie di progressi durante il 2003. Il conflitto in Costa d'Avorio ha spinto il JRS a essere presente in questo Paese, che finora era stato visto come un'oasi di pace nella regione. La spaccatura fra il nord e il sud si è fatta sentire al nord con le sofferenze dovute agli effetti della guerra e al sud con l'afflusso di sfollati provenienti dal nord. Il JRS ha ora 4 progetti in Costa d'Avorio. La lentezza con cui il avanza il processo di disarmo è un sintomo del fatto che il Paese è ancora sotto le nubi dell'incertezza.

Diverse visite di valutazione compiute in Liberia durante il 2002 e 2003 ci hanno spinti ad avviare nel marzo del 2003 un progetto educativo nei campi di Monserrado, presso Monrovia, che è iniziato con la costruzione di scuole. Tuttavia, la violenza scoppiata di nuovo nel Paese a giugno ha provocato la sospensione del progetto fino al ristabilimento della calma in settembre. Da allora sei nuovi progetti sono stati lanciati, tutti in un modo o nell'altro connessi all'istruzione.

La Liberia è attualmente retta da un governo transitorio con una forte presenza di truppe di peace-keeping dell'ONU sul campo. Il futuro del Paese è più che incerto, mentre è necessaria una massiccia operazione di ricostruzione per rafforzare la pace, nel momento in cui la nazione prepara le elezioni che si terranno entro due anni.

La Guinea non ha fatto esperienza di conflitti durante il 2003, permettendo al JRS di proseguire con i progetti di costruzione di nuovi alloggi per gli sfollati a Macenta e a Guéckédou. Molte energie sono state spese nell'accompagnare i 30.000 rifugiati liberiani nel campo di Lainé, dove il JRS, insieme all'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati, si è assunto la responsabilità dei servizi sociali e di comunità del campo. Il Paese ha visto svolgersi le elezioni in dicembre e ora è in pace. Tuttavia, le condizioni di salute precarie del Presidente hanno indotto numerosi osservatori a temere per la stabilità e la tenuta del clima presente.

Mateo Aguirre SJ, direttore del JRS Africa occidentale

LIBERIA



Direttore del JRS Liberia
C Amalraj SJ

Il JRS ha ristabilito una presenza in Liberia nel 2002 con una serie di visite di valutazione, che alla fine hanno portato all'avvio di un progetto per l'istruzione nei campi di Monserrado, presso Monrovia. I fatti violenti del giugno 2003 hanno costretto a sospendere le attività, anche se in settembre un'équipe rafforzata del JRS ha ripreso il lavoro in un clima più pacifico e ora sei progetti educativi sono in corso con 13.000 studenti che vi prendono parte solo dai campi di Salala. La Liberia è attualmente guidata da un governo di transizione, incaricato di organizzare le elezioni. Una forza dell'ONU è impegnata nel processo di disarmo dei diversi gruppi armati del Paese, un'operazione che richiede tempo e che ha portato a occasionali scontri che hanno coinvolto diverse fazioni armate. I rifugiati e gli sfollati hanno dimostrato poca intenzione di ritornare ai loro luoghi di origine, segno di una mancanza di sicurezza e di stabilità nelle condizioni attuali. È piuttosto il momento per la pazienza, la prudenza e la speranza.

Campi di MONSERRADO In un periodo di tempo assai breve il progetto ha portato alla costruzione di due temporanee strutture scolastiche per ospitare gli studenti delle elementari. Il piano di breve termine è di costruire diverse altre strutture che permetteranno di fare lezione fino a 7.000 studenti del campo, compresi gli studenti della scuola secondaria. Si conducono anche corsi di alfabetizzazione per adulti con l'aiuto di 21 insegnanti, che beneficiano essi stessi di corsi di formazione. C'è una grave carenza di testi scolastici e altro materiale didattico, forniti dal progetto.

istruzione

Risultati/Beneficiari:

- 800 studenti della scuola elementare iscritti
- 630 adulti iscritti ai corsi di alfabetizzazione

Campi di SALALA JRS ha costruito un certo numero di scuole temporanee utilizzate per le classi elementari, secondarie e per gli adulti. La domanda di istruzione è tale per cui gli edifici scolastici sono utilizzati dalle 7.30 del mattino fino alle 7 della sera, con l'impiego di 250 insegnanti e 21 persone del personale. Il piano di breve termine prevede di estendere il progetto in modo da ospitare tutti i bambini del campo che non ricevono un'istruzione. Le classi per adulti includono lezioni sui diritti umani, studi sui ruoli e le relazioni uomo-donna e altre questioni di tipo pratico che riguardano gli allievi, in prevalenza donne.

Risultati/Beneficiari:

- 12.874 studenti della scuola elementare e secondaria iscritti
- 932 allievi dei corsi di alfabetizzazione per adulti iscritti

Campi di MONSERRADO Formazione in sartoria, falegnameria, taglio e tintura e attività agricole sono offerte a 300 persone con l'aiuto di 7 formatori, in uno sforzo di offrire ai beneficiari le capacità necessarie di divenire autonomi e autosufficienti.

formazione professionale

Campi di SALALA 360 persone frequentano i corsi di formazione in falegnameria, sartoria, panetteria e tintura con il sostegno di 16 insegnanti.



GUINEA

Direttore del JRS Guinea
Gonzalo Sánchez-Terán

Il clima di pace in Guinea ha permesso al JRS di proseguire con il progetto di nuovo alloggio per gli sfollati a Macenta e Guéckédou.

A settembre l'équipe ha dato inizio alla fase finale del progetto, che comprende mini-progetti di sviluppo destinati a consolidare i risultati già raggiunti e ad aiutare i beneficiari ad avere una indipendenza economica.

Il campo di Lainé era stato originariamente costruito per ospitare 6.000 persone, benché abbia dovuto fare fronte a un afflusso di rifugiati che scappavano dal conflitto nella vicina Liberia nel 2003. L'aumento di numero ha significato dovere costruire nuove strutture permanenti e il JRS ha aumentato la propria capacità di accoglienza attraverso un'espansione dei propri corsi di formazione, in particolare i corsi di informatica.

Gli sviluppi in Liberia hanno portato a sperare in un possibile ritorno dei rifugiati e l'équipe del JRS si sta preparando per questa eventualità.

ricostruzione **MACENTA, GUÉCKÉDOU** Il programma del JRS per la ricostruzione è stato avviato nel maggio 2002, dando sostegno alle comunità locali per riedificare case e villaggi distrutti nel conflitto. Il progetto incoraggia e organizza le persone del posto a lavorare insieme, offrendo competenze, sostegno finanziario, materiale per costruzioni, come materiale per coperture in ferro, e sostegno logistico. I processi di ricostruzione della pace sono un altro elemento importante di questo progetto che riunisce le persone per lavorare per gli altri e con gli altri.

Risultati/Beneficiari:

- 490 case sono state ricostruite a Guéckédou e 80 nei villaggi intorno a Macenta

servizi sociali/salute **MACENTA** Il progetto di solidarietà comprende l'aiuto alle persone più vulnerabili in vari villaggi dove il JRS è presente. Ciò include la distribuzione di cibo agli anziani ai bambini malnutriti, nonché l'organizzazione di visite ospedaliere per i malati gravi e l'assistenza finanziaria per pagare le medicine. Esiste anche un piccolo fondo di borse di studio che consente ai bambini delle famiglie di frequentare la scuola.

produzione di reddito **KOLOUMA** Un nuovo progetto vedrà le ragazze madri assistite nell'apprendimento di un mestiere e attività produttive. La formazione professionale sarà offerta a 30 ragazze che saranno così incoraggiate e motivate a sostenersi e mantenersi da sole.

Campo di LAINÉ Su invito dell'UNHCR, il JRS è stato coinvolto nel lavoro con i rifugiati liberiani appena giunti nel campo di Lainé, nel sud della Guinea, alla fine del 2002. Qui il lavoro comprende programmi di orientamento e formazione, progetti di produzione di reddito, attività culturali, nonché programmi rivolti specificamente ai più giovani del campo. A causa del gran numero di persone presenti (oltre 30.000), nel 2003 il JRS ha costruito un nuovo centro polifunzionale capace di ospitare altri 600 alunni e nuove attività. Nell'agosto 2003, il centro di formazione professionale ha celebrato l'assegnazione dei diplomi dei suoi primi 426 studenti promossi.

Risultati/Beneficiari:

- almeno 3.000 allievi hanno partecipato ai corsi professionali e di orientamento
- 470 studenti iscritti alla scuola materna
- migliaia di rifugiati hanno partecipato ad attività sportive e culturali
- 10 aule e servizi igienici costruiti per la scuola di orientamento e 6 aule costruite per la materna

COSTA D'AVORIO



Direttrice del JRS Costa d'Avorio
Sr Josée N'tia

Il JRS ha iniziato a operare in Costa d'Avorio in seguito allo scoppio delle violenze nel settembre 2002. In gennaio del 2003 è stata compiuta la prima di una serie di visite di valutazione che hanno portato alla fine alla creazione di quattro nuovi progetti nel Paese. I progetti sono tutti realizzati da cittadini ivoriani o persone che per lungo tempo sono state legate a questo Paese. Circa 20 membri, prevalentemente religiosi, hanno avviato progetti sanitari e di assistenza educativa ad Abidjan, Bouaké e Man. La situazione nel Paese è incerta e molti ritengono che rimarrà tale fino alle elezioni che avranno luogo nel 2005. Attualmente il Paese è diviso in due, con il sud controllato dal governo e il nord quasi completamente sotto il controllo delle truppe di peace-keeping francesi. Le difficoltà incontrate nel processo di disarmo hanno spinto a temere che la violenza possa scoppiare ancora, anche in presenza delle truppe francesi. L'idea di avere migliaia di ribelli armati in tutto il Paese è motivo di seria preoccupazione.



BOUAKÉ, MAN Esistono due progetti sanitari molto simili, uno per i villaggi intorno a Bouaké, nella parte centro-settentrionale del Paese e un altro a Man e nei villaggi limitrofi nel nord-ovest del Paese. Per ciascun progetto, con un ambulatorio mobile si visitano i villaggi isolati che non hanno accesso ad alcun tipo di cure mediche. Ogni ambulatorio è costituito da due infermiere accompagnate da due assistenti, che forniscono esami medici, medicine e altre forme di trattamento. Quando si accertano casi gravi, questi vengono inviati all'ospedale di Bouaké.

Risultati/Beneficiari:

- 2.000 persone ricevono ogni settimana cure mediche

salute

BOUAKÉ, MAN L'HIV/AIDS è stato identificato come il maggiore e più diffuso problema nelle aree in cui il JRS ha fissato una presenza. Questo progetto tenta di sensibilizzare sui pericoli e la realtà dell'HIV attraverso l'organizzazione di varie attività culturali, come il teatro e le occasioni di discussione. Le persone con cui lavora il JRS sono incoraggiate a prendere in esame seriamente il problema, e le persone malate sono accompagnate e sostenute.

istruzione/HIV

In attesa di assistenza medica in Costa d'Avorio



Lilias Magnin SJ/JRS



LETTERA DALLA LIBERIA: SIAMO SOPRAFFATTI DA CIÒ CHE VEDIAMO

Il team del JRS è tornato a Monrovia, Liberia, il 6 ottobre. C Amalraj SJ ha inviato le sue impressioni su quanto ha visto e su cosa il popolo liberiano e il nuovo progetto JRS stanno affrontando:

“Siamo semplicemente sopraffatti da quello che vediamo qui. I miei occhi avevano fatto esperienza nelle zone devastate dalla guerra nello Sri Lanka, ma nulla è comparabile con quello che vedo in Liberia. È una valle di ossa. Villaggi su villaggi sono stati bruciati, la furia dell’odio ha dipinto una cruenta storia di morte e mutilazioni.

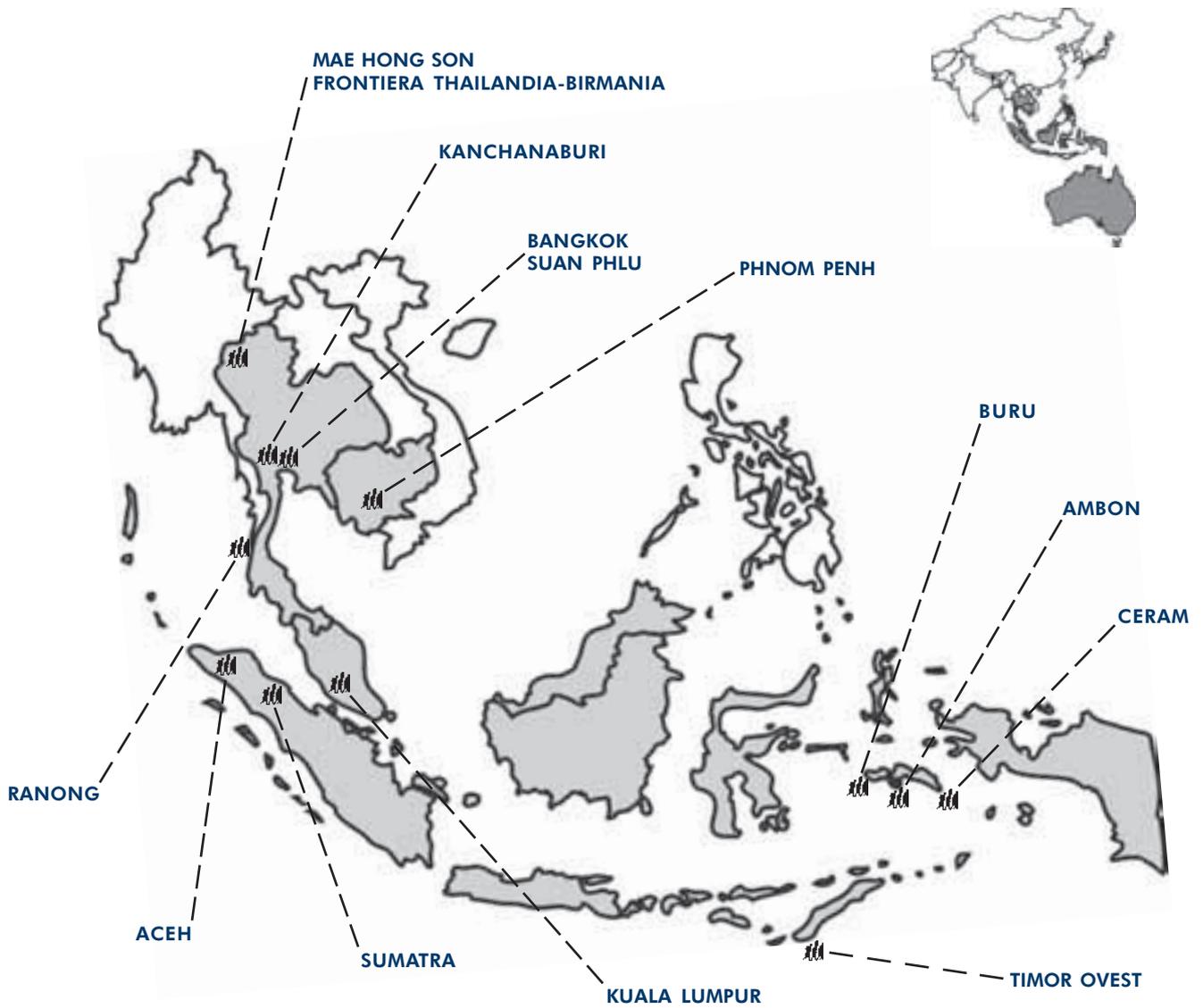
Teppisti e gang organizzate, milizie e un’assortita varietà di pazzi (uomini e donne) hanno saccheggiato a lungo questo paese. Anni di guerra hanno lasciato molti morti. Le colline sono sfigurate dalle orrende cicatrici di ciò che resta delle tende dei rifugiati. Quanti sono sfollati? Tutta la Liberia è piena di campi. I governi che si sono succeduti hanno saccheggiato la popolazione e le risorse naturali. Compagnie multinazionali hanno saccheggiato le foreste. Milizie, ribelli, combattenti per la libertà – ovunque si assiste al saccheggio e alla mutilazione organizzati della gente comune. Siamo andati in giro per la città. La presenza delle milizie e dei gruppi militanti era palese. Molti di loro hanno reclutato bambini innocenti, maschi e femmine. Il business degli omicidi ha trasformato molti in maniaci e tossicodipendenti.

Circa 30.000 sono oramai armati. Questi ragazzi e ragazze non sono pagati da nessuno. Sono autorizzati a saccheggiare e, occasionalmente, a lasciarsi andare a stupri. Tutto il paese appare come il giorno dopo una rapina di mezzanotte. Molti ci hanno detto che la maggior parte dei combattenti combatteva con vestiti da donna e parrucche. Tutti aspettano il 15 ottobre, quando si insedierà, con l’appoggio dell’ONU, il nuovo governo ad interim, di riconciliazione nazionale. Il popolo liberiano merita la pace. Noi stiamo cercando una casa, e per questa settimana siamo gentilmente ospitati dai Fratelli di San Giovanni che gestiscono un buon ospedale sopravvissuto alla guerra e che offre un prezioso servizio.

Non c’è elettricità, non c’è acqua, non c’è servizio postale, non esiste un sistema di trasporto pubblico. L’85% della popolazione è disoccupata. Le scuole sono state chiuse nell’ultimo anno. Stasera siamo andati ai campi. E’ triste vedere persone così brave soffrire per tanto tempo. La gente è così buona – anni di spietata violenza sulle loro vite non hanno spento il loro sorriso. Nella maggior parte dei campi c’è bisogno di programmi di istruzione per i bambini”.



ASIA DEL PACIFICO



Sfollati in Nord Sumatra



Paolo Ceredari/JRS

I JRS Asia del Pacifico comprende l'Indonesia, la Thailandia, la Cambogia, l'Australia e, più recentemente, la Malaysia. In Indonesia il JRS opera in tre regioni: Aceh, nella parte settentrionale di Sumatra, le Isole Molucche e Timor occidentale, tutte con diverse situazioni e scenari futuri.

Anche il Myanmar (Birmania) è dentro il raggio d'azione del JRS poiché gli attacchi contro i contadini degli Stati Karen e Karenni costringono molte persone ad attraversare il confine con la Thailandia per cercare rifugio. Così come i rifugiati birmani, migliaia di persone da altri Paesi cercano asilo in Thailandia, e molti di questi sono inseriti nei centri di raccolta per immigrati (IDC, Immigration Detention Centres).

In Australia, oltre mille richiedenti asilo restano in centri di detenzione e i gruppi per la difesa dei rifugiati hanno concentrato il lavoro sul rilascio di questi detenuti, in particolare le famiglie e coloro che non possono essere rimpatriati. Ci sono minorenni trattenuti in tutti questi centri.

In Malaysia vivono circa 60.000 rifugiati e richiedenti asilo. Questi rifugiati sono principalmente filippini, birmani, e della regione di Aceh. In Malaysia essi non ricevono assistenza dallo Stato e molti sono perciò costretti a lavorare clandestinamente.

In Cambogia, i rifugiati delle zone urbane provengono da diversi Paesi del Medio Oriente, dell'Asia meridionale, dalla Cina, dal Viet Nam e dall'Africa. In questo Paese, le mine antiuomo abbandonate nei campi, una crudele eredità del conflitto, continuano a infliggere sofferenze alla popolazione.

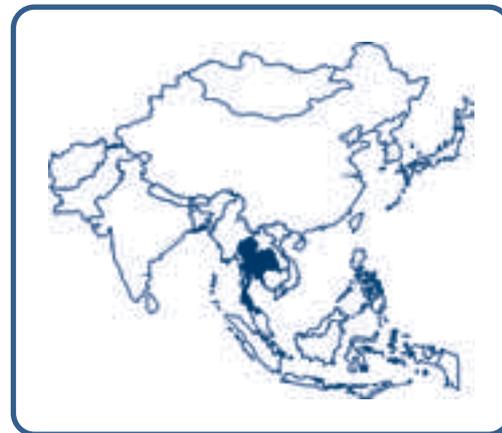
Dal primo gennaio 2003, i timoresi orientali che fuggirono dalle loro case nel 1999 per rifugiarsi a Timor occidentale, non sono più riconosciuti come rifugiati. Coloro che hanno scelto di rimanere a Timor Ovest hanno avuto modo di reinsediarsi e molti sono stati assistiti dal JRS in questa fase.

La situazione della sicurezza nelle Isole Molucche ha continuato a migliorare nel corso del 2003, dopo tre anni di conflitto. Si stima che circa 250.000 persone restino sfollate in tutta la regione e il lavoro per aiutarle a rientrare alle loro case o a stabilirsi in una nuova zona è l'impegno che hanno di fronte le autorità.

Ad Aceh il conflitto si è fatto ancora più intenso durante il 2003, causando distruzioni diffuse e sfollamenti, specialmente verso la parte settentrionale di Sumatra. L'esercito indonesiano ha dichiarato la legge marziale e ha limitato le attività delle agenzie internazionali di aiuto nella regione, decisione che desta grande preoccupazione dato il bisogno urgente di assistenza umanitaria durante il periodo degli scontri.

Andre Sugijopranoto SJ, direttore del JRS Asia del Pacifico

THAILANDIA



Direttrice del JRS Thailandia
Siriphen Limsirikul

Il duro regime militare birmano continua ad attaccare i contadini degli Stati Karen e Karenni e costringe molte persone ad attraversare il confine con la Thailandia per cercare rifugio. I gruppi etnici Karen e Karenni sono riconosciuti dal Governo thailandese come "persone sfollate" mentre altri gruppi (come i Shan, i Lahu, i Mon e i birmani), sono considerati clandestini. Anche numerosi cittadini non birmani vengono in Thailandia per chiedere asilo sotto la protezione dell'UNHCR, ad esempio persone provenienti da Iraq, Sierra Leone, Nigeria, Sri Lanka, Pakistan, Cina, Viet Nam e Cambogia. Molte di queste persone sono mandate nei centri di raccolta per immigrati perché clandestini: ingresso in Thailandia con documenti falsi o passaporti contraffatti, permanenza con il visto scaduto, lavoro illegale, ecc. Nel 2003 ci sono stati oltre 55.000 uomini, donne e bambini arrestati e trattenuti. Molti di loro sono rimasti nei centri per lungo tempo perché non avevano accesso alle ambasciate e/o non avevano denaro per acquistare i biglietti di ritorno verso il loro Paese di origine.

Centri di detenzione di SUAN PHLU e KANCHANABURI Il JRS fornisce cure mediche che non sono realmente disponibili nei centri di detenzione, ma che, insieme ad alimenti e cure supplementari, sono necessarie per il benessere dei detenuti. I detenuti stessi vengono catturati senza il denaro né i biglietti aerei per tornare al loro Paese di origine. I detenuti, secondo la legge thailandese, devono pagare il proprio viaggio di ritorno in patria per potere essere rilasciati. L'obiettivo principale è di aiutare i detenuti a riacquistare la libertà e a tornare a casa, nonché offrire cure mediche. Per i richiedenti asilo che provengono dalla Birmania, il JRS fornisce assistenza legale personale a Bangkok.

Beneficiari: 40.000 hanno usufruito delle cure mediche e dei servizi sociali

**detenzione/
cure mediche**

BANGKOK Il programma per rifugiati del JRS a Bangkok lavora con i richiedenti asilo o i rifugiati che non provengono dalla Birmania e che si trovano nella capitale, per aiutarli a ottenere il riconoscimento dall'UNHCR della loro condizione di "rifugiati" e fornire assistenza finanziaria di emergenza e servizi assistenziali durante questo periodo.

progetto urbano

MAE HONG SON Il JRS lavora nei campi Karenni nella provincia di Mae Hong Son, fornendo istruzione, programmi pastorali e di accompagnamento. Il programma scolastico Karenni rafforza la preparazione degli insegnanti, incoraggia e sostiene le autorità scolastiche locali e amplia le opportunità di formazione degli studenti. Poiché ci sono 6.250 rifugiati cattolici che vivono nel campo di Mae Hong Son, è necessario che un sacerdote sia incaricato di amministrare i sacramenti per loro.

Beneficiari: 7.000 studenti, 370 insegnanti e 4.400 famiglie

istruzione/pastorale

CONFINE THAILANDIA-BIRMANIA Il JRS fornisce un sostegno nell'istruzione e nelle cure mediche ai rifugiati provenienti dallo Stato di Shan che vivono nella provincia di Chiang Mai (il confine settentrionale). Il programma copre alcuni dei molti bisogni dei rifugiati Shan, che non vivono in campi, non ricevono rifornimenti e assistenza come li ricevono i rifugiati Karenni e Karen. Poiché vivono in aree remote, non ci sono ONG che li aiutano.

Beneficiari: 1.000 studenti e 2.000 famiglie

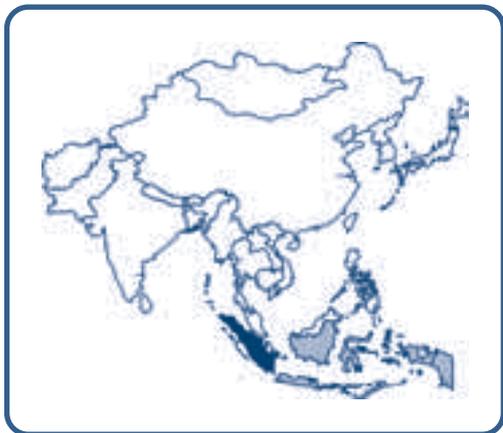
RANONG JRS opera con gli immigrati birmani che lavorano nella provincia di Ranong, sostenendo i programmi di istruzione per i bambini e l'assistenza medica per i malati. Molti birmani si spostano in Thailandia per ragioni sia politiche sia economiche. Gli immigrati a Ranong sono soggetti ad arresti arbitrari da parte della polizia thailandese e allo sfruttamento dei datori di lavoro.

Beneficiari: 4.000 famiglie

Il JRS ha dato un contributo alla preparazione del Rapporto di monitoraggio delle mine antiuomo del 2003, conducendo ricerche sulle mine in Thailandia e organizzando con altri organismi una campagna di attività che ha portato alla convocazione del V incontro dei Paesi firmatari della Convenzione di Ottawa a Bangkok. Inoltre è stata data assistenza alle vittime delle mine.

mine antiuomo

INDONESIA / ACEH E SUMATRA



Direttore del JRS Indonesia
Edi Mulyono SJ

L'esercito indonesiano in maggio ha intensificato le sue operazioni militari contro i ribelli separatisti del FAM (Free Aceh Movement, Movimento di Liberazione di Aceh), dichiarando la legge marziale e imbarcandosi in una vasta operazione militare, in seguito al fallimento dei negoziati di pace tra le due parti. A causa delle condizioni di sicurezza ad Aceh, la maggior parte degli sfollati non sono in grado di tornare a casa. Il Governo indonesiano ha anche deciso di togliere lo status di sfollati concesso a coloro che vivono nel nord di Sumatra, assegnando loro dei fondi di "fine trattamento" per ogni famiglia fino a un valore di 1.000 dollari USA. Accettando questi fondi, le famiglie non saranno più considerate come sfollate. Tuttavia, non tutti gli sfollati sono stati in grado di far valere i propri diritti legali sotto lo schema di "fine trattamento". Ci sono 500 famiglie di sfollati interni che vivono ancora illegalmente in due campi che si trovano nel Parco nazionale di Mount Leuser. Hanno minime possibilità di accesso ai servizi pubblici e mancano loro i generi di prima sopravvivenza.

monitoraggio ACEH I resoconti che arrivano da Aceh dal mese di maggio segnalano una situazione cupa, con uccisioni di civili, scuole incendiate, migliaia di persone che fuggono dalle loro case per scappare dalla violenza e carenze di cibo per gli sfollati. Il JRS Aceh ha denunciato con insistenza che a ogni scoppio del conflitto ad Aceh, è sempre la popolazione civile a soffrire di più. Con l'intensificarsi del conflitto, migliaia di persone nelle aree più colpite sono state costrette ad abbandonare le loro case e cercare rifugio e sicurezza altrove. La legge marziale ad Aceh ha comportato una limitazione all'accesso delle organizzazioni umanitarie, mentre le autorità indonesiane assumono la responsabilità di fornire assistenza. In questo clima, il monitoraggio della situazione umanitaria è vitale per assicurare che chi ha bisogno riceva assistenza e che i diritti umani non siano calpestati.

sviluppo delle comunità ACEH Il progetto del JRS cerca di rafforzare le comunità così che esse possano superare l'impatto del conflitto e contribuire a costruire un'atmosfera di pace.

assistenza generale ACEH L'accesso ai beni di prima necessità come il cibo, l'istruzione e le cure sanitarie possono essere molto difficili in tempi di guerra. Questa situazione è resa ancora più problematica dal desiderio delle autorità indonesiane di limitare l'accesso alle organizzazioni umanitarie, in particolare alle organizzazioni internazionali che aiutano quelli più in difficoltà. Il JRS assiste i più vulnerabili tra gli sfollati, offre cibo ai bambini e alle donne incinte, nonché sostegno nelle attività agricole e nell'istruzione.

Beneficiari:

- assistenza di emergenza, incluse medicine, ripari e materiali per cucinare, per 3.600 persone
- 3.000 rientrati sono stati assistiti nel trasporto e attraverso negoziati con le autorità locali
- 340 bambini hanno ricevuto un aiuto scolastico che comprende libri e altro materiale

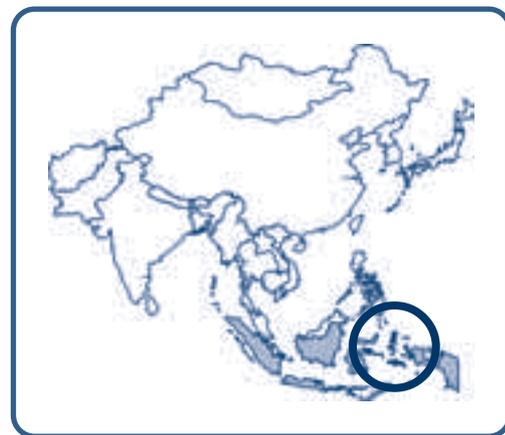
SUMATRA Il JRS lavora per assicurare che i più vulnerabili tra gli sfollati interni che sono nel nord di Sumatra ricevano un'appropriata assistenza per trovare una sistemazione e che abbiano accesso all'istruzione di base e ai servizi sanitari, nonché a opportunità di lavoro.

Beneficiari:

- 150 studenti della scuola materna, 500 delle scuole elementare e secondaria e 25 insegnanti hanno ricevuto sostegno
- 4.200 persone hanno ricevuto cure mediche e 1.200 bambini dosi integrative di alimenti
- 500 persone vulnerabili hanno ricevuto cibo e riparo
- 170 persone hanno ricevuto prestiti e formazione di impresa

ricerca In settembre il JRS ha pubblicato un libro che documenta la situazione degli sfollati ad Aceh. Il volume, intitolato "Anywhere But War" (In qualsiasi luogo tranne che in guerra) è il risultato di un lavoro di ricerca altamente professionale e impegnativo condotto unitamente da ricercatori del JRS e da personale sul campo con il coinvolgimento degli sfollati stessi.

INDONESIA / MOLUCCHE



Direttore del JRS Indonesia
Edi Mulyono SJ

Il conflitto che ha colpito le Isole Molucche tra il 1999 e il 2002 ha condotto a sfollamenti di centinaia di migliaia di persone e spinto il JRS ad avviare progetti di accompagnamento per coloro che sono stati costretti a lasciare le loro case. Durante il 2002 gli sforzi di pacificazione hanno consentito un notevole miglioramento delle condizioni di sicurezza nella regione, dal momento che la violenza è cessata e le due comunità, cristiani e musulmani, sono stati capaci di convivere ancora in condizioni più pacifiche. L'elezione del Governatore regionale e del Vicegovernatore (uno cristiano e uno musulmano) avvenute il 16 agosto 2003 sono state un momento importante e l'indicazione che la vita stava tornando alla normalità per la gente delle Molucche. Il Governatore ha fatto della situazione degli sfollati una priorità e ha riorganizzato la gestione delle questioni relative agli sfollati per affrontare le numerose sfide che si presentano. La migliore situazione ha permesso a molte persone di tornare alle proprie case anche se circa 250.000 individui restano sfollati.

AMBON, BURU, CERAM Il JRS sostiene oltre 100 famiglie di sfollati in attività agricole di produzione, fornendo sementi, attrezzi, bestiame e prestiti, con cui acquistare altre attrezzature. Le attività dei partecipanti al progetto sono state monitorate da vicino e sono stati dati consigli sulla programmazione.

produzione di reddito

Beneficiari: 425 persone di 100 famiglie sono state coinvolte nel progetto

AMBON, BURU, CERAM A causa degli sfollamenti su larga scala, l'istruzione dei giovani è stata seriamente compromessa. Molti bambini infatti sono stati costretti ad allontanarsi dai luoghi dove si trovavano le loro scuole. Il JRS tenta di incoraggiare gli studenti a frequentare la scuola e li assiste con la fornitura di materiale scolastico e libri, e con la concessione di borse di studio a quelli maggiormente bisognosi.

istruzione

Beneficiari:

- 3.000 studenti in 40 scuole hanno ricevuto materiali scolastici
- 25 alunni hanno avuto borse di studio per frequentare i corsi

AMBON, BURU, CERAM La violenza ha avuto gravi effetti sulla salute mentale di molte persone che sono state costrette a fuggire dalle loro case. Il JRS accompagna queste persone sofferenti per un trauma o altri problemi nervosi, offrendo terapie, medicinali, alimenti e altre cure.

salute/pastorale

Beneficiari: 6.200 bambini e 5.500 adulti hanno ricevuto cure

AMBON, BURU, CERAM L'assistenza di emergenza è fornita ai più vulnerabili delle comunità di sfollati, che comprendono bambini, anziani e persone con particolari necessità. Questa normalmente consiste in ripari, cibo e copertura dei costi di trasporto.

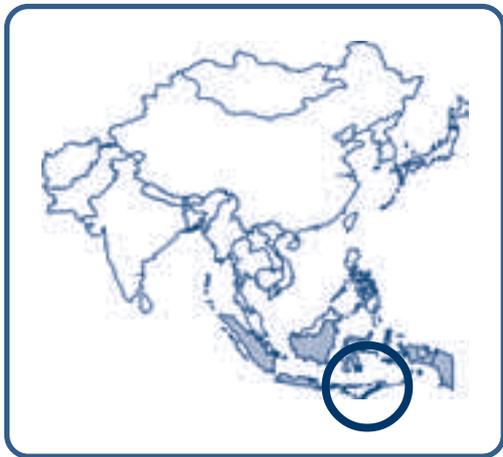
emergenza

Beneficiari: 1.500 persone hanno ricevuto assistenza di emergenza

AMBON, BURU, CERAM Uno dei diritti di base degli sfollati è di ritornare a casa e di vivere in pace. Il JRS è attivo nella formazione degli sfollati circa i loro diritti, nell'accompagnarli e assisterli per ottenere il loro riconoscimento. Ciò implica anche un lavoro di advocacy con le autorità competenti per assicurare che le politiche sul rientro siano attuate e che i diritti degli sfollati siano tutelati.

advocacy/rientro

Beneficiari: 7.000 persone (1.500 famiglie)



Direttore del JRS Indonesia
Edi Mulyono SJ

INDONESIA / TIMOR OVEST

A partire dal 1 gennaio 2003, i timoresi orientali che fuggirono dalle loro case nel 1999 per cercare rifugio nella parte occidentale dell'isola hanno cessato di essere riconosciuti come rifugiati sia dall'UNHCR sia dal Governo indonesiano. La logica che sta dietro a questa decisione era che, nella pacifica Timor Est di recente indipendenza, tutti coloro che desideravano tornare a casa avrebbero avuto ampie opportunità di farlo, mentre chi decideva di rimanere fuori dal Paese l'avrebbe fatto per scelta e non per necessità. La realtà, però, non era così in bianco e nero, e molte persone non avevano l'intenzione o la possibilità di tornare a casa per una serie di ragioni. Alla fine del 2003, quasi 30.000 timoresi orientali si trovavano ancora a Timor occidentale. Tra i problemi che li affliggono ci sono l'accesso alla terra e ai diritti di proprietà, nonché i ritardi nel trovare una nuova sistemazione stabile. Inoltre, ci sono ancora almeno 300 bambini che sono stati separati dalle loro famiglie e la cui situazione non ha ancora soluzione.

informazione

Uno dei principali obiettivi del JRS a Timor occidentale durante il 2003 è stato di assicurare che gli "ex rifugiati" potessero prendere decisioni circa il loro ritorno a Timor Est disponendo di informazioni, oppure di insediarsi in altre parti dell'Indonesia. Per prendere tali decisioni, i timoresi orientali avevano bisogno di accedere a informazioni attendibili sul clima di sicurezza a Timor Est, sulle politiche governative e i titoli legali richiesti, sull'accoglienza che avrebbero probabilmente ricevuto dalle comunità ospitanti, ecc. Il JRS ha organizzato diversi incontri con timoresi orientali durante i quali sono stati mostrati dei video, hanno avuto luogo discussioni e sono stati distribuiti pacchi di informazioni. Il personale del JRS ha inoltre trasmesso messaggi provenienti da persone che vivono a Timor Est.

Beneficiari: migliaia di persone hanno partecipato agli incontri e agli scambi e 250 pacchi di informazioni sono stati prodotti e distribuiti

rimpatrio

Molti timoresi orientali hanno continuato ad attraversare il confine e a ritornare a casa durante il 2003, alcuni influenzati dai messaggi che hanno ricevuto dal JRS riguardo a ciò che si potevano aspettare al loro ritorno. Il JRS inoltre ha dato assistenza durante il tragitto di ritorno in modo concreto, offrendo sostegno logistico come trasporti e rifornimenti per il viaggio. Anche l'accompagnamento nel ritorno è stato parte del compito.

Beneficiari: 250 persone hanno ricevuto cibo, pacchi viveri e altre forme di assistenza

ricongiungimenti familiari

Secondo le stime dell'UNHCR, circa 750 minori sono stati separati dalle loro famiglie durante il conflitto. Ora, dopo quattro anni, molti si trovano in mezzo a dolorose dispute fra i tutori che hanno cresciuto con amore e come propri i figli in affidamento e i genitori naturali che vogliono i loro figli indietro. La decisione di lasciare i figli non è stata naturalmente presa alla leggera, mentre padri e madri fuggivano nella disperata speranza di un'esistenza più sicura per i loro figli a Timor Ovest o in altre parti dell'Indonesia. Il JRS lavora con un programma che intende portare a soluzioni durature tutte le parti coinvolte. Ciò comporta l'organizzazione di incontri attraverso la frontiera e la mediazione per identificare il vero interesse dei giovani.

Beneficiari: 40 bambini sono stati coinvolti nel programma nel 2003

reinsediamento

Il JRS sta lavorando con le comunità di "ex rifugiati" di Timor Est che intendono insediarsi stabilmente in Indonesia. A partire dal settembre 2003, 94 famiglie hanno sottoscritto un programma per insediarsi a Sumba orientale e alcune di queste si sono già trasferite, aiutate nel viaggio dal JRS attraverso la fornitura di alimenti e prolungato monitoraggio e sostegno.

Nel dicembre 2003, il JRS e il Centro di servizi per gli sfollati interni (CIS) hanno organizzato una visita esplorativa ad Atambua per i rappresentanti della comunità del villaggio di Soru. L'UNHCR e il Governo indonesiano stanno dirigendo il programma di insediamento a Soru, mentre il JRS e il CIS che svolgono un ruolo di partner per la sua attuazione.

AUSTRALIA



Direttore del JRS Australia
Nguyen Van Cao SJ

Le politiche del Governo australiano sui controlli di frontiera hanno dato come risultato che solo due imbarcazioni sono arrivate nelle acque territoriali australiane negli ultimi dodici mesi. I 53 vietnamiti che chiedevano asilo arrivati con la prima imbarcazione sono stati portati sull'isola di Christmas per attuare la procedure previste per le loro richieste, nonostante che fossero entrati nella zona di immigrazione australiana; mentre la seconda imbarcazione, che trasportava 14 turchi di etnia curda, è stata allontanata dalle acque australiane e scortata indietro verso l'Indonesia. Nello stesso tempo, circa 4.000 altre isole sono state escluse dalla zona di immigrazione australiana. Poco più di mille richiedenti asilo restano nei centri di detenzione e i gruppi di difesa dei rifugiati hanno concentrato la loro azione sul rilascio di questi detenuti. Minori restano rinchiusi in tutti questi centri. Mentre la detenzione obbligatoria continua a essere una questione aperta, il numero dei detenuti è calato considerevolmente in conseguenza di rilasci e di rimpatri forzati e volontari.

Come risultato di alcune azioni di successo nei tribunali e di specifiche petizioni condotte da gruppi e individui incluso il JRS, si sono ottenuti alcuni notevoli risultati durante l'anno passato. È stato incoraggiante il fatto, nel caso dei cittadini di Timor Est, c'è stato un elevato numero di visti concessi con Protezione permanente.

I visti di protezione temporanea emessi nel 1999 hanno iniziato a essere rinnovati alla fine del 2002 e gli arretrati di coloro che chiedevano il rinnovo è cresciuto durante tutto l'anno, portando a una considerevole pressione sulle limitate risorse legali disponibili e provocando grande incertezza e stress tra i possessori di visti temporanei. Sono state condotte campagne di sensibilizzazione pubblica per portare l'attenzione su questi e altri casi.

Coloro che hanno visti temporanei e che non hanno diritto di lavorare continuano a condurre una vita dura, che può anche comportare di vivere senza tetto o essere esposti al rischio di compiere atti criminali. Il compito gravoso di occuparsi dei molti rifugiati nella comunità, in particolare di coloro che sono stati rilasciati secondo le norme dell'habeas corpus, è caduto in modo pesante sulle organizzazioni ecclesiastiche.

Il JRS Australia ha continuato a coinvolgere volontari australiani per i progetti del JRS sul campo in altre parti della regione Asia del Pacifico, come in altre regioni dove opera l'organizzazione.

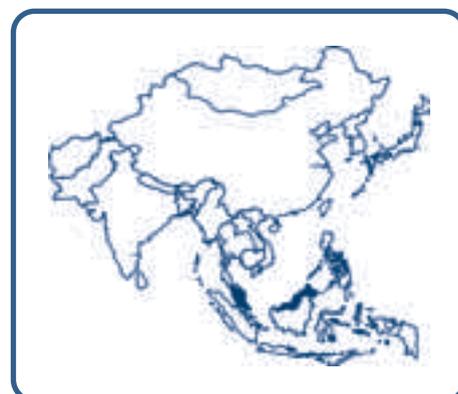
campagne/advocacy

sensibilizzazione dell'opinione pubblica

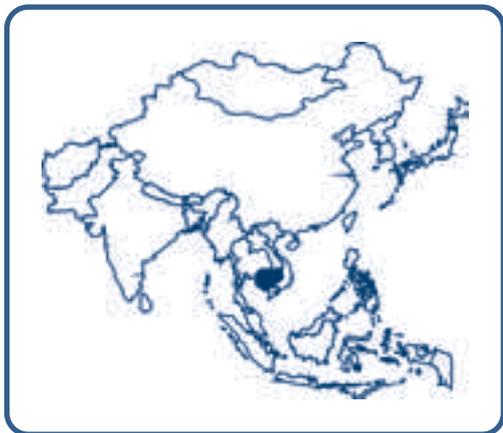
assistenza

selezione di volontari

MALAYSIA



In Malaysia vivono circa 60.000 rifugiati e richiedenti asilo. Questi rifugiati sono prevalentemente filippini, birmani e della regione indonesiana di Aceh. I rifugiati in Malaysia sono ricevono assistenza dallo Stato e perciò molti sono costretti a lavorare illegalmente. Il JRS Malaysia ha iniziato a operare alla metà del 2003, portando avanti attività come l'assistenza medica per le comunità Chin e di Aceh che si trovano attorno a Kuala Lumpur e visitando coloro che sono trattenuti in alcuni centri di detenzione.



Direttrice del JRS Cambogia
Denise Coghlan RSM

CAMBOGIA

Nel complesso, i rifugiati in Cambogia hanno avuto la possibilità di ricostruirsi una vita in pace nella capitale Phnom Penh, una situazione che è in netto contrasto con alcuni altri Paesi del sud-est asiatico conosciuti per il loro trattamento duro nei confronti dei clandestini e dei richiedenti asilo.

In Cambogia i rifugiati nelle città provengono da diversi Paesi del Medio Oriente, dall'Asia meridionale, dalla Cina, dal Viet Nam e dall'Africa. Resta molto difficile per la maggior parte dei rifugiati reinserirsi in Paesi terzi e l'unica soluzione che resta loro è di integrarsi nella società cambogiana o rimpatriare.

La presenza di un grandissimo numero di mine inesplose in Cambogia è una causa di seria preoccupazione nonché un ostacolo pesante allo sviluppo del Paese, in particolare alle attività agricole, e contribuisce a rendere povera un'alta percentuale della popolazione e impedire il reinserimento economico di chi ritorna e di chi è senza terra.

assistenza legale

PHNOM PENH L'obiettivo del progetto è di fornire assistenza legale e sociale ai rifugiati e ai richiedenti asilo e di lavorare per un protezione significativa e per soluzioni durature. Il JRS offre questa assistenza ai richiedenti asilo nella capitale Phnom Penh, dove essi cercano di ricostruirsi una vita. L'assistenza è anche fornita sotto forma di un luogo dove essi possono recarsi e sentirsi accettati e accolti. Questo gioca un ruolo nell'accompagnamento dei rifugiati durante il loro percorso verso l'integrazione in un nuovo Paese.

Risultati/Beneficiari:

- assistenza legale fornita per le prime domande di riconoscimento dello status di rifugiato, nonché per i casi di appello per un totale di 85 individui
- assistenza finanziaria, cure mediche e sostegno all'istruzione dato a 717 rifugiati e richiedenti asilo

campagna contro le mine

Il JRS si è impegnato in maniera ufficiale in una campagna per il bando delle mine antiuomo nel 1994, in seguito a un incontro dei direttori regionali svoltosi a Roma, a cui partecipò il direttore della Cambogia che lavorava già in questo settore dal 1988. Il JRS Cambogia è stato molto attivo nella Campagna internazionale per il bando delle mine antiuomo contribuendo alla ricerca per l'annuale monitoraggio mondiale delle mine, compresa l'edizione 2003.

Nel 2003 il JRS Cambogia ha guidato una delegazione che in autobus dalla Cambogia ha attraversato il confine con la Thailandia diretta a Bangkok, per presenziare al V incontro annuale dei Paesi firmatari del Trattato del 1997 che mette al bando le mine, iniziato il 15 settembre 2003. Della delegazione facevano parte 10 sopravvissuti alle mine, inclusa una madre che ha perso entrambe le gambe per un'esplosione in febbraio e che il 6 agosto ha dato alla luce un figlio. Un altro partecipante era un ragazzo che ha perso un occhio per una mina mentre cercava cibo con i suoi due fratellini. Quando i fratelli sono corsi verso di lui per aiutarlo, hanno calpestato un'altra mina e sono morti entrambi. La delegazione è arrivata al confine thailandese il 12 settembre, dove ha incontrato i membri del JRS Thailandia e alcuni sopravvissuti thailandesi. Il viaggio della delegazione ha ricevuto una buona attenzione dai media. Si è riusciti a raccogliere molte impronte di mani per la campagna "Hold Hands Against Mines" (alza le mani contro le mine), lanciata in concomitanza con l'incontro dei Paesi firmatari.

assistenza a vittime delle mine

Una serie di incontri e seminari si sono svolti a metà del 2003 e vi hanno partecipato il personale del JRS Cambogia e i sopravvissuti alle mine, nonché persone paralizzate dagli effetti della polio che vivono nelle zone rurali del Paese. Durante gli incontri i sopravvissuti hanno espresso i loro bisogni urgenti ed è stato quindi concepito un piano d'azione per le comunità colpite dalle mine. Il progetto prevede la costruzione di nuove case, attività agricole, fornitura d'acqua, assistenza scolastica, cure mediche, attività produttive, bonifica delle mine e produzione di sedie a rotelle.



Rifugiati e personale del JRS a Timor Ovest

Una fabbrica di mattoni, un'attività per la generazione di reddito, in Nord Sumatra



Paolo Cereda/JRS

Luis Magrina S./JRS



Ranong, Thailandia

Aceh,
Indonesia

I SOLDATI CI VIOLENTARONO (Thailandia-Myanmar)

Vivevo nello Stato dei Karen e avevo una vita felice con mio marito e i nostri due bambini. Finché un giorno fui fermata da tre soldati dello SORC (il regime militare birmano) sulla casa verso casa mentre tornavo dai campi. Ero con mio marito e tre amiche e ricordo che eravamo di buon umore, e camminando chiacchieravamo e ridevamo.

I soldati comparirono all'improvviso mentre avanzavamo in un tratto fitto della giungla e ordinarono a mio marito di andare a casa da solo. Lo pregai di non lasciarci, dicendogli "non andare, aspettaci". Ma i soldati lo costrinsero ad andare avanti. Egli finì di andare a casa, ma poco oltre si nascose, senza farsi vedere. I soldati ci portarono ancora più nel folto e ci violentarono. Cercammo di opporci, ma ci percossero fino a sottometterci con i loro fucili e coprirono la faccia di una delle mie amiche con uno straccio. Noi non eravamo forti come loro e così riuscirono a violentarci. Quando ebbero finito, corsero via, abbandonandoci.

Tornammo a casa, vergognandoci di dire ai nostri amici cosa era successo. Una di noi, una donna di 60 anni, non riuscì a reggere l'accaduto. Morì poco dopo.

La mia vita continua. Ora vivo in un campo di rifugiati Karen in Thailandia. Lavoro in casa, badando alla mia famiglia il meglio che posso. Sono contenta che abbiamo abbastanza da mangiare, cure mediche a disposizione e i miei bambini possono andare a scuola. Spero che non dovranno mai soffrire come noi.

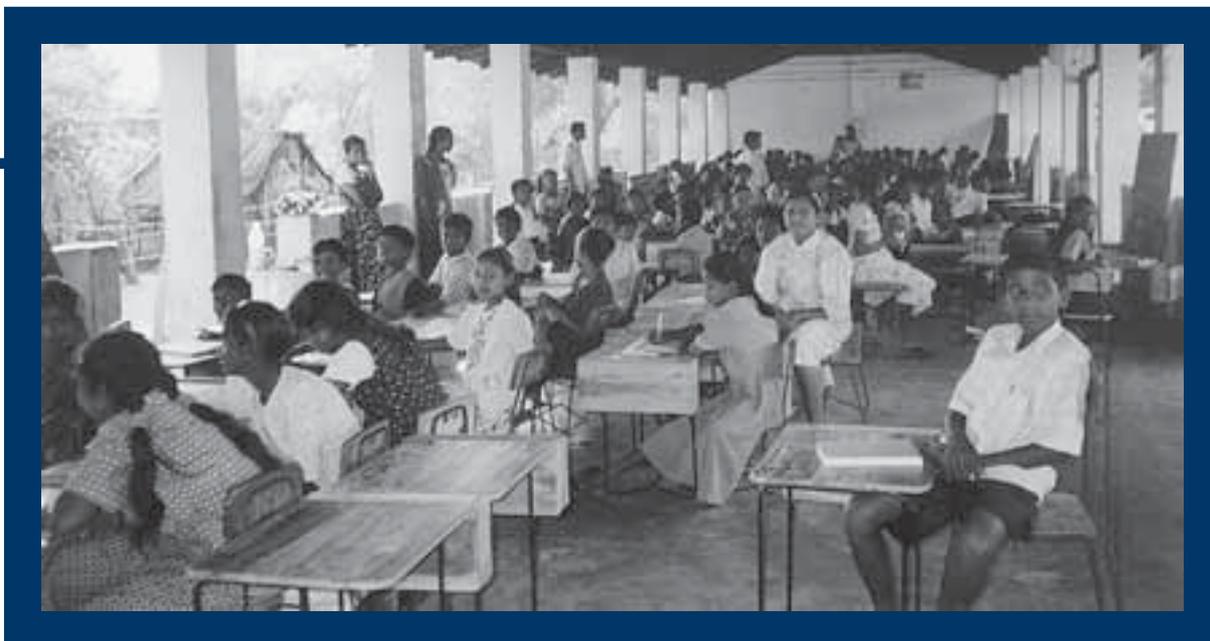
Da un racconto fatto al JRS

Rifugiati
karenni in
Thailandia

ASIA MERIDIONALE



Sri Lanka



Fino alla fine del mese di ottobre, il 2003 era stato un anno di speranza per la gente sfollata in Sri Lanka, i rifugiati dello Sri Lanka nel Tamilnadu in India e i rifugiati bhutanesi nel Nepal. Tutti questi gruppi di rifugiati avevano sperato in un rimpatrio imminente e gli sfollati dello Sri Lanka vedevano già le loro vite tornare alla normalità in un nuovo clima pacifico.

Le loro speranze, i sogni e le aspirazioni sono scemate durante i mesi di novembre e dicembre del 2003. In Sri Lanka il processo di pace si è arrestato e, mentre l'anno giungeva al termine, l'incertezza è rimasta appesa sopra il futuro delle trattative e quindi sulla stabilità del paese.

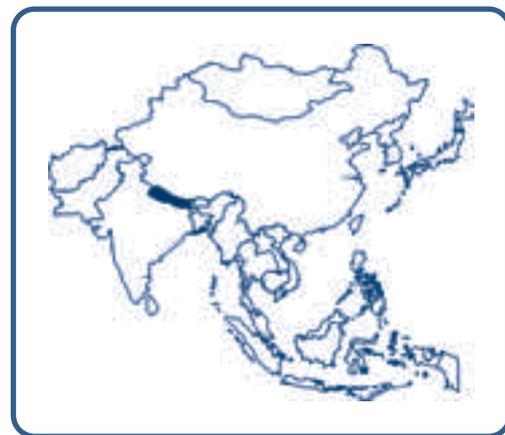
Anche se sono state ricostruite le case, risistemate le strade, rafforzati i sistemi educativi, coltivata la terra, riavviato il commercio e molti altri sviluppi hanno raggiunto quei risultati che indicano che un paese si sta riavviando alla vita normale, la gente sfollata dello Sri Lanka sta vivendo in una situazione incerta. I rifugiati dello Sri Lanka nel Tamilnadu in India continuano a languire in 103 campi, seguendo con ansia gli sviluppi politici nel loro paese natale, che saranno decisivi nello stabilire se essi potranno ritornare a casa oppure no.

Oltre 100.000 rifugiati bhutanesi di origine nepalese stanno vivendo in sette accampamenti nel Nepal orientale da oltre un decennio, dopo che erano stati espulsi dal loro paese. Durante un processo di verifica durato a lungo, i 12.000 rifugiati di uno degli accampamenti (Khudanabari) sono stati suddivisi in quattro categorie da una commissione congiunta di funzionari nepalesi e bhutanesi. A seguito di tale processo, solo 293 individui, dei 12.000, sono stati inseriti nella categoria I, quella dei rifugiati "in buona fede" con il diritto incondizionato di ritornare a vivere in Bhutan. Oltre il 70 per cento dei rifugiati sono stati inseriti nella categoria II, ossia coloro che sono emigrati di propria spontanea volontà e ora debbono passare attraverso un processo elaborato che durerà circa due anni prima che essi possano nuovamente fare domanda per diventare cittadini del Bhutan.

I rifugiati che vivono nell'accampamento di Khudanabari stanno attendendo ansiosamente gli sviluppi nel processo di rimpatrio, mentre i rifugiati che vivono negli altri sei accampamenti del Nepal orientale stanno aspettando che i programmi di verifica inizino. Poiché le persone sfollate in Sri Lanka, i rifugiati dello Sri Lanka nel Tamilnadu in India e i rifugiati bhutanesi nel Nepal orientale continuano a vivere in queste circostanze dure e difficili, il JRS Asia meridionale continua a seguirli e ad aiutarli e a sostenere la loro causa.

PS Amalraj SJ, direttore del JRS Asia meridionale

NEPAL



Direttore del JRS Nepal
Varkey Perekatt SJ

100.000 rifugiati bhutanesi stanno languendo da quattordici anni nei campi nell'interno del Nepal, senza certezze sul loro futuro. Un'attività per la verifica è stata effettuata congiuntamente dal Bhutan e dal Nepal, che hanno suddiviso in 4 categorie i rifugiati. Essa ha ultimato i suoi lavori in uno dei campi e ne ha annunciato i risultati. I termini e le condizioni imposti dal Bhutan hanno reso il rimpatrio un sogno effimero, con 16 sessioni di colloqui bilaterali fra il Bhutan e il Nepal, senza che il problema abbia trovato una soluzione. I rifugiati bhutanesi nel campo di Khudanabari in Nepal hanno reagito violentemente il 22 dicembre 2003, quando i funzionari bhutanesi in visita hanno presentato le condizioni che i rifugiati dovrebbero accettare se volessero venire rimpatriati in Bhutan. I funzionari bhutanesi hanno dichiarato che molti dei rifugiati, al loro rientro, verrebbero alloggiati in campi speciali e che inoltre verrebbero sottoposti a controllo per due anni e che la maggioranza dovrà presentare domanda per riottenere la cittadinanza.

Il JRS ha continuato ad assistere la Caritas del Nepal, il partner a cui è affidata la realizzazione del progetto da parte dell'UNHCR, nel fornire nei campi l'istruzione formale ai rifugiati, un progetto che coinvolge 38.860 bambini.

Risultati/Beneficiari:

- 8 centri ludici con 32 assistenti per 3.836 bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni
- 9 scuole principali, 11 sezioni periferiche e 19 scuole di settore assistite
- uno staff di 1.028 insegnanti e 141 persone non insegnanti impiegati nelle scuole dei campi
- 15 programmi d'addestramento tenuti per 1.028 insegnanti e 29 impiegati
- workshop offerti a tutti gli studenti dei corsi per adulti

Questo progetto fornisce un programma integrato di istruzione a 806 studenti portatori di handicap con l'aiuto di 11 insegnanti di sostegno attraverso corsi di gruppo quotidiani.

Ci sono due centri d'addestramento vocationali, che offrono formazione a 356 individui in 9 tipi di attività commerciale così come forniscono formazione pratica a 34 persone disabili e addestramento speciale per 311 persone non udenti.

Il JRS dedica una particolare attenzione ai rifugiati più vulnerabili e fornisce un'assistenza speciale per l'istruzione dei giovani disabili.

Risultati/Beneficiari:

- un totale di 3.265 persone disabili vengono assistite nei 7 campi da 21 persone
- 7 centri di linguaggio gestuale con 210 studenti, gestiti da 7 insegnanti
- 2 programmi d'addestramento condotti da uno staff di 21 persone
- 2 programmi di formazione messi a disposizione per gli insegnanti di sostegno e un programma di formazione sulla disabilità per tutti i 1.028 insegnanti
- 38 disabili sono stati assistiti finanziariamente per svolgere attività economiche

JRS continua a stimolare e sostenere i colloqui bilaterali fra il Bhutan e il Nepal e lavora per assicurare che la condizione dei rifugiati sia considerata una questione vitale. Il JRS, in collaborazione con altre organizzazioni nei campi, gruppi per i diritti umani, così come affidabili organizzazioni bhutanesi per i rifugiati, continua a fare pressione sull'UNHCR e sul governo nepalese sulla questione del rimpatrio. Ha anche partecipato alla missione delle principali ONG internazionali in India e in Nepal nel 2003, incontrando funzionari di governo e altri influenti attori, ha organizzato conferenze stampa ed effettuato varie dichiarazioni che richiedono una giusta sistemazione per i rifugiati del Bhutan.

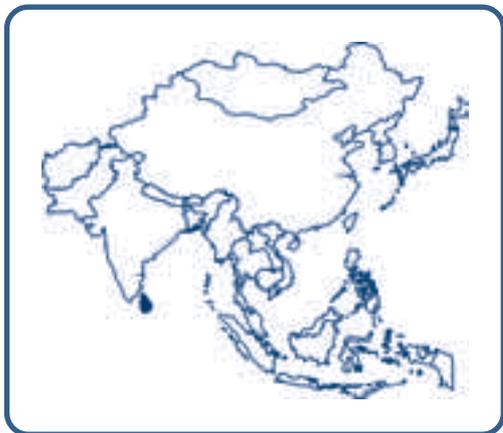
istruzione formale

istruzione per i portatori di handicap

formazione professionale

programmi per disabili

advocacy



Direttore del JRS Sri Lanka
Vinny Joseph SJ

SRI LANKA

La gente della Sri Lanka, che ha vissuto una guerra brutale per quasi 19 anni, ora sta vivendo in una condizione né di pace né di guerra. Quasi due anni dopo la richiesta del cessate il fuoco nella lunga guerra civile fra le Tigri di Liberazione del Tamil Eelam (LTTE) e l'esercito dello Sri Lanka, circa 400.000 persone rimangono sfollate all'interno del paese.

La pace stabilita nel mese di febbraio del 2002 ha portato molti risultati positivi a un paese che ha subito 19 anni di conflitto, con una maggiore libertà di movimento per i cittadini e livelli di sviluppo economico in aumento.

Tuttavia, la riluttanza o l'incapacità di tanti sfollati di tornare nelle loro case, parecchie violazioni del cessate il fuoco e un'interruzione nelle trattative di pace rimangono causa di seria preoccupazione. Malgrado ciò, le armi continuano a tacere e le bombe non stanno esplodendo; inoltre la distruzione incontrollata delle proprietà e le uccisioni indiscriminate sono terminate.

Istruzione

19 anni di guerra non solo hanno portato il paese alla bancarotta economica, ma hanno anche impoverito il sistema educativo nel nord e nelle regioni orientali. La maggior parte delle scuole sono state distrutte e i bambini continuano a sedersi sotto gli alberi per studiare. Dopo il cessate il fuoco, molte delle scuole occupate dall'esercito sono state consegnate al Dipartimento della formazione mentre molti edifici sono in ristrutturazione e ne sono stati costruiti di nuovi con l'aiuto del governo e delle ONG. Per contribuire a migliorare gli standard educativi il JRS ha assunto la formazione come sua massima priorità, assistendo i bambini rifugiati, fornendo gli asili di un pasto nutriente, organizzando i dormitori, le scuole normali, le borse, i sussidi educativi, i seminari e la formazione per gli insegnanti.

Allievi totali – Asilo: 1.683; Dormitori: 11.232; Scuole Normali: 2.656; Formazione professionale: 205; Borse: 82 beneficiari; Seminari per gli studenti: 65 partecipanti; 475 insegnanti formati; 106 beneficiari del centro di formazione per l'economia domestica.

servizi sociali/ produzione di reddito

BATTICALOA, MADHU, MANNAR, VANNI, JAFFNA e altrove

Risultati/Beneficiari:

- 167 persone disabili aiutate nelle attività economiche e attraverso assistenza speciale
- 175 vedove sostenute con fondi monetari per la piccola impresa e le attività legate ai raccolti
- 1.121 persone dotate di strutture di riparo e 884 persone alle quali è stata fornita assistenza di emergenza
- 340 bambini con disturbi e traumi a cui è stato dato sostegno psico-sociale
- 195 persone rimpatriate dall'India hanno ricevuto accoglienza d'emergenza e materiale scolastico per i loro bambini

sviluppo dei villaggi

BATTICALOA; MADHU; VALVOTHAYAM, distretto di Mannar A 1.283 persone che sono recentemente ritornate alle loro case sono stati concessi prestiti per aiutarli nell'allevamento e l'agricoltura. Il prestito va rimborsato con un interesse del 2%. La somma di denaro inizialmente fornita dal JRS viene utilizzato come fondo rotativo per il progetto. Ai partecipanti inoltre viene fornito un libretto di risparmio.

orfani

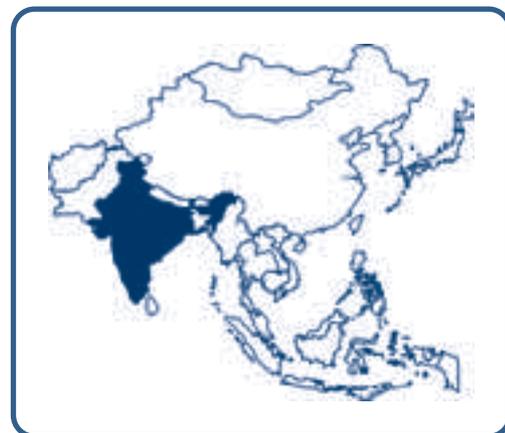
BATTICALOA, JAFFNA, KILLINOCHI, MADHU, TRINCOMALEE Circa 60.000 persone sono morte dall'inizio della guerra nel 1983, con il risultato che la società si trova con un numero elevato di vedove e di orfani. Il JRS ha aperto degli orfanotrofi nelle zone colpite dal conflitto delle cui strutture beneficiano 106 bambini.

assistenza materiale

COLOMBO, MANNAR

Beneficiari: 96 prigionieri ai quali sono stati dati cibo, vestiti e articoli igienici

INDIA



Direttore del JRS India
Francis Sales SJ

Sebbene l'India non sia uno dei paesi firmatari della La Convenzione delle Nazioni Unite sui Rifugiati del 1951 e non abbia una legislazione nazionale per quanto riguarda il tema dell'asilo, fornisce accoglienza a 345.000 rifugiati. Fra loro, 144.000 provengono dalla Sri Lanka, 81.650 dei quali stanno vivendo da 13 anni in 103 accampamenti nella regione di Tamilnadu. Il soggiorno prolungato negli accampamenti ha avuto un effetto molto negativo sui rifugiati per quanto riguarda la loro identità e cultura.

Alcuni dei rifugiati hanno già fatto rientro nelle loro case via aereo o via nave, mentre la maggior parte sta guardando molto attentamente agli sviluppi nella propria terra natale, aspettando che torni la pace in modo da avere l'occasione per tornare a casa. Mentre l'incertezza aleggia sopra il loro futuro e la vita nei campi diventa sempre più difficile, molti dei rifugiati preferiscono aspettare che in Sri Lanka venga stabilita una pace durevole prima di ritornare a casa.

Le due aree principali in cui il JRS ha focalizzato l'attenzione nella sua opera con i rifugiati dello Sri Lanka in Tamilnadu sono l'educazione scolastica e la formazione professionale.

Risultati/Beneficiari:

- 89 scuole serali con 257 insegnanti che seguono 8.995 studenti
- il JRS aiuta 6 scuole governative, sostenendo 19 insegnanti e 860 studenti
- vengono destinate borse di studio a 329 allievi della scuola secondaria e 128 studenti delle scuole superiori
- vengono tenute 16 sessioni d'addestramento per 436 insegnanti
- vengono organizzati 15 workshop e corsi estivi di studio per 1.585 allievi

Il JRS crede che sia particolarmente importante che ai giovani rifugiati vengano fornite quelle abilità che permetteranno loro di sviluppare la propria persona e diventare autosufficienti.

Risultati/Beneficiari:

- 5 centri di economia domestica per 105 allievi aiutati
- 5 centri di sartoria con 113 insegnanti sostenuti
- 139 allievi addestrati in diversi tipi di commercio in 5 college della comunità
- 103 giovani formati in materia di giornalismo presso 4 centri

Questo programma include le attività che coinvolgono parecchi comitati che sono stati generati nello sforzo di incoraggiare il mantenimento delle regole, dell'ordine, della pace e dell'armonia nei vari campi, così come per mantenere i campi dei luoghi puliti, attivi e pieni di entusiasmo. Altri programmi hanno incluso l'assistenza di emergenza, il servizio pastorale ai cattolici, un'unità di sostegno alle vedove e la pubblicazione di una rivista studentesca.

Risultati/Beneficiari:

- sono stati creati un Forum degli allievi della Scuola superiore e un Forum degli allievi del College
- vengono condotte sessioni di gruppo sulla motivazione e la leadership
- vengono sostenute e incoraggiate quelle attività che generano reddito economico

Istruzione

**formazione
professionale**

**sviluppo
delle comunità**



Jenny Caffiso/JRS

UNA GRANATA CADDE SULLA NOSTRA CASA (Sri Lanka)

Il luogo in cui sono nata è nella penisola di Jaffna, benché la mia famiglia sia sfollata nel 1990 nella regione di Vanni (Akkarayan nel distretto di Killinochi). Il 15 luglio 1997, alle 8.30, una granata dell'artiglieria cadde sulla nostra casa. Avevo otto anni.

Quando iniziò il bombardamento, mi trovavo in casa mentre gli altri erano fuori. Corsi fuori. I miei genitori, il nonno e mio fratello di 10 anni rimasero uccisi. Mi padre e mio nonno morirono sul colpo, mentre gli altri furono portati all'ospedale di Mallavi e morirono lì.

Io rimasi ferita nell'esplosione e mi fu amputata una gamba all'ospedale di Mallavi. Da lì fui trasferita all'ospedale di Vavuniya. L'altra gamba era colpita da proiettili shrapnel che furono rimossi dopo sei mesi nell'ospedale di Vavuniya, dove trascorsi un lungo periodo. A Kandy mi diedero una protesi grazie all'aiuto della Croce rossa locale.

Ora vivo a Vavuniya con la sorella maggiore di mia madre. Ho ancora un fratello minore che studia a Colombo. La mia scuola non è lontana da casa, ci vado a piedi da qui o i miei amici mi portano in bicicletta. Studiare è facile per me. Voglio studiare ed essere capace di aiutare gli orfani e gli altri che si trovano nella mia stessa condizione.

La guerra è inutile perché crea generazioni di persone come me, invalide e handicappate. Questo deve avere fine: le risorse vengono distrutte e la ricchezza sprecata. La pace deve avere il sopravvento.

Kamalavadhani, una sfollata che vive a Vavuniya, Sri Lanka



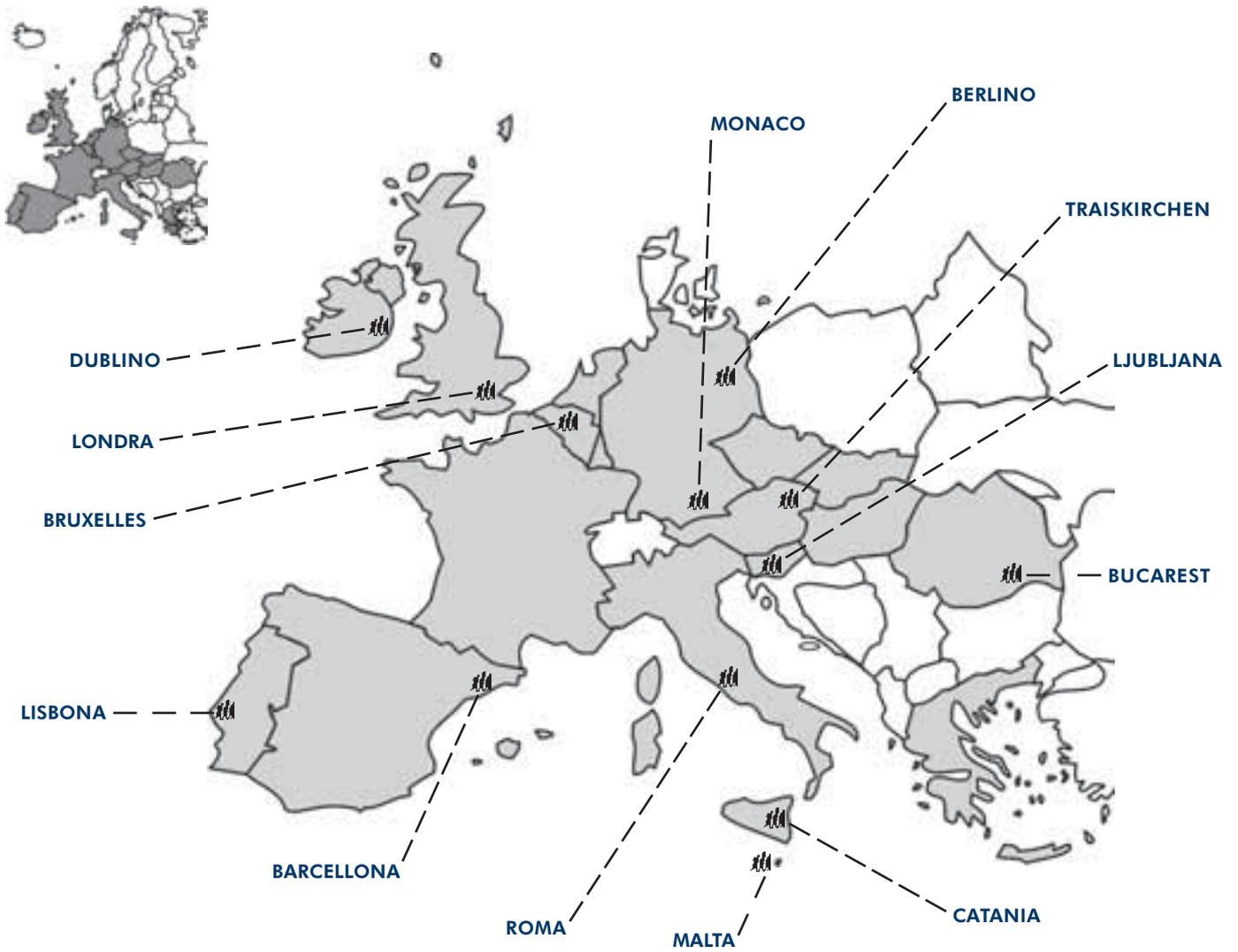
Paolo Cerretti/JRS



Mark Raper SJJ/JRS

Corso di formazione professionale a Vavuniya, nello Sri Lanka

EUROPA



Un centro di detenzione in Germania



Nicolas Weiser SJ/IRS

L'anno scorso l'Europa è stata attraversata da nuove tendenze ai quali gli uffici del JRS hanno risposto con nuove iniziative. In Europa occidentale e meridionale, la questione centrale è l'accesso al territorio dell'Unione di chi fa domanda di asilo. Le misure approntate per arrestare l'immigrazione clandestina sono tali e tante che per i rifugiati ora è sempre più difficile accedere a un paese in cui possono presentare richiesta di asilo. Essi vengono esclusi poiché il sistema non riesce a discriminare fra le persone in cerca di protezione e quelle che giungono per altri motivi. In questo clima, la definizione di rifugiato viene interpretata in maniera sempre più restrittiva e l'Europa sta diventando meno generosa sull'interpretazione di "asilo".

Una preoccupazione specifica è che a sempre più persone non viene dato asilo, né viene riconosciuto uno status umanitario, bensì è loro "concesso di rimanere". Non ricevono alcun tipo di assistenza e sono condannati a vivere per strada e a chiedere l'elemosina per avere cibo o vestiti. Questa gente cade fra le crepe del sistema. Le vittime, nel frattempo vengono emarginate, etichettate come clandestini e persino come criminali.

L'attività del JRS in Germania, in Austria, in Belgio e in Gran Bretagna è incentrata sull'assistenza giuridica ai detenuti e sulle visite ai rifugiati in detenzione. In Italia il JRS fornisce alloggio e vitto a un numero significativo di rifugiati e di immigrati.

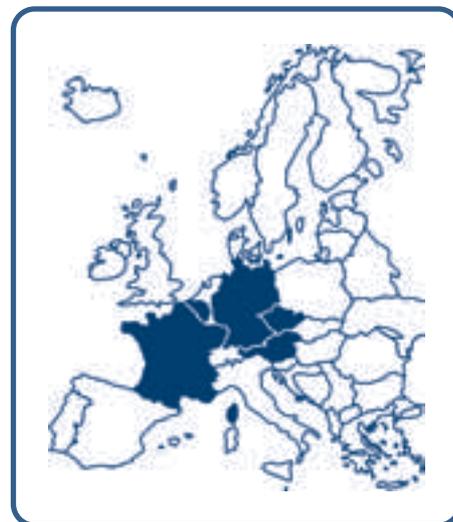
L'integrazione dei rifugiati nella società è qualcosa che richiede cambiamenti da entrambe le parti: sia dal lato della comunità che riceve, sia da parte degli individui e dei gruppi che arrivano. In Irlanda il JRS ha lanciato un nuovo progetto con l'aiuto dei finanziamenti del Fondo Europeo per i Rifugiati, mentre in Portogallo il JRS ha lanciato un progetto finanziato dalla Fondazione Gulbenkian, sul riconoscimento delle qualifiche dei medici, soprattutto di quelli provenienti dall'Europa orientale.

Gli uffici di JRS nelle regioni dell'Europa centrale e orientale si sono organizzati per soddisfare le esigenze del numero crescente di rifugiati e di chi richiede asilo. I nostri uffici a Malta, in Slovenia e in Romania visitano le persone in cerca di asilo sotto detenzione e offrono loro assistenza legale, aiutano i rifugiati a integrarsi nella società, gli insegnano la lingua e un lavoro e analizzano la politica governativa sulle questioni relative all'asilo. In tutte le regioni d'Europa, gli uffici del JRS sono inoltre interessati all'educazione pubblica sulla questione dell'asilo.

Mentre quei paesi si preparano a diventare membri dell'UE, le loro leggi vengono adattate alle normative nel resto dell'UE. A volte ciò conduce a un sistema migliore e a condizioni migliori. Ma può anche condurre a una mentalità da "fortezza" – un'Europa a 25 che si stringe assieme per escludere piuttosto che includere.

John Dardis SJ, direttore del JRS Europa

EUROPA



In **AUSTRIA** ci sono quattro centri di accoglienza a conduzione statale per chi richiede l'asilo, nonostante la capienza di questi centri possa provvedere soltanto a un terzo dell'intero volume di coloro che sono alla ricerca di un rifugio nel paese. In applicazione dei nuovi regolamenti, determinate categorie di richiedenti asilo sono escluse da questi centri.

In **BELGIO** le priorità del governo vanno nella direzione di combattere l'immigrazione clandestina piuttosto che in quella di promuovere i diritti di chi è detenuto nei centri di reclusione.

La **REPUBBLICA CECA**, come altri paesi candidati all'UE, si sta muovendo dalla posizione di paese "produttore" di rifugiati verso quella di paese di transito. Durante gli anni passati ha ricevuto un numero significativo di domande di asilo.

In **GERMANIA** fra le questioni di cui il JRS si occupa vi sono la detenzione dei chiedenti asilo, dei detenuti rilasciati che vivono senza assistenza o supporto sociale, e degli immigrati sprovvisti di documenti.



Persona di contatto del JRS in Austria Erich Drögsler SJ

L'attività principale sostenuta dal JRS è un programma per i bambini e la gioventù al centro di ricezione di Traiskirchen, dove l'équipe fornisce anche assistenza particolare alle madri e ai bambini, alle giovani famiglie e alla gente ammalata.

AUSTRIA

Direttore del JRS Belgio Christophe Renders SJ

In associazione con altre 8 ONG, il JRS è stato impegnato in regolari contatti con i detenuti all'interno dei 5 "centri chiusi" esistenti. Il metodo pastorale del JRS dà la priorità "a essere con" i richiedenti asilo in detenzione e la gente sprovvista di documenti. I visitatori aiutano i detenuti a capire la procedura legale e a prepararsi per gli interrogatori.

BELGIO

Persona di contatto del JRS nella Repubblica Ceca Pavel Hruda SJ

Il JRS in consultazione con la provincia gesuita locale, controlla la situazione per discernere come meglio essere d'aiuto, con la possibilità di esaminare un progetto con la comunità di Roma.

REPUBBLICA CECA

Persona di contatto del JRS in Francia Bernard Chandon-Moët SJ

Il JRS Francia continua a aiutare il JRS in tutto il mondo e particolarmente in Burundi, in Guinea, in Sierra Leone, in Congo Brazzaville e a Bangkok. Il responsabile JRS in Francia è in collegamento con la *Délégation Catholique à la Coopération*, un'organizzazione che aiuta il JRS a trovare volontari per operare all'estero e che provvede a fornire l'attività di addestramento.

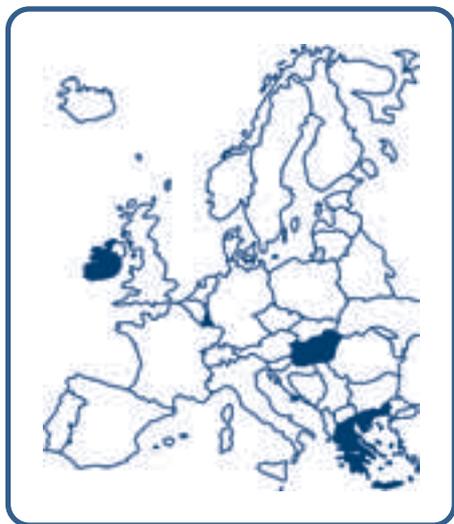
FRANCIA

Direttore del JRS Germania Dieter Müller SJ

Le attività principali del JRS durante il 2003 sono state:

- la cura pastorale in tre centri di detenzione (Berlino, Brandeburgo, Monaco di Baviera), visitando i detenuti regolarmente, offrendo opera pastorale, assistenza legale e materiale, così come stimolando la consapevolezza dell'opinione pubblica
- l'assistenza speciale offerta agli ex detenuti che sono stati liberati
- l'intensa e continua ricerca, incluso il materiale pubblicato incluso, sulla questione dell'immigrazione senza documenti e sugli aspetti legali

GERMANIA



EUROPA

Durante i primi sei mesi del 2003, in **GRECIA** sono stati concessi soltanto 3 asili politici, con 19 permessi di soggiorno per motivi umanitari.

Una nuova politica di detenzione e una nuova legislazione sull'asilo in **UNGHERIA** hanno condotto a cambiamenti positivi nella gestione statale, benché il numero dei rifugiati riconosciuti tali rimanga estremamente basso.

Il numero delle richieste di asilo stanno diminuendo in **IRLANDA** negli ultimi mesi, assestandosi a una media di circa 600 al mese. Una delle questioni principali quest'anno è stata una decisione della Corte Suprema, che ha dichiarato che i genitori stranieri di bambini nati in Irlanda possono venire espulsi dal Paese.

La preoccupazione principale per il governo del **LUSSEMBURGO** doveva essere quella di tentare di rimandare in patria, sia di propria spontanea volontà che con la forza, 800 persone provenienti dal Montenegro a cui era stata respinta la domanda di asilo. In effetti, pochissimi sono stati rimandati indietro a forza.

GRECIA **Persona di contatto del JRS in Grecia**

Michel Roussos SJ

Il JRS Grecia ha continuato a fornire accoglienza ai rifugiati, compreso l'aiuto per le spese mediche e a copertura dei costi di viaggio. Un programma di formazione, in particolare l'insegnamento dell'inglese e del greco, è offerto agli immigrati e ai rifugiati, per aiutarli a integrarsi nella società. Consulenza legale è offerta da un avvocato volontario e un assistente sociale/psicologo offre il sostegno psicologico. I rifugiati sono messi al corrente dei programmi di cui possono usufruire, dopo che le loro esigenze di alloggio, nutrizione, abbigliamento e occupazione sono stati valutati.

UNGHERIA **Persona di contatto del JRS in Ungheria**

Erno Nagy SJ

Il JRS ha una persona in Ungheria che svolge attività di sensibilizzazione sulla questione dei rifugiati e di chi cerca asilo e mantiene i contatti col JRS Europa a Bruxelles.

IRLANDA **Direttore del JRS Irlanda**

Frank Sammon SJ

In Irlanda il JRS dirige un progetto che si concentra sull'integrazione dei rifugiati nel centro della città di Dublino. Con l'aiuto del Fondo Europeo per i Rifugiati, il progetto cerca di offrire le opportunità ai gruppi locali e ai gruppi di rifugiati/immigrati di incontrarsi e parlare delle loro esperienze e di imparare a conoscersi l'un l'altro. La fase di ricerca del progetto ha accertato il bisogno di tali occasioni affinché i gruppi si conoscano e vengano a contatto tra di loro. Un'altra parte importante del progetto consiste anche nel lavorare con le scuole della zona, sia con gli allievi che con i genitori.

LUSSEMBURGO **Persona di contatto del JRS in Lussemburgo**

Pierre Meyers SJ

Il JRS partecipa al Collectif Réfugiés, un gruppo di 14 ONG. Assieme essi analizzano la politica di asilo del governo e formulano delle raccomandazioni. Nel 2003, il gruppo ha elaborato una posizione comune che spiegava a quali condizioni non si sarebbe opposto al rientro forzato delle persone che non erano riuscite a ottenere l'asilo. Queste includono un'adeguata preparazione al ritorno in patria, aiuti per riprendere una vita normale nel Paese d'origine, alcune misure relative all'istruzione dei bambini e alla salute delle persone espulse.

EUROPA



La detenzione dei richiedenti asilo è continuata durante il 2003 a **MALTA**. I minori senza accompagnamento sono stati rilasciati dalla detenzione e sono stati sistemati nella comunità, dopo mesi di attività di lobby.

I **PAESI BASSI** hanno aperto il primo di due "centri di espulsione" nel 2003, dove centinaia di immigranti clandestini e di persone in cerca di asilo respinte saranno detenuti in attesa di espulsione. Con una seconda struttura all'aeroporto Schiphol di Amsterdam, i due centri ospiteranno 600 detenuti.

In **PORTOGALLO** il JRS lavora con persone che giungono principalmente dall'Europa Orientale, ma che non sono riusciti a ottenere uno status giuridico.

L'UNHCR valuta che non più di 2.000 richiedenti asilo e rifugiati risiedono attualmente in **ROMANIA**. I rifugiati ricevono una certa assistenza ma non abbastanza per potersi permettere una sistemazione sicura, cibo e cure mediche, spesso lasciati esposti alla fame e alle malattie.



Direttore del JRS Malta

Pierre Grech Marguarat SJ

Il JRS Malta, che nel 2003 ha celebrato i dieci anni di attività, ha aumentato i suoi servizi, aprendosi ai detenuti mentre allo stesso tempo ha mantenuto i servizi ai rifugiati e ad altri nella Comunità. Le opere di sostegno legale e d'informazione sul lavoro hanno rappresentato un aspetto sempre crescente delle attività. Il JRS Malta dipende in gran parte da un gruppo di volontari impegnati a fornire i vari servizi svolti, spesso in collaborazione con altre ONG, quali la Croce Rossa locale. Il JRS è stato uno dei pochi gruppi che hanno visitato i centri di detenzione in maniera regolare, fornendo assistenza in tre centri su sei con un avvocato e una manciata di volontari. La durata media di una visita dell'avvocato è stata di 4/5 ore, permettendogli di parlare con 20-30 persone.

MALTA

Persona di contatto del JRS nei Paesi Bassi

Jan Stuyt SJ

Il responsabile aiuta il JRS internazionale mantenendo i contatti con i partner nei Paesi Bassi ed è inoltre presidente del gruppo di lavoro per i rifugiati del Consiglio delle Chiese di Amsterdam.

PAESI BASSI

Direttrice del JRS Portogallo

Rosário Farnhouse

Nell'ultimo anno 4.000 rifugiati, profughi e immigrati hanno visitato il centro del JRS per ricevere assistenza medica e farmaci, assistenza giuridica, corsi di portoghese, aiuto nel trovare una casa (o un posto per dormire al riparo dal freddo), cibo e vestiti. I programmi per il futuro includono una campagna nelle scuole pubbliche sulla questione degli immigrati e dei rifugiati.

PORTOGALLO

Direttore del JRS Romania

Luc Duquenne SJ

Durante lo scorso anno più di 2.000 persone hanno tratto beneficio dal supporto offerto dal JRS Romania. La maggior parte di queste proveniva da Iraq, Sierra Leone, Sudan e Somalia. Un progetto del JRS nato nel 2002 ha finora offerto una sistemazione a 43 rifugiati, comprese 6 famiglie. Un altro progetto, anch'esso iniziato nel 2002, offre corsi di lingue, attività culturali, corsi informali di istruzione e informatica. Un progetto di assistenza d'emergenza fornisce aiuto provvedendo alle medicine, ai vestiti e al sostegno per le necessità di base.

ROMANIA



EUROPA

La **SLOVACCHIA** ha sperimentato uno sviluppo costante nelle richieste di asilo durante gli ultimi due anni. La nuova legislazione sull'asilo è in vigore dal gennaio del 2003, e contiene un sistema più dettagliato di procedure d'asilo, condizioni di protezione temporanea, nuove definizioni di paesi sicuri e nuove condizioni di integrazione.

In **SLOVENIA** una questione specifica rimane la protezione provvisoria di 2.300 rifugiati bosniaci, ai quali è stata data la possibilità di ottenere la residenza permanente e altri diritti. Le domande di asilo in **SPAGNA** negli ultimi anni stanno calando, ciò è dovuto in parte a una politica restrittiva del governo, in parte ai nuovi requisiti per il visto di entrata per determinate nazionalità. Quello del 2002-2003 è stato un periodo di grande cambiamento e di indurimento dell'atteggiamento nei confronti dei richiedenti asilo nel **REGNO UNITO**. La nuova "Legge sulla nazionalità, l'immigrazione e l'asilo" (novembre 2002) è stata criticata dal JRS in quanto rappresenta un'erosione dei diritti di chi richiede asilo.

SLOVACCHIA **Persona di contatto del JRS in Slovacchia** Dušan Bezák SJ

Due gesuiti slovacchi stanno attualmente lavorando a tempo pieno per il JRS. Il responsabile del JRS attualmente lavora a Bruxelles all'Ufficio Regionale ed è impegnato in attività d'informazione.

SLOVENIA **Direttore del JRS Slovenia** Marijan Šef SJ

Con l'aiuto dei volontari il JRS si è occupato dei rifugiati in detenzione, offrendo anche formazione al personale del centro di detenzione, e lavorando anche con gli immigrati in detenzione e le persone in cerca di asilo ospitate a Lubiana.

Risultati:

- è stato fatto partire un programma di integrazione per i rifugiati provenienti dalle ex repubbliche jugoslave (Bosnia, Kosovo, Macedonia) al centro di Illirska Bistrica
- nel mese di luglio del 2003, è stato organizzato dal JRS e da altre organizzazioni un campo estivo per i giovani bosniaci
- in febbraio è partita una serie di programmi radiofonici sulle questioni relative ai rifugiati

SPAGNA **Coordinatore del JRS Spagna** Josep Ricart SJ

Il JRS Spagna stimola e consiglia le istituzioni, le fondazioni e gli individui ad agire, tentando di inserire le questioni dei rifugiati nell'ordine del giorno di intellettuali, rappresentanti istituzionali, giornalisti e studenti. Ciò include l'organizzazione di riunioni, congressi e seminari universitari, la partecipazione a varie campagne, così come la regolare pubblicazione di bollettini.

REGNO UNITO **Direttrice del JRS Regno Unito** Louise Zanre

Il JRS Regno Unito continua a visitare i detenuti nei centri di detenzione per l'immigrazione (recentemente rinominati "centri di rimozione") e i detenuti occasionali ancora tenuti nel complesso della prigione, così come continua a essere impegnato nel fornire un servizio continuativo (sia con la Messa che con il servizio eucaristico) al Centro di Rimozione di Harmondsworth. Altre attività includono lo stimolo alla consapevolezza attraverso l'organizzazione di workshop, la pubblicazione di bollettini, e il sito Web del JRS britannico <http://www.jrsuk.net>, lanciato nel mese di maggio 2003. Allo stesso tempo è in corso un'attività di promozione, sia sulle questioni nazionali che internazionali, e il JRS Regno Unito è coinvolto in varie campagne quali la *Coalition to Stop the Use of Child Soldiers* e la *Landmine Action*.

ITALIA



Direttore del JRS Italia
Francesco De Luccia SJ

I principali Paesi d'origine di chi chiede asilo in Italia sono l'Iraq, la Turchia, l'Iran, l'Afghanistan e quelli del Corno d'Africa. Durante il 2003 il JRS Italia – Centro Astalli ha continuato a funzionare con e per i rifugiati e i richiedenti asilo a Roma, Catania, Trento e Vicenza. Il numero totale di beneficiari nel 2003 si aggirava attorno alle 10.000 unità e la maggior parte era rappresentata da rifugiati curdi o da persone provenienti dall'Iraq che chiedevano asilo. Ultimamente, tuttavia, abbiamo registrato l'arrivo di un numero crescente di persone in cerca di asilo provenienti dall'Africa occidentale, in particolare Costa d'Avorio e Liberia, così come nuovi arrivi dal Sudan, dall'Eritrea e dall'Etiopia. Una legge sull'immigrazione e l'asilo, approvata alla fine di 2002, è stata criticata dalle organizzazioni che lavorano con gli immigrati, con i rifugiati e con le persone in cerca di asilo. Riguardo alle procedure per la richiesta d'asilo, la legge è chiaramente restrittiva e a malapena soddisfa gli standard minimi concordati dall'Unione Europea, introducendo la detenzione forzata e procedure d'appello restrittive.

ROMA Nel centro di Roma il JRS fornisce un pasto caldo alla sera, sei giorni alla settimana. In media, circa rifugiati 300 beneficiano del servizio. Gli alloggi per la notte forniscono 40 posti letto per gli uomini in due dormitori (a S. Saba) e altri 40 posti letto per le donne, i bambini e i minori non accompagnati (Casa di Giorgia). Il JRS in collaborazione con le ferrovie nazionali (FS) e la città di Roma, inoltre fornisce posti letto per 100 persone in cerca di asilo in uno stabile precedentemente adibito a dormitorio per i dipendenti delle ferrovie. Una clinica medica, attiva 5 giorni alla settimana nel centro di Roma, fornisce un servizio preliminare di accertamenti medici e provvede alle eventuali impegnative per ulteriori visite presso strutture specialistiche e/o fornisce direttamente i trattamenti necessari, con una media di 250 appuntamenti al mese. Sono predisposti servizi igienici per quei rifugiati che dormono per strada.

ROMA Un centro di consulenza legale e fornisce le informazioni, l'assistenza legale e l'accompagnamento a chi cerca asilo durante gli accertamenti relativi al loro status. Attenzione speciale è prestata ai minori e in media 250 persone visitano il centro ogni mese. Alle lezioni di lingua italiana, disponibili cinque giorni alla settimana a Roma, sono stati registrati circa 100 allievi.

CATANIA A Catania il Centro Astalli dirige un centro di consulenza sociale e legale, una clinica medica e una scuola di lingue italiana.

Edizione mensile della rivista del JRS Italia, con 3.500 copie distribuite. Contributi alle pubblicazioni e agli articoli del JRS per le riviste e i giornali locali e nazionali. Durante il 2003, la Fondazione Centro Astalli ha continuato a mantenere *Finestre – Storie di Rifugiati*, un programma per sensibilizzare e sviluppare la consapevolezza circa le questioni inerenti i richiedenti asilo e i rifugiati nelle scuole secondarie.

ROMA Una lavanderia e un servizio di prestito lenzuola sono stati istituiti presso delle stanze fornite dalla comunità gesuita a Roma. Consulenza e formazione sul lavoro vengono forniti ai rifugiati, così come viene offerta assistenza per trovare una sistemazione indipendente ai rifugiati precedentemente ospitati negli alloggi e nei dormitori.

assistenza di emergenza

assistenza legale e sociale

informazione/ sensibilizzazione dell'opinione pubblica

integrazione



Bruno Rascão

PAGARE CON I NOSTRI CORPI: EUROPA

Angela e Charity, entrambe studentesse universitarie, non vedevano nulla di male nel battersi per la giustizia e i diritti umani nel loro Paese d'origine in Africa occidentale. Sempre più persone si univano a loro nelle dimostrazioni che organizzavano. Una notte ricevettero l'avviso di lasciare il Paese immediatamente, poiché circolavano voci di un loro arresto imminente.

Angela e Charity non persero tempo. Si diressero verso il porto, nella speranza di trovare un'imbarcazione che le portasse in un Paese vicino. Spiegarono la loro situazione ad alcuni marinai e furono rapidamente fatte salire su una nave che stava per lasciare il porto. Non avevano documenti di viaggio, né denaro per pagare i biglietti, ma non sembrava che ciò costituisse un problema. La nave di linea salpò con le due ragazze nascoste fra le scatole e le valigie nello scafo. Angela e Charity scoprirono presto quale pagamento era richiesto dai trafficanti di uomini a cui si erano involontariamente affidate.

Nelle loro stesse parole, "abbiamo dovuto pagare con i nostri corpi". Nonostante avessero chiesto di potere sbarcare al primo attracco, ovunque fosse, le loro richieste non furono prese in considerazione. Così Angela e Charity finirono ad Amburgo, in Germania. Furono consegnate a un bordello dove – fu spiegato loro – dovevano lavorare per coprire le spese che avevano avuto. Più e più volte, le donne insistettero per essere messe in contatto con un ufficio dove potere chiedere asilo politico. Alla fine, una notte, furono trasportate in auto a Berlino dove diedero loro passaporti britannici, nonostante le loro proteste.

Una mattina presto, la polizia e gli ufficiali del controllo passaporti apparvero alla porta dell'appartamento dove erano state sistemate. Angela e Charity spiegarono il loro caso. "Documenti falsi" fu la risposta della polizia e furono condannata a quattro mesi di reclusione. Fu in carcere che ebbero finalmente l'opportunità di fare domanda di asilo. Fu dato loro un appuntamento per un colloquio per ottenere lo status di rifugiate e alla fine un posto in un ostello per richiedenti asilo.

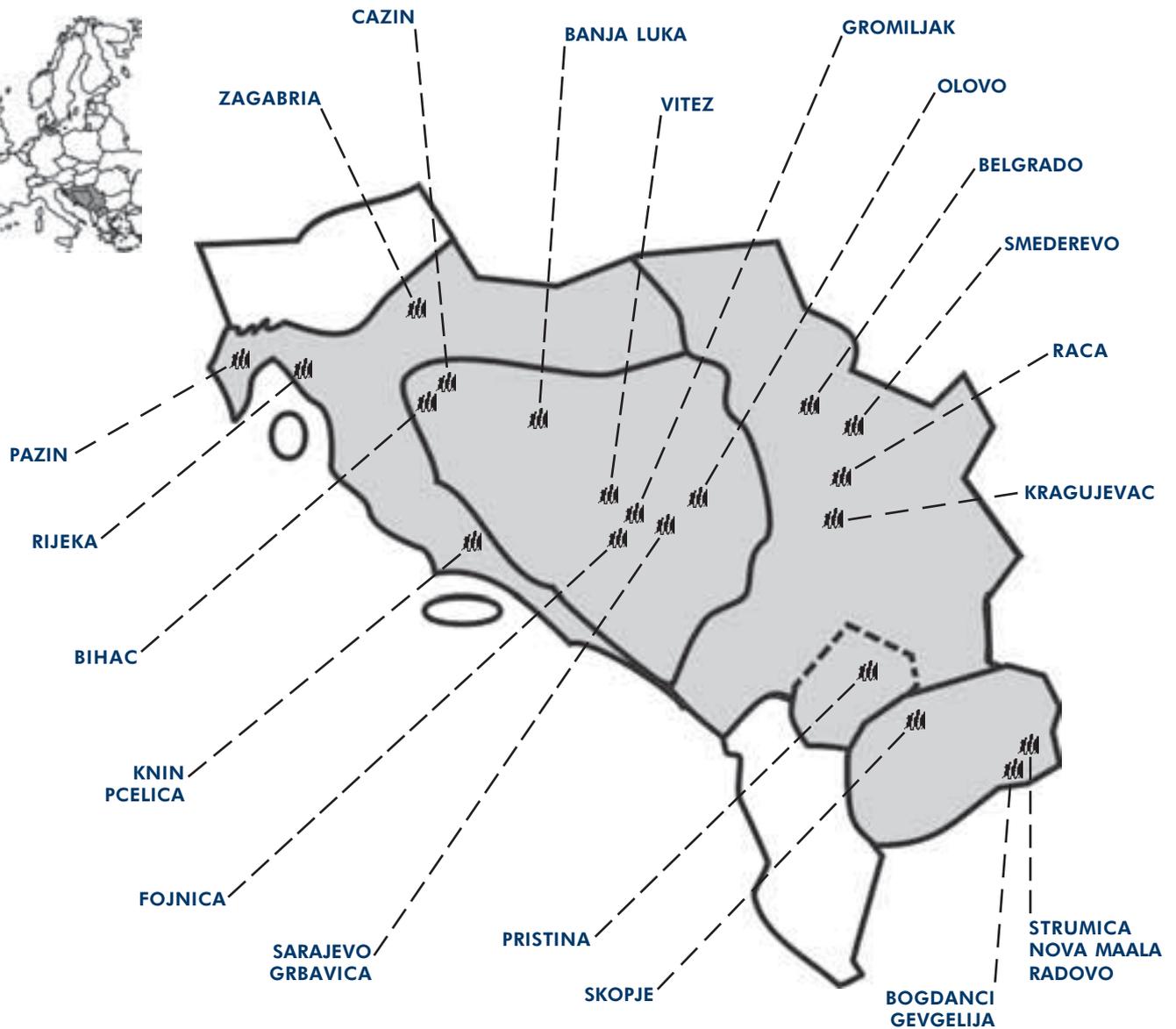
Da una volontaria del JRS Germania



Rifugiati al
Centro Astalli,
Roma, Italia

Hugh Delaney/JRS

EUROPA SUDORIENTALE



Kosovo



Alberto Saccavini/URS

Il 12 luglio 2003, il JRS ha celebrato dieci anni di servizio nell'Europa sudorientale, una regione che comprende Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Macedonia, Serbia e Montenegro (incluso il Kosovo), e che ha vissuto una serie di tragiche guerre durante gli anni '90. Per sottolineare l'evento, il JRS nella regione ha preso parte a un esercizio di condivisione delle lezioni apprese, come impegno nella pianificazione strategica per i prossimi tre anni.

Questioni chiave della vita nell'Europa sudorientale nel 2003 sono state l'impunità di cui continuano a godere coloro che hanno commesso violazioni dei diritti umani, e i timori per la capacità di sostenere il rientro dei rifugiati. Fra coloro che sono sfollati all'interno o che si sono rifugiati in altri Paesi, le minoranze etniche continuano a essere particolarmente vulnerabili, specialmente i rom. Le statistiche fornite relative al 2003 segnalano che ci sono ancora oltre un milione di rifugiati e sfollati nella regione.

Benché il conflitto nella ex-Yugoslavia sia terminato e l'attenzione dei mass media sia passata ad altre aree del mondo, il lavoro con le persone più colpite continua. Questo lavoro varia considerevolmente da un Paese all'altro. In Croazia, il JRS gestisce una scuola materna nella città di Knin per bambini bosniaci, croati e serbi, offrendo un esempio di interazione e integrazione multiculturale e pacifica. Anche i genitori sono assai coinvolti nel progetto, che offre uno spazio di sicurezza, in particolare alle famiglie serbe che stanno lentamente incominciando, nonostante gli ostacoli, a tornare in Croazia dopo diversi anni di esilio seguito al conflitto.

In Bosnia-Erzegovina, l'attenzione è centrata sull'accompagnamento e il sostegno alle vittime delle mine. Il sostegno va dall'assistenza per accedere ai contributi sociali, come la pensione di invalidità, all'aiuto finanziario. Con oltre 30.000 rifugiati e sfollati che ancora vivono in 412 centri collettivi ufficiali in Serbia, il lavoro del JRS ha altri obiettivi. Cerca di venire incontro alle immediate necessità dei rifugiati e degli sfollati fornendo detersivi o altri prodotti di prima necessità. Tuttavia, il progetto intende anche venire incontro ai bisogni di lungo periodo, attraverso corsi di computer e assistenza alle scuole materne locali.

In risposta ai bisogni dei giovani sopravvissuti alle mine, sono stati organizzati campi estivi per giovani del Kosovo. I ragazzi, provenienti da tutta la regione, appartengono alle famiglie più povere. Tutti i partecipanti portavano le cicatrici del conflitto. Per molti ragazzi è stata la prima occasione di venire a contatto con altre persone con simili problemi di carattere fisico, emotivo o psicologico.

In Macedonia, benché si sia parlato di casi di tortura e maltrattamento da parte della polizia e degli ufficiali di sicurezza, la situazione dei diritti umani è migliorata nel 2003. Per offrire una migliore preparazione ai rifugiati e agli sfollati interni, le scuole di computer del JRS hanno continuato a preparare i giovani con le nozioni di base in modo da diventare autonomi nell'uso del computer.

Stjepan Kušan SJ, direttore del JRS Europa sudorientale

BOSNIA-ERZEGOVINA



Direttore del JRS Bosnia
Zdesla Sucur SJ

“Gli accordi di Dayton hanno fermato la guerra ma hanno impedito la pace”, ha affermato Mons. Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo. La Bosnia è ancora un Paese in crisi, e ciò nonostante la maggior parte delle organizzazioni di aiuto hanno chiuso i loro uffici. Questi progetti sono sempre più lasciati alle organizzazioni locali, che in mancanza di un sostegno esterno, spesso non sono in grado di funzionare. Anche se la Bosnia è scomparsa dalla televisione, sostanzialmente la situazione politica ed economica non è migliorata nel 2003. Negli ultimi 7 anni, oltre 1.450 persone sono state colpite da esplosioni di mine. I sopravvissuti hanno dovuto affrontare una nuova vita da disabili. La buona notizia è che, secondo l’UNHCR, oltre 34.000 persone sono ritornate nel corso del 2003. Il numero di coloro che rientrano verso aree dove costituiscono una minoranza cresce costantemente. Ciò nondimeno, molti di coloro che sono ritornati in zone dove sono minoranza, non hanno ricevuto assistenza adeguata, e ciò li ha esposti a molte sfide in un Paese impoverito, in particolare i più anziani.



GRBAVICA, Sarajevo Il progetto accompagna e sostiene i rifugiati più anziani fornendo loro un’assistenza finanziaria e medica e visitandoli con regolarità. Offre inoltre assistenza finanziaria ai rifugiati e agli sfollati interni per ritornare a casa e ricostruire le abitazioni. Include i materiali e i costi di ricostruzione.

assistenza domiciliare per anziani

Risultati/Beneficiari: 77 persone assistite nel 2003

SARAJEVO, GROMILJAK La scuola di computer, creata nel 2002, continua ad assistere i giovani nell’apprendere le competenze informatiche fondamentali a vari livelli, che vanno dai principianti ai livelli avanzati.

istruzione

Risultati/Beneficiari:

- 80 studenti iscritti nel 2003 (35 del 2002)
- 5 insegnanti assunti

SARAJEVO Il Programma del JRS di assistenza alle vittime delle mine, creato nel 1996, continua a fornire assistenza medica, materiale, educativa, legale e psicologica a bambini in tutto il Paese.

bambini vittime delle mine

Risultati/Beneficiari:

- oltre 300 bambini e giovani hanno beneficiato del programma
- 211 hanno beneficiato dell’assistenza medica (dalle operazioni all’aiuto per l’acquisto di medicine)
- 38 hanno ricevuto assistenza materiale come razioni di cibo, riparazioni domestiche e abiti
- 33 hanno ricevuto sostegno finanziario e di altro tipo per continuare gli studi
- 179 famiglie visitate durante l’anno
- un campo estivo organizzato per 25 bambini

SARAJEVO, VITEZ, BANJA LUKA, CAZIN, BIHAC, FOJNICA, OLOVO Questo progetto offre assistenza medica e riabilitazione, fornita da 10 centri ortopedici e riabilitativi, per anziani vittime delle mine. Mentre all’inizio il progetto era operativo solo da Sarajevo, nel 2003 è stato esteso alla Bosnia centrale e orientale.

anziani vittime delle mine

Risultati/Beneficiari:

- assistenza medica fornita a 156 persone
- servizi psico-sociali offerti a 136 persone; inoltre sono stati passati in esame tutti i casi del 2000 e 2001
- assistenza legale fornita a 81 persone, per aiutarle a ricevere il sostegno statale per le cure mediche



SERBIA E MONTENEGRO

Direttore del JRS Serbia
Viktor Glavina

A oltre un decennio dalla caduta del comunismo in Serbia, i benefici del capitalismo non stanno ricadendo sulle persone comuni. L'economia è stata azzoppata con un calo del PIL di circa il 50%.

La crisi ha interessato un largo segmento della popolazione, ma gli effetti sui gruppi più vulnerabili – rifugiati, sfollati interni, bambini e anziani – è stato catastrofico. Questi gruppi ora competono per le risorse pubbliche in diminuzione e il ridotto sostegno internazionale.

Nella Serbia, esistono 408 centri collettivi registrati, che ospitano 30.056 persone. Fra questi, 20.949 sono rifugiati, mentre 9.107 sono sfollati interni del Kossovo-Methoija. Circa 10.000 vivono in centri collettivi non registrati, mentre altri vivono con parenti e amici, nelle loro case e appartamenti di proprietà o in abitazioni in affitto.

Secondo rapporti recenti, i centri sono destinati a essere chiusi in breve tempo.

scuole di computer

BELGRADO, SMEDEREVO Inizialmente creata per far fronte alle necessità di istruzione dei rifugiati a Belgrado e poi ampliata per quelli del campo profughi di Smederevo, la scuola di computer si è attrezzata per aiutare i giovani a possedere la competenze di base nell'uso dei computer. Dalla sua fondazione, oltre 3.000 studenti hanno completato i corsi.

integrazione attraverso l'istruzione

Il progetto, avviato nel 2002, intende promuovere l'integrazione dei rom e dei bambini rifugiati nella società.

Risultati/Beneficiari:

- 6 scuole materne e 369 bambini sono assistiti con un sostegno che offre denaro per le ristrutturazioni scolastiche, gli affitti, gli stipendi, i servizi igienici e i pasti

assistenza materiale

KRAGUJEVAC, RACA Il progetto, avviato nel 1999, intende accompagnare i rifugiati provenienti dalla Bosnia e dalla Croazia, e gli sfollati interni del Kossovo, e migliorare gli standard di vita di chi vive nei campi, fornendo assistenza materiale come ripari, cibo e servizi igienici.

Risultati/Beneficiari:

- sono stati forniti oltre 9.000 litri di detersivi e oltre 5.000 kits per l'igiene personale, nonché 20.000 rotoli di carta igienica
- è stata condotta una valutazione dei bisogni dei rifugiati che vivono nei 6 campi della regione di Kragujevac

MACEDONIA

Secondo alcuni rapporti internazionali, la Macedonia non è ancora “una storia di successo” come è descritta. In effetti, la sua economia dopo il conflitto è caratterizzata da tensioni etniche, abusi sui diritti umani, criminalità crescente e una corruzione assai pervasiva. Con un tasso di disoccupazione al 35% le tensioni sociali esistenti sono destinate a inasprirsi. Contro questa situazione economica e politica, con il ritorno della maggioranza degli sfollati, l’attenzione è passata dall’assistenza di emergenza al rafforzamento della società civile, sviluppando la capacità delle istituzioni e rafforzando l’economia che si dibatte nelle difficoltà. La priorità per la comunità internazionale nel Kosovo resta identificare soluzioni per gli oltre 9.000 sfollati interni e 3.600 rifugiati.



Direttore del JRS Macedonia
Mato Jakovic

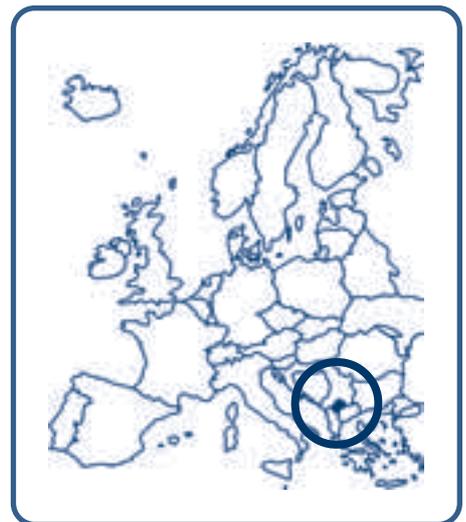
SKOPJE, STRUMICA, BOGDANCI, NOVA MAALA, RADOVO, GEVGELIJA Una scuola di computer, che si occupa di assistere i giovani ad acquisire le competenze di base, ha continuato a operare per tutto il 2003. **Istruzione**

Risultati/Beneficiari:

- 161 studenti hanno completato il corso nel 2003
- 88 iscritti al corso attuale
- aiuto alle Suore di Madre Teresa e di San Vincenzo per fornire alimenti ai più vulnerabili

KOSSOVO

Nonostante ci sia stato un progresso politico, economico e sociale in Kosovo durante il 2003, lo status della regione rimane indefinito. Il nuovo rappresentante delle Nazioni Unite per il Kosovo, Harry Holkeri, stava per organizzare l’incontro tra il Governo della Serbia e i leader politici del Kosovo. Questo doveva costituire il primo passo verso la risoluzione di molte difficoltà pratiche che affronta la gente, come i documenti di viaggio, la libertà di circolazione delle persone, dei beni e dei servizi. Notizie recenti sul sito web del cosiddetto Esercito di liberazione del Kosovo in Montenegro hanno provocato una reazione violenta nella confinante Serbia e potrebbero incoraggiare anche le forze estremiste in Kosovo. Sfortunatamente il numero delle vittime di mine in Kosovo è cresciuto. Tuttavia il numero di bambini feriti sta diminuendo.



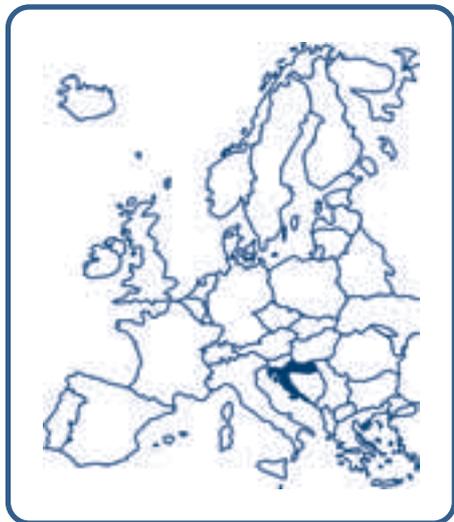
Direttore del JRS Kosovo
Mato Jakovic

Avviato nel 1999 per provvedere ai bisogni dei rifugiati mentre si trovavano in Macedonia, e per accompagnarli nel loro ritorno, il progetto oggi si concentra sull’assistenza ai sopravvissuti alle mine attraverso assistenza psico-sociale, nonché fornendo assistenza materiale, medica e legale.

**sopravvissuti
alle mine**

Risultati/Beneficiari:

- un totale di 212 visite sono state fatte ai 163 partecipanti al progetto
- un campo estivo è stato organizzato in Montenegro per 23 bambini



Direttore del JRS Croazia
Josip Divkovic



CROAZIA

Accuse sono state mosse alla Croazia per non avere collaborato con il Tribunale penale internazionale per la ex-Yugoslavia, ritardando l'arresto di due croati sospetti accusati dal Tribunale. Si è riferito di violenti incidenti e accuse di discriminazione contro membri di gruppi minoritari. Nonostante la stabilizzazione politica del dopoguerra, esistono molti ostacoli che impediscono il ritorno di multi rifugiati e la loro reintegrazione nella società in cui tornano. In particolare, i serbi incontrano enormi difficoltà ritornando alle loro case di prima della guerra. Nonostante molte promesse, il governo croato non ha avuto la volontà e la capacità di risolvere questo problema. In più, la paura di arresti arbitrari con accuse per crimini di guerra e le discriminazioni nell'ottenere impiego e riconoscimento dei benefici per la pensione dissuadono dal ritorno. Le speranze che il nuovo governo si sarebbe veramente impegnato per il processo di rimpatrio dei rifugiati sono state disattese. Benché non ci siano dispute di frontiera in Croazia e le relazioni con i vicini stiano migliorando, le tensioni etniche sono ancora visibili nel Paese.

attività sociali e pastorali

PAZIN, RIJEKA, ZAGABRIA Il progetto è stato avviato per formare i laici che lavorano o vogliono essere coinvolti in attività sociali o di comunità e nell'opera della Chiesa. I seminari si concentrano sulla comunicazione, l'analisi sociale e la riflessione teologica. Il progetto intende promuovere la tolleranza, la pace e la riconciliazione e facilitare il ritorno dei rifugiati. Una ONG indipendente locale è stata creata per assicurare che il lavoro prosegua anche dopo la chiusura dei progetti del JRS.

Risultati/Beneficiari:

- 70 persone hanno completato la serie di seminari nel 2003 e altre 64 hanno iniziato una nuova serie
- il vescovo serbo-ortodosso e il pastore protestante hanno visitato il progetto considerandolo un segno positivo

riconciliazione/ istruzione

PCELICA, Knin Il JRS gestisce una scuola materna nella città di Knin per bambini bosniaci, croati e serbi, offrendo un esempio di interazione e integrazione multiculturale e pacifica. Anche i genitori sono molto coinvolti nel progetto che offre uno spazio di sicurezza.

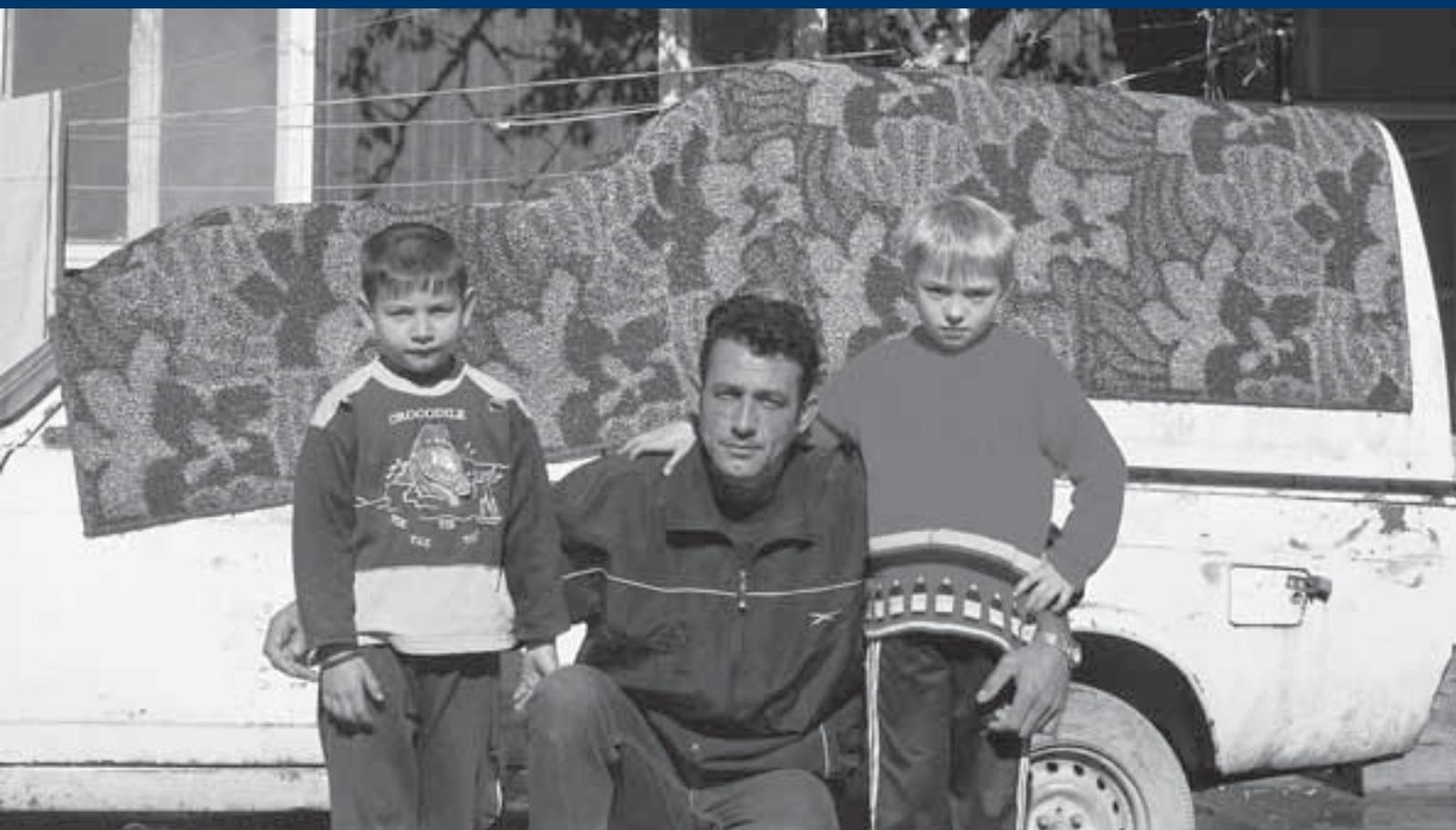
Risultati/Beneficiari:

- 53 bambini iscritti nel 2003
- organizzazione di eventi speciali come il "giorno del dentista" e visita dei locali vigili urbani e vigili del fuoco



Kosovo

Serbia



Kosovo



LA SPERANZA PER UN DOMANI MIGLIORE: EUROPA SUDORIENTALE

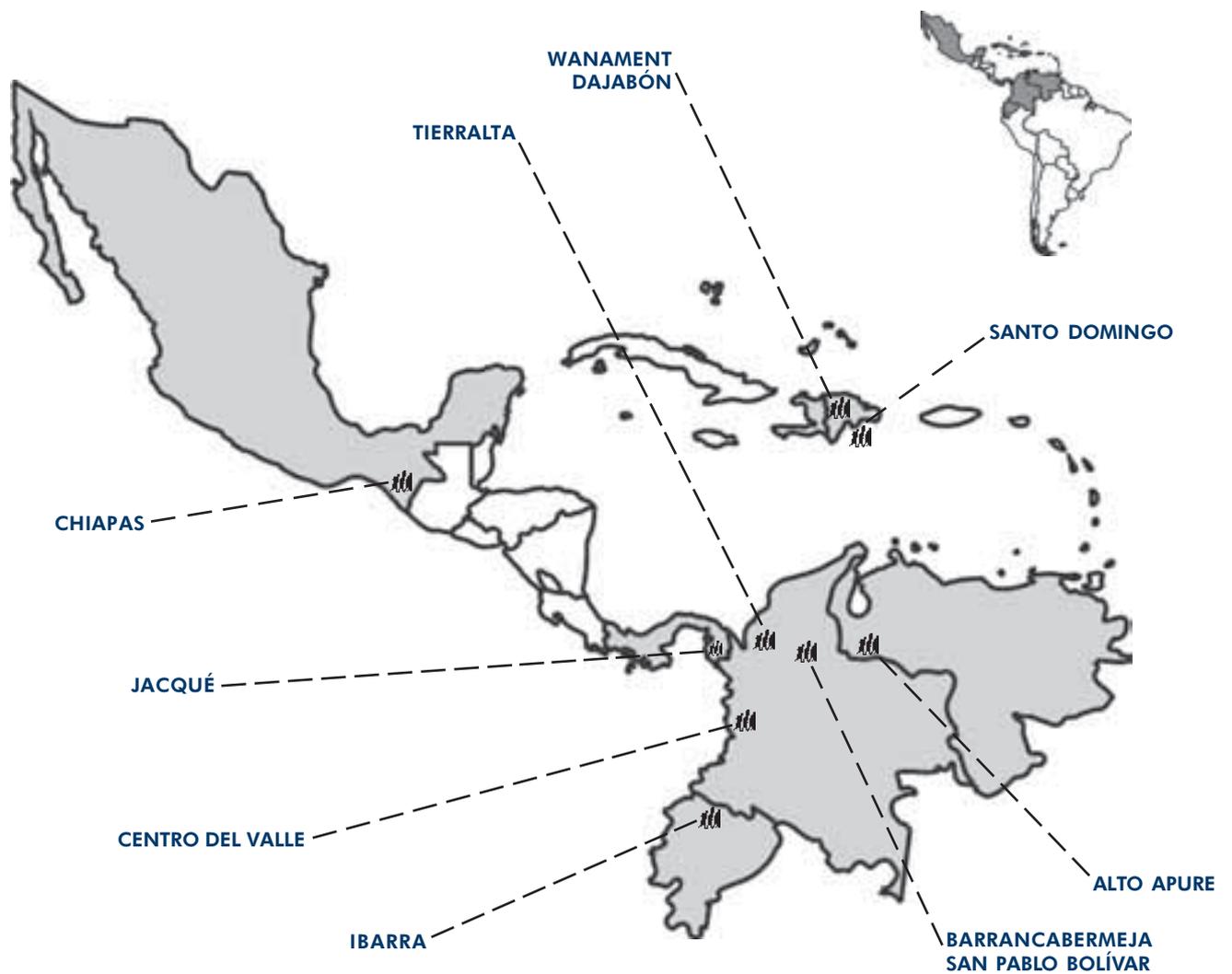
Durante la guerra la mia famiglia trascorse alcuni anni in Italia e in Canada. Ero infelice allora, volevo tornare a casa, benché a quel tempo (1995) fosse davvero pericoloso tornare a Sarajevo. Ritornammo, anche se non avevamo lavoro, né casa, nulla. Non abbiamo molto, ma siamo felici. Le cose stanno migliorando, miglioreranno.

Milka, operatrice in un progetto del JRS a Sarajevo, che si prende cura degli anziani, dei malati e di chi è solo

Kosovo



AMERICA LATINA E CARAIBI



Attività con i bambini sui diritti umani a Barrancabermeja, in Colombia



Ledis Bohórquez/JRS

L' 'austerità delle politiche statali – economiche, sociali e di sicurezza – e l' 'intensificazione dei conflitti tra governi e opposizioni, inaspriti da una forte recessione economica, sono state le principali caratteristiche della maggioranza delle nazioni che hanno generato o ricevuto rifugiati nella regione durante il 2003.

La Colombia sta soffrendo per gli effetti di oltre 40 anni di conflitto e per l' introduzione di una nuova politica di sicurezza da parte del governo. Haiti è paralizzato dalla crisi economica e dalla mancanza di leadership politica. Il Venezuela continua a vivere nell'incertezza politica ed economica che ha seguito il fallito colpo di stato nell'aprile 2002, mentre la Repubblica Dominicana ha sofferto di una crisi del suo settore bancario, che ha delle forti ripercussioni sullo sviluppo economico della nazione.

L'impatto sulle popolazioni di rifugiati e di sfollati è stato catastrofico. Il Costa Rica e il Brasile sono entrate a far parte delle destinazioni per i rifugiati colombiani, mentre la Giamaica sta diventando un punto di riferimento per gli haitiani. In un Ecuador sempre più povero c'è stata una crescita degli atteggiamenti discriminatori e xenofobi nei riguardi delle molte migliaia di colombiani che vi si sono rifugiati per fuggire il conflitto nel loro paese.

Lo sfollamento forzato di civili – specialmente coloro che vivono della terra, gli attivisti per i diritti umani, i gruppi indigeni e i leader dei sindacati – attraverso la Colombia rimane costante. Sono anche stati registrati nuovi casi di sfollamento in Messico (circa 2.000 persone) e Haiti (tra 10.000 e 15.000 persone).

Le autorità hanno fallito sistematicamente nel cercare una soluzione al problema. In Venezuela, la Commissione Nazionale per i Rifugiati, recentemente istituita, ha aperto degli uffici nella regione di confine con la Colombia e il Governo ha garantito una residenza temporanea ad alcuni richiedenti asilo presenti nel paese.

Sono stati registrati casi di rimpatrio forzato sia dalla Repubblica Dominicana che da Panama. Secondo fonti non governative, a Jacqué (Panama) 220 rifugiati colombiani sono stati obbligati a firmare una dichiarazione in cui accettavano il loro rimpatrio "volontario".

José Núñez SJ, direttore del JRS America Latina e Caraibi

REPUBBLICA DOMINICANA



Direttore del JRS Rep. Dominicana
José Núñez SJ

Nel novembre 2003, come conseguenza diretta del peggiorare della crisi politica ad Haiti, c'è stato un forte aumento del numero di richiedenti asilo assistiti dal JRS e altre organizzazioni umanitarie nella Repubblica Dominicana. Gli analisti pensano che gli scontri tra i sostenitori del governo haitiano e i gruppi dell'opposizione possano sfociare in un conflitto armato. Manca la volontà politica di riconoscere ufficialmente la presenza dei circa 1.000 richiedenti asilo nella Repubblica Dominicana, e di assicurar loro uno statuto legale. Mentre l'Ufficio di Immigrazione fornisce ai richiedenti asilo documenti rinnovabili ogni due mesi, il Consiglio Nazionale per i Rifugiati non segue le corrette procedure legali. Non solo, i diritti dei richiedenti asilo continuano a essere violati con rimpatri forzati, intimidazioni e abusi. Con un Governo senza la volontà di assumersi le proprie responsabilità internazionali, i richiedenti asilo haitiani nella Repubblica Dominicana sopravvivono in condizioni molto difficili, con l'assistenza di un piccolo numero di ONG.

WANAMENT, Haiti; DAJABÓN, Repubblica Dominicana Il JRS accompagna persone e comunità da entrambi i lati della frontiera, fornendo l'assistenza e il sostegno, in termini di formazione professionale e sui diritti umani, che può permetter loro di diventare più autosufficienti e accedere ai propri diritti e ai conseguenti benefici. Il JRS svolge anche attività di sensibilizzazione sulle tematiche relative ai rifugiati e partecipa a campagne in favore di richiedenti asilo, bambini immigrati e organizzazioni di base, nel nord dell'isola come nelle periferie della capitale. La difesa dei diritti umani, lo sviluppo delle comunità e l'aiuto diretto ai rifugiati sono elementi essenziali di ciascuno dei progetti del JRS.

Risultati/Beneficiari:

- costruzione di un pozzo per l'acqua potabile nella comunità rurale di Wanament
- formazione per più di 50 bambini su temi come la solidarietà e il multiculturalismo
- sensibilizzazione sui bisogni dei rimpatriati e monitoraggio delle violazioni dei diritti umani alla frontiera tra Haiti e la Repubblica Dominicana
- accompagnamento di 2.745 persone che vivono in rifugi temporanei e 1.233 famiglie dominicane e haitiane colpite dalle forti inondazioni del novembre 2003
- ricerca sulla situazione delle famiglie colpite
- ricevuto e accompagnato i richiedenti asilo in fuga dal conflitto ad Haiti

SANTO DOMINGO, WANAMENT, DAJABÓN Il JRS ha sostenuto circa 30 organizzazioni delle comunità locali, comprese le organizzazioni dei lavoratori agricoli, aiutandole a migliorare le loro competenze e fornendo formazione sui diritti umani, in particolare sui diritti degli sfollati e sui temi legati alle differenze di genere. Ha inoltre cooperato con 15 organizzazioni nell'assistenza agli immigrati haitiani e contribuito al monitoraggio sui diritti umani.

SANTO DOMINGO Il JRS partecipa alla campagna per il diritto al certificato di nascita per tutti coloro che nascono nella Repubblica Dominicana, e per il conseguente diritto all'accesso ai servizi sociali e statali di base, così come garantito dalla Costituzione dominicana. A molti bambini di origine haitiana è stata negata la nazionalità dominicana, e questo porta come conseguenza il non poter andare a scuola e il non poter usufruire dei servizi sanitari di base. Il progetto si occupa anche di combattere le discriminazioni e il razzismo attraverso corsi e seminari con vari gruppi delle comunità e organi ufficiali; fornisce inoltre assistenza e consulenze legali dirette.

Risultati/Beneficiari:

- consulenza legale e sostegno a 508 persone
- con il sostegno del JRS, un'équipe legale ha ottenuto che un tribunale decretasse che chiunque nato nel Paese, indipendentemente dalla nazionalità o dalla condizione giuridica dei suoi genitori, ha diritto alla cittadinanza dominicana e quindi a un certificato di nascita. La Corte Suprema ha confermato questa decisione nell'ottobre 2003, dopo che il Governo dominicano era ricorso in appello.

solidarietà alla
frontiera

network/formazione

legale/advocacy



COLOMBIA

Direttrice del JRS Colombia
Ledis Bohórquez

La Colombia ha sofferto enormemente le conseguenze di oltre 40 anni di guerra civile. Il 2003 è stato segnato dalla messa in atto della politica di "Sicurezza Democratica" del Presidente Alvaro Uribe, caratterizzata da una forte campagna politica e militare contro i gruppi della guerriglia (specialmente la *Fuerza Armada Revolucionaria de Colombia* e l'*Ejército de Liberación Nacional*). Molti civili sono stati raggiunti dal conflitto: vittime di assassini, sparizioni, rapimenti e altre violazioni dei diritti umani, incluso lo sfollamento forzato della popolazione e dei leader delle comunità in particolare. Il governo, comunque, afferma che lo sfollamento di civili sta diminuendo, in parte come tentativo di difesa delle proprie politiche di sicurezza. Sebbene nel 2003 ci siano stati meno massacri su larga scala, lo sfollamento è continuato, assumendo una modalità "goccia a goccia". La guerra si è concentrata più nelle aree periferiche della nazione, facilitando l'occultamento della vera portata del problema, che è ancora tanto ampio quanto in precedenza.

Istruzione/ prevenzione

BARRANCABERMEJA I progetti di istruzione sono rivolti ai giovani sfollati, in particolare a quelli più a rischio di reclutamento in gruppi armati. L'educazione alla pace e il lavoro con i genitori sui temi legati al benessere dei bambini e ai loro diritti sono anche parti importanti di questo progetto, il cui scopo è di fornire ai bambini quelle capacità e quegli strumenti che permetteranno loro di vedere delle alternative all'essere reclutati in uno dei gruppi armati e prendere parte al conflitto. Lo sviluppo del progetto nelle scuole è monitorato e delle attività culturali vengono proposte per permettere ai bambini di sviluppare le loro capacità intellettuali. Questo lavoro viene attualmente svolto a Barrancabermeja, dove il JRS ha il suo ufficio nazionale, ma si sta pensando di sviluppare progetti simili in tutte le aree dove il JRS è presente in Colombia.

Risultati/Beneficiari:

- 71 bambini tra gli 8 e i 14 anni e 79 insegnanti
- coinvolgimento di 20 membri della comunità degli sfollati e di 10 membri di organizzazioni di giovani
- coinvolgimento di 12 membri di organizzazioni sia governative che non governative

assistenza generale

BARRANCABERMEJA, SAN PABLO BOLÍVAR, TIERRALTA, CENTRO DEL VALLE

Il JRS lavora con le persone nel bisogno, aiutandole con un sostegno finanziario, con attività socio-culturali, nelle tematiche relative ai diritti umani, nelle questioni personali e attraverso il consiglio. Le visite agli sfollati, le interviste per individuare le necessità personali, gli incontri con i gruppi e con le autorità, i corsi di formazione professionale, i seminari su temi importanti come i diritti e il sostegno nella messa in atto di piccole attività di sussistenza sono i mezzi attraverso i quali il progetto viene portato avanti. Il JRS lavora anche a stretto contatto con altre ONG e con istituzioni governative per ottenere cambiamenti positivi nella vita degli sfollati.

In totale, 3.455 persone hanno beneficiato direttamente di assistenza umanitaria durante il 2003. Questo dato include 36 famiglie a Barrancabermeja e 100 famiglie a San Pablo in quella che viene chiamata la "fase di transizione", cioè il periodo appena dopo la fase di emergenza, durante il quale l'assistenza è ancora necessaria. A Tierralta sono state aiutate 350 famiglie sfollate, 60 famiglie in fase di emergenza, 39 famiglie in fase di transizione e 252 famiglie reinsediate. A Centro del Valle sono state assistite 205 famiglie con varie esigenze.

accoglienza/ orientamento

BARRANCABERMEJA, SAN PABLO BOLÍVAR, TIERRALTA, CENTRO DEL VALLE

Una parte significativa del lavoro del JRS in Colombia è la fornitura di servizi a singoli o gruppi di sfollati che non sanno da che parte girarsi per ricevere assistenza. Questi servizi sono forniti sotto forma di informazioni, orientamento e assistenza, per quelle persone che hanno bisogno di essere accolte con attenzione e accompagnate nel loro tentativo di accedere ai servizi a cui hanno diritto.

VENEZUELA



Direttore del JRS Venezuela
Alfredo Infante SJ

Il Venezuela ha vissuto un periodo di incertezza economica e politica senza precedenti, e il 2003 è stato un anno critico per i diritti umani. Gli scioperi nazionali, le conseguenze di un tentato colpo di stato e le quasi inesistenti relazioni tra il Presidente e l'opposizione hanno creato un clima molto instabile. In giugno ci sono stati dei violenti scontri in seguito a una manifestazione contro il governo, ed è stato preoccupante l'uso sproporzionato della forza messo in atto dalle autorità contro i civili, che ha sollevato interrogativi sulla violazione di diritti umani. La paura è che l'attuale crisi possa inasprirsi e sfociare in un conflitto aperto. È in questo difficile contesto che il JRS lavora con i rifugiati colombiani che hanno attraversato la frontiera per sfuggire al conflitto nel proprio paese. Durante il 2003 le autorità hanno costituito la Commissione Nazionale per i Rifugiati, con uffici regionali nelle aree di confine con la Colombia. Si stima ci siano 100.000 rifugiati colombiani in Venezuela, sebbene solo 2.000 di essi abbiano ufficialmente richiesto asilo e solo 15 siano stati riconosciuti come tali.



ALTO APURE La principale preoccupazione del JRS Venezuela è di accompagnare i rifugiati colombiani in fuga dal conflitto. L'Alto Apure è un'area che condivide la frontiera con una regione della Colombia che ha sofferto grandemente della lunga guerra civile. La severa politica di sicurezza delle autorità colombiane nella regione è stata accusata di contribuire alla crescita del numero di famiglie che sono state obbligate a lasciare le proprie case e attraversare la frontiera verso una situazione di relativa sicurezza. Molte delle famiglie arrivano all'ufficio del JRS nell'Alto Apure cercando consiglio e orientamento. Durante il 2003 c'è stato un incremento del 100%, rispetto all'anno precedente, del numero di rifugiati colombiani assistiti dal nostro ufficio.

**pastorale/
consulenza**

Beneficiari: 900 rifugiati

ALTO APURE In collaborazione con l'UNHCR, il JRS offre varie forme di assistenza materiale alle famiglie di rifugiati, dall'assistenza di emergenza al sostegno nel processo di integrazione. L'assistenza fornita nella fase di emergenza include l'accoglienza, la fornitura di cure mediche, l'assistenza giuridica e l'orientamento. La fase successiva fornisce invece sostegno finanziario alle famiglie, istruzione per i bambini, aiuto nella ricerca di lavoro e sensibilizzazione sul tema dei diritti umani.

**assistenza
umanitaria**

ALTO APURE Sempre in collaborazione con l'UNHCR, il JRS aiuta i rifugiati colombiani a integrarsi al meglio nella nuova situazione e nelle nuove comunità che li accolgono. Questo progetto lavora a stretto contatto con le scuole delle aree in cui si trovano i rifugiati, fornendo loro un sostegno finanziario che permetta di dare un'istruzione ai bambini rifugiati. In quattro scuole, il JRS ha sviluppato un programma che coinvolge sia gli adolescenti rifugiati che quelli locali, concentrandosi sui temi legati ai diritti umani. Parte delle attività ha come scopo prevenire che i giovani vengano reclutati nei gruppi armati, un pericolo a cui molti sono sottoposti. Il progetto lavora anche con le organizzazioni delle comunità locali in programmi di integrazione, rafforzando la relazione tra le comunità di accoglienza e i rifugiati.

**integrazione/
istruzione**

Beneficiari: 1.200 bambini coinvolti nel progetto

ALTO APURE Con il sostegno di altre organizzazioni, il JRS cerca di garantire – attraverso la fornitura di assistenza giuridica e il lavoro di advocacy – che i diritti dei rifugiati siano rispettati. Sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso pubblicazioni regolari, eventi speciali e un sito web (<http://www.serviciojesuitaarefugiados-vzla.org>) è parte integrante di questo lavoro.

**advocacy/
sensibilizzazione**

Beneficiari: 1.045 persone hanno beneficiato del progetto



ECUADOR

Di tutte le nazioni della regione andina, l'Ecuador è quella che ha ricevuto il maggior numero di rifugiati colombiani. Tra il 2000 e il 2003, 21.414 colombiani hanno ufficialmente richiesto asilo, e di questi 6.510 sono stati riconosciuti come rifugiati. Il 2003 ha visto un incremento significativo del numero di rifugiati che hanno attraversato la frontiera con la Colombia, con più di 11.000 richieste di asilo durante l'anno, a fronte delle 6.732 richieste dell'anno precedente. Se si prende in considerazione la cifra relativa al 2001 (2.929), risulta chiaro che il numero di colombiani in fuga dal conflitto nel loro paese aumenta costantemente. Da aggiungere a queste cifre c'è poi un numero molto più grande di colombiani che non hanno richiesto asilo, a causa di ragioni di sicurezza o altre motivazioni. Molti dei rifugiati in Ecuador sono soggetti a discriminazione e xenofobia, una situazione resa ancora peggiore dai media, che spesso dipingono tutti i colombiani come trafficanti di droga, come criminali o come appartenenti a gruppi armati. Il JRS lavora per contrastare questo fenomeno attraverso campagne di sensibilizzazione.

Direttore del JRS Ecuador
Luis Túpac-Yupanqui SJ



servizi sociali **IBARRA** Nel 2002, il JRS ha stabilito una presenza a Ibarra, una città a due ore dalla frontiera colombiana, al fine di accompagnare i rifugiati che erano fuggiti verso quella regione. I colombiani che vivono in Ecuador devono far fronte a molte difficoltà, hanno problemi ad accedere al sistema scolastico per i giovani, all'assistenza medica per i malati, a una sistemazione adeguata, al lavoro e ad altri servizi e vantaggi. L'attuale instabilità della situazione politica ed economica in Ecuador rende il tutto ancora più difficile per i rifugiati. Il JRS lavora a stretto contatto con la popolazione dei rifugiati, visitandoli a domicilio e offrendo loro consiglio e aiuto per adeguarsi alla vita in Ecuador.

integrazione **IBARRA** Il JRS lavora sia con i rifugiati che con le comunità di accoglienza, organizzando incontri tra i due gruppi, al fine di rendere più facile l'integrazione dei rifugiati e la loro accettazione da parte della popolazione locale. Delle buone relazioni e una comprensione reciproca tra i rifugiati e le loro comunità di accoglienza sono infatti vitali per combattere i pregiudizi e la discriminazione.

generazione di reddito **IBARRA** Il JRS fa parte di una rete di organizzazioni il cui scopo è migliorare gli standard di vita dei rifugiati, principalmente attraverso piccoli progetti di generazione di reddito. Una delle attività riguarda la coltivazione della terra, attraverso l'offerta ai rifugiati, che in genere non vi hanno accesso, della possibilità di piantare sementi e coltivare cibo. Il JRS offre anche delle formazioni professionali.

ricerca **IBARRA** Come conseguenza dell'aumento significativo del numero di rifugiati colombiani in Ecuador durante il 2003, il JRS ha esteso i suoi progetti e allargato le proprie équipe. Verso la fine del 2003, il JRS ha iniziato un programma di ricerca per valutare le condizioni di vita dei rifugiati e identificarne in modo esatto i bisogni principali. Questa ricerca sarà di grande aiuto e valore per stabilire le strategie future di accompagnamento dei rifugiati, e potrà anche usata per incoraggiare lo sviluppo di reti e collaborazioni tra ONG, organizzazioni ecclesiastiche, governi locali e gruppi comunitari.

sensibilizzazione **IBARRA** Una delle principali difficoltà a cui devono far fronte i rifugiati in Ecuador è il sentimento di invisibilità, di essere stati esclusi dal dibattito, di essere ignorati o vilipesi dai mezzi di comunicazione ed emarginati dalla società. Oltre a lavorare con le comunità di accoglienza dei rifugiati in progetti di integrazione, il JRS mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dei rifugiati colombiani, attraverso campagne mediatiche, conferenze e incontri con le comunità.

PANAMA



Direttore del JRS Panama
Miquel Cortes SJ

Secondo le statistiche dell'UNHCR, nel dicembre 2003 c'erano a Panama 759 rifugiati riconosciuti, 30 richiedenti asilo e 589 persone sotto protezione temporanea, la maggioranza dei quali provenienti dalla Colombia. Stime non ufficiali parlano di almeno altri 2.000 colombiani che hanno attraversato la frontiera in fuga dal conflitto nella loro nazione. La maggioranza di queste persone vive nella provincia di Darién, sulla frontiera. In aprile, 109 colombiani, tra i quali 63 bambini, sono stati deportati con la forza dalle autorità panamensi, e nonostante la condanna dei gruppi di difesa dei diritti umani, un tale rimpatrio forzato si è ripetuto in dicembre. Un accordo sul rimpatrio volontario è stato raggiunto dai governi colombiano e panamense in luglio, e si teme che i rifugiati siano costretti a firmare dichiarazioni in cui affermino il desiderio di rientrare in Colombia, nonostante in realtà vogliano rimanere a Panama.

JACQUÉ, regione di Darién Jacqué, vicino alla frontiera con la Colombia, è piuttosto isolata dal resto del paese. Il JRS lavora in stretta collaborazione con l'organizzazione *Fe y Alegría* e con le Suore Missionarie Teresiane, al fine di migliorare le condizioni di vita e promuovere il benessere dei rifugiati che accompagnano, fornendo assistenza tecnica agraria e cura pastorale.

assistenza generale

JACQUÉ Degli incontri di pianificazione strategica hanno avuto luogo in settembre, e da essi sono emersi i progetti per il futuro, tra i quali il lavoro di difesa dei diritti dei rifugiati, aiutandoli a ottenere i documenti legali attraverso le procedure di determinazione dello stato di rifugiato. Questa attività comprenderebbe il lavorare con il governo per arrivare a una nuova legge sull'immigrazione, attività di sensibilizzazione e programmi di informazione sui diritti dei rifugiati, rivolti soprattutto alle comunità di accoglienza.

pianificazione

MESSICO



Direttore del JRS Messico
Pedro Arriaga SJ

L'area dove il JRS lavora fa parte del municipio di Chenalhó, nella regione del Chiapas, una zona interessata da quello che ufficialmente è conosciuto come "sfollamento dovuto alla guerra". I tre gruppi che richiedono un'assistenza specifica sono: persone sfollate, coloro che sono stati reinsediati e coloro che hanno fatto ritorno alle proprie case. Le condizioni di vita nei campi sono sotto la soglia della decenza. Nell'area c'è anche una forte presenza militare, che pesa enormemente sulla popolazione locale del Chiapas, oltre ad agire da costante promemoria della guerra, con conseguenze serie e continuative sullo stato psicologico della popolazione sfollata. La presenza dell'ONU per assistere gli sfollati è stata comunque suggerita recentemente dal governo.

CHIAPAS Il progetto sostenuto dal JRS ha raggiunto 11.150 persone, 1.400 direttamente e 9.750 indirettamente; tra queste ultime: 7.000 persone sfollate, 2.000 di ritorno alle proprie case e 750 che sono state reinsediate nella zona, tutte localizzate in 42 comunità e 8 campi nel municipio di San Pedro Polhó. Il JRS accompagna questi tre gruppi attraverso la cura pastorale, le attività culturali e anche l'assistenza finanziaria necessaria per dar loro forza e incoraggiamento.



Manifestando per i propri diritti, Repubblica Dominicana

COLOMBIA

Fuggimmo La Felicidad dopo i bombardamenti, con i nostri bambini. Trascorremmo tre mesi in un luogo, quattro in un altro. Persi tutto: i maiali, i polli, e la casa...

Ma eravamo stanchi di mendicare cibo e alloggio, così decidemmo di tornare a casa, almeno potevamo coltivare qualcosa. Così siamo "sfollati rientrati". Trovammo il fiume che aveva inondato i nostri campi, allagato le nostre case. Non abbiamo nulla...

Abbiamo sofferto così tanto in questo luogo: inondazioni, poi le bombe. Ma ancora lo chiamiamo Felicidad, che significa felicità.

Sfollati nella regione del medio Magdalena in Colombia

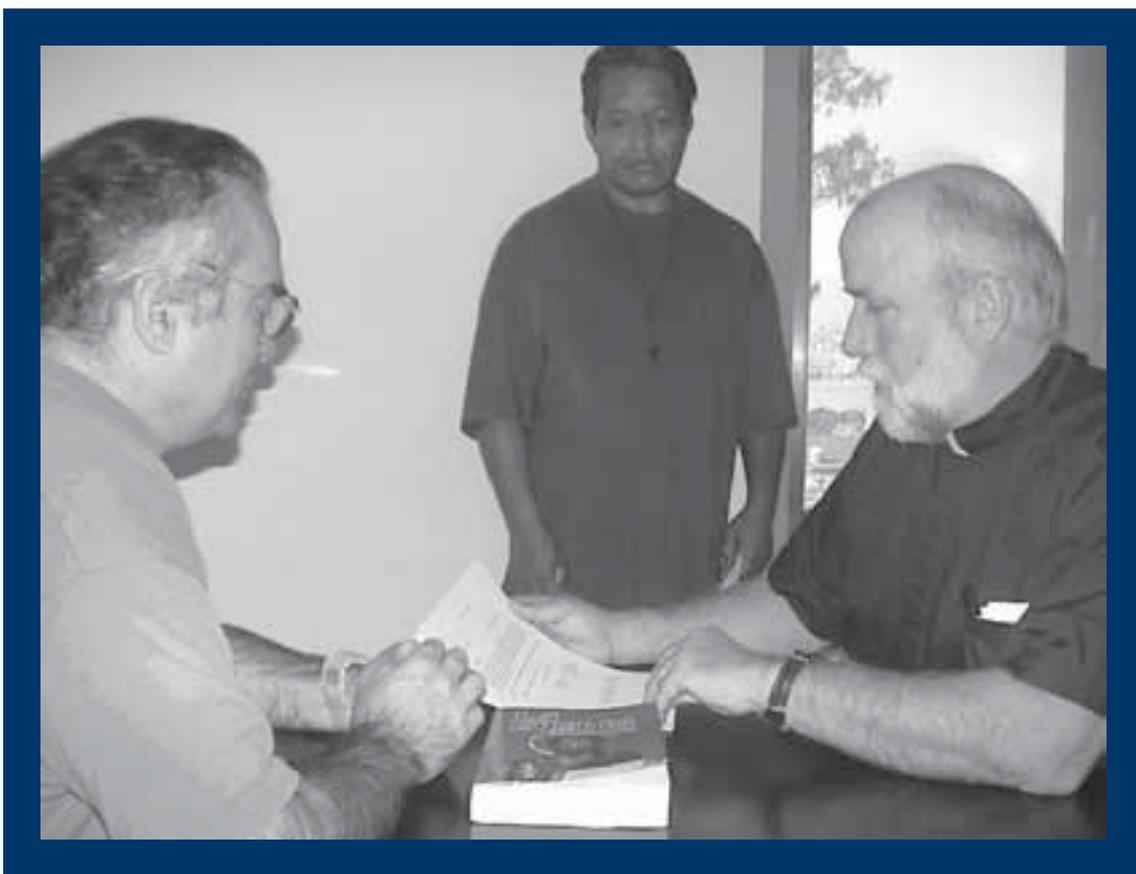


Tierralta, Colombia

Repubblica Dominicana



USA – CANADA



Centro di detenzione di San Pedro, a Los Angeles, Stati Uniti d'America

Il contesto in cui ha operato il JRS nel 2003 è rimasto fortemente influenzato da tre fattori: la legislazione federale restrittiva sulla detenzione per i non cittadini, il nuovo clima di ricerca della sicurezza che è seguito all'11 settembre, e il passaggio – avvenuto nel marzo 2003 – dell'autorità sulla detenzione degli immigrati al Dipartimento per la Sicurezza interna di recente creazione.

Il programma statunitense per i rifugiati ha continuato ad affondare con il numero delle persone accolte e insediate ancora in calo per il secondo anno sotto la soglia dei 30.000, nonostante l'obiettivo del governo fosse di 70.000. Oltre ai crescenti ostacoli legali a cui devono far fronte i richiedenti asilo, cresce la preoccupazione per molti cittadini di origine araba o musulmana detenuti dopo l'11 settembre che non hanno ricevuto la dovuta protezione processuale.

Gli USA hanno continuato a fermare i richiedenti asilo di Haiti in alto mare e a riportarli in patria. Inoltre, una decisione federale ha dato indicazioni ai responsabili dell'immigrazione di tenere in conto argomenti di sicurezza nazionale in futuri casi di rilascio riguardanti gli haitiani che sono venuti negli Stati Uniti chiedendo asilo.

Aggiungiamo una nota positiva: in ottobre il Dipartimento della Sicurezza interna ha annunciato l'intenzione di destinare fondi a programmi per i servizi religiosi nelle sue otto strutture di detenzione. Con la creazione del Dipartimento della Sicurezza interna, la responsabilità per i minori non accompagnati è stata trasferita all'Ufficio per l'accoglienza dei rifugiati nel Dipartimento della sanità. Comunque, l'Ufficio è stato lento nel fornire adeguata assistenza per l'alloggio ai minori.

Ken Gavin SJ, direttore del JRS USA

USA – CANADA



Direttore del JRS USA
Ken Gavin SJ

Il JRS si è unito al *Church World Service*, un'agenzia per i rifugiati che rappresenta le maggiori chiese protestanti negli Stati Uniti, nel richiedere un contratto del Dipartimento della Sicurezza interna per fornire assistenza spirituale ai detenuti di tutte le fedi negli otto centri di detenzione del Dipartimento. Ci sono 20.000 detenuti che ogni giorno sono trattenuti dal o per il Dipartimento della Sicurezza interna e ogni anno oltre 200.000 individui passano per i centri di detenzione americani. Speriamo che la partnership del JRS con il CWS si sviluppi come un modello, ecumenico e senza forme di proselitismo, per l'assistenza pastorale, e che diventi a sua volta un modello per tutte le strutture di detenzione negli Stati Uniti.

Il JRS Canada lavora nell'advocacy, nel campo della ricerca e in quello del reinsediamento, fornendo corsi di lingua, assistenza legale e medica e accompagnamento pastorale. Come membro dell'Ecumenical Sanctuary Coalition e del Consiglio Canadese dei Rifugiati svolge azioni di pressione politica a favore dei rifugiati.

detenuti, pastorale

Il JRS ha concentrato i propri servizi pastorali in 3 luoghi di detenzione per adulti, direttamente sottoposti al controllo del Dipartimento per la Sicurezza interna – San Pedro (600 detenuti) a Los Angeles, El Paso (800 detenuti) in Texas e Florence (600 detenuti) in Arizona. I cappellani dei JRS possono incontrare i detenuti, offrire loro le cure pastorali di cui c'è grande bisogno e che sono apprezzate.

Quest'anno ha visto concludersi felicemente il programma del JRS di intervento e difesa dei minori detenuti nell'area di Los Angeles. Nel corso degli ultimi quattro anni, il progetto ha toccato le vite di centinaia di ragazzi, portando speranza e sostegno attraverso interventi come i contatti facilitati con le famiglie e i volontari di comunità, soluzioni per una rappresentanza legale, miglioramento delle condizioni di custodia e soluzioni per una sicura transizione dopo il rilascio.

advocacy

- Il JRS si è unito ad altri partner nello sviluppare una migliore comprensione del sistema internazionale di allocazione degli aiuti alimentari e dei suoi effetti sulle popolazioni rifugiate. Questa coalizione informale si è adoperata con successo per un aumento di oltre 500 milioni di dollari raccolti per aiuti alimentari in Africa orientale.
- Il JRS ha continuato a fare pressione sul Dipartimento di Stato, sul Consiglio per la Sicurezza Nazionale, sull'Ufficio della Casa Bianca per le iniziative di comunità e sul Dipartimento per la Sicurezza interna per un rilancio del programma americano di accoglienza e insediamento dei rifugiati.
- Il lavoro di advocacy del JRS si è concentrato sulla grave situazione in Colombia. Nonostante il sostegno e gli sforzi congiunti di altri gruppi umanitari, la legislazione che consente di avere un permesso di lavoro temporaneo e la protezione dalla deportazione non è passata al Congresso USA.

ricerca

Il JRS ha aiutato a organizzare un seminario sulle migrazioni all'Università di Fairfield e ha continuato a offrire assistenza a una varietà di progetti di ricerca dell'università su temi come i progetti di produzione di reddito, le migrazioni e le domande di asilo.

fondo per borse di studio

Il fondo per borse di studio per rifugiati "Keeping Hope Alive" (tieni viva la speranza) ha continuato a richiedere fondi per coprire le spese per rifugiati altamente motivati, così che possano proseguire gli studi universitari nei propri Paesi.

CANADA

Oltre alle attività menzionate sopra, il JRS Canada mantiene una stretta collaborazione con il JRS Colombia e ha cominciato a sviluppare i suoi rapporti con il JRS Repubblica Dominicana.



JRS USA

DETEZIONE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Il carisma del nostro Ministero è l'accompagnamento – essere presenti nei confronti di coloro che sono abbandonati da tutti gli altri. Il Ministero richiede un grande possesso di sé stessi, la capacità di essere soddisfatti di essere, e non di fare. Essere presenti quando nessuno vuole lasciare il proprio letto per parlare con te quella mattina; essere presenti quando le persone si presentano durante il tuo servizio per chiedere aiuto legale o finanziario che tu non puoi dare loro, e che ti insultano e abusano di te quando esprimi un rifiuto; essere presenti quando loro vengono da te sfogando i loro sentimenti, vere e proprie emozioni imbottigliate.

Quando entro in una stanza e raccolgo assieme le persone per la preghiera, essi dimenticano le loro differenze per un'ora e tendono una mano in segno di amicizia piuttosto che in senso di violenza e di diffidenza. Condividono il loro dolore, la loro frustrazione e la loro disperazione in un contesto che li fa sentire sicuri. Così, in buona parte, si guarisce e si riceve sollievo.

Pete Neeley SJ è un cappellano del JRS presso il centro di detenzione di San Pedro, vicino a Los Angeles, in California



JRS USA

JRS USA



Le pubblicazioni del JRS

<http://www.jrs.net>
Il sito Web del JRS

Visita <http://www.jrs.net> per tutte le notizie e informazioni aggiornate sui rifugiati. Il sito contiene "Primi piani" periodici dai paesi in cui il JRS è presente, approfondimenti e rapporti speciali dagli operatori del JRS sul campo, così come i documenti e le pubblicazioni del JRS.



Per ricevere *Servir* e *Dispatches*, gratuitamente, abbonati attraverso il sito Web del JRS <http://www.jrs.net/lists/manage.php>

Servir

Servir viene pubblicato tre volte all'anno ed è una rivista di 12 pagine che esamina le realtà più allarmanti dell'attività del JRS, raccontando la storia dei rifugiati e degli sfollati, e i progetti che sono stati realizzati per aiutarli. *Servir* è disponibile in italiano, inglese, spagnolo e francese.



Dispatches

Dispatches è un notiziario elettronico bimensile, contenente notizie e dettagli sui rifugiati, così come aggiornamenti sui progetti e sulle attività del JRS. Include anche riflessioni e storie dei rifugiati. Anch'esso è disponibile in italiano, inglese, spagnolo e francese.

Il bilancio del JRS nel 2003

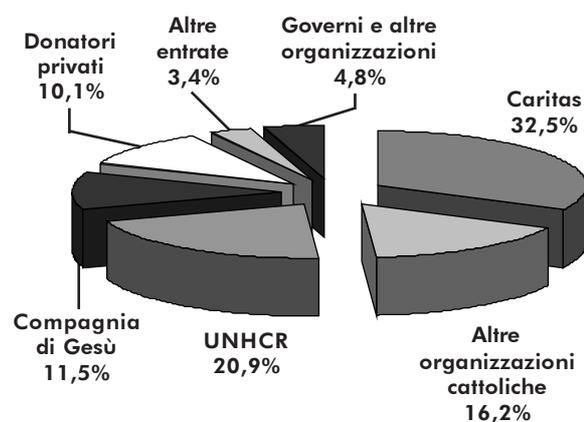
Alcune brevi note e spiegazioni

1. Le informazioni riportate sono tratte dai resoconti finanziari inviati dagli uffici nazionali e/o regionali.
2. Le donazioni in natura, in particolare dalla Compagnia di Gesù e dagli ordini religiosi, non sono incluse in queste statistiche. Sebbene queste donazioni giochino un ruolo importante nell'attività del JRS, sono difficili da quantificare.
3. **Fonti di finanziamento:**
 - *Altre organizzazioni cattoliche* si riferisce alle donazioni ricevute da conferenze episcopali, diocesi, congregazioni religiose e organizzazioni cattoliche diverse dalla Caritas;
 - *Donatori privati* si riferisce alle donazioni ricevute da singoli o da fondazioni private;
 - *Altre entrate* si riferisce ai guadagni dovuti a investimenti, interessi bancari e vendita di prodotti di alcuni progetti di generazione di reddito;
 - *Compagnia di Gesù* si riferisce a fondi ricevuti da province gesuite, singoli gesuiti e procure per le missioni gesuite.

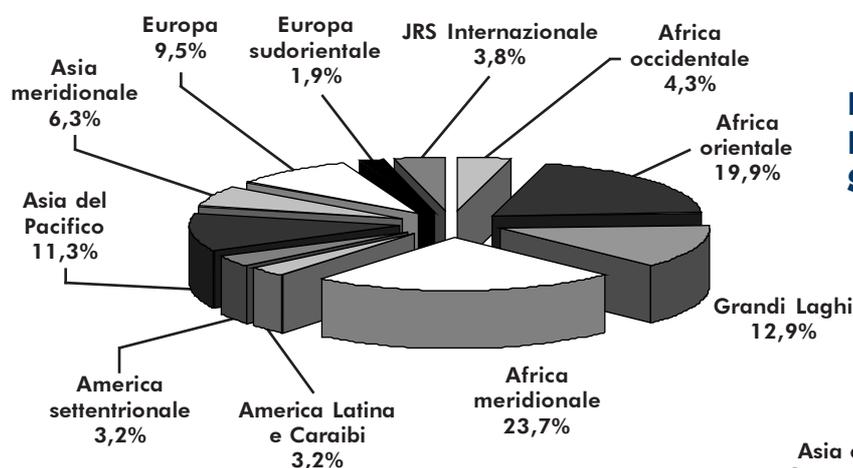
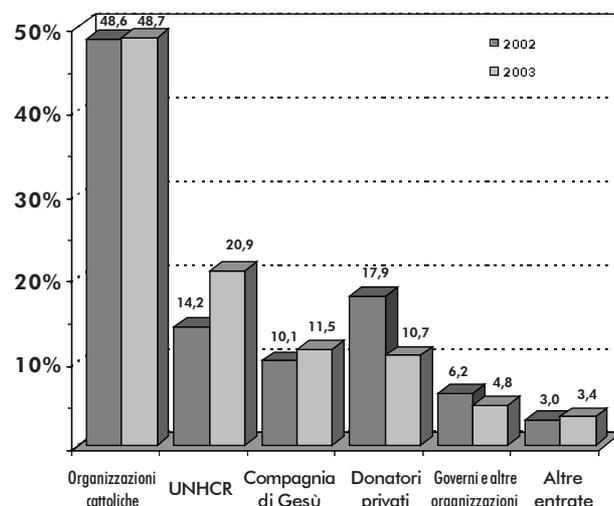
FONTI DI FINANZIAMENTO DEL JRS NEL MONDO (in dollari statunitensi)

Fonti di finanziamento	Ammontare
Caritas	5.668.905
Altre organizzazioni cattoliche	2.826.091
UNHCR	3.639.440
Compagnia di Gesù	2.006.388
Donatori privati	1.861.177
Governi e altre organizzazioni	833.912
Altre entrate	588.265
Totale	17.424.178

FONTI DI FINANZIAMENTO (%)

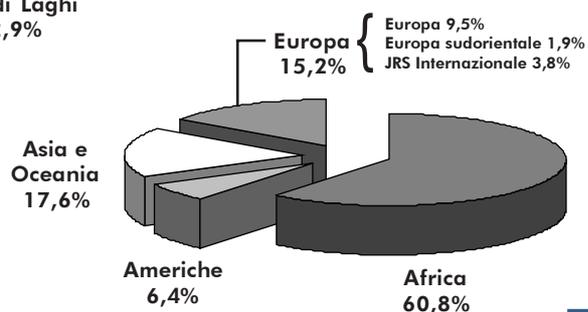


FONTI DI FINANZIAMENTO: PARAGONE 2002-2003



DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DI SPESA PER CONTINENTE

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DI SPESA PER REGIONE



CONTATTARE IL JRS

Ufficio Internazionale

CP 6139,
00195 Roma Prati, Italia
Tel: +39 - 06 68 97 73 86
Fax: +39 - 06 68 80 64 18
Email: international@jrs.net

Africa orientale

PO Box 76490,
Nairobi, Kenya
Tel: +254 - 20 574 152
Fax: +254 - 20 571 905
Email: eastern.africa@jrs.net

Grandi Laghi

B.P. 2382,
Bujumbura, Burundi
Tel: +257 210 494
Fax: +257 243 492
Email: grands.lacs@jrs.net

Africa meridionale

PO Box CY 284, Causeway,
Harare, Zimbabwe
Tel: +263 - 4 708 998
Fax: +263 - 4 721 119
Email: southern.africa@jrs.net

Africa occidentale

Evêché, B.P. 45,
N'zérékoré, Guinea
Tel: +224 - 910 793
Email: west.africa@jrs.net

Asia del Pacifico

PO Box 49, Sanampao Post Office
Bangkok 10406, Thailandia
Tel: +66 - 2 640 9590
Fax: +66 - 2 271 3632
Email: asia.pacific@jrs.net

Asia meridionale

ISI, 24 Benson Road,
Bangalore, 560 046, India
Tel: +91 - 80 35 37 742
Fax: +91 - 80 35 37 700
Email: south.asia@jrs.net

Europa

Haachtsesteenweg 8,
B-1210 Brussels, Belgio
Tel: +32 - 2 250 3220
Fax: +32 - 2 250 3229
Email: europe@jrs.net

Europa sudorientale

Jordanovac 110,
10000 Zagreb pp 169, Croazia
Tel: +385 - 1 235 4303
Tel/Fax: +385 - 1 234 6129
Email: southeast.europe@jrs.net

America Latina e Caraibi

Centro Bonó, Apartado 76,
Santo Domingo,
Repubblica Dominicana
Tel: +1809 - 688 1646
Fax: +1809 - 685 0120
Email: latin.america@jrs.net

Stati Uniti d'America

1616 P Street, NW, Suite 300,
Washington, DC 20036-1405,
Stati Uniti d'America
Tel: +1 - 202 462 0400
Fax: +1 - 202 328 9212
Email: usa@jrs.net

Italia

Associazione Centro Astalli
Via degli Astalli 14/A
I-00186 Roma, Italia
Tel: +39 - 06 6970 0306
Fax: +39 - 06 679 6783
Email: italy@jrs.net

SOSTIENI IL NOSTRO LAVORO CON I RIFUGIATI

Il vostro continuo sostegno rende possibile per noi l'aiuto ai rifugiati e richiedenti asilo in più di 50 nazioni. Se desiderate fare una donazione, compilate per cortesia il tagliando e speditelo all'ufficio internazionale del JRS. Grazie per l'aiuto. (Si prega di intestare gli assegni all'ordine del Jesuit Refugee Service)

Desidero sostenere il lavoro del JRS

Ammontare della donazione

Allego un assegno

Cognome:

Nome:

Indirizzo:

Città:

Codice postale:

Nazione:

Telefono:

Fax:

Email:

Per trasferimenti bancari al JRS

Banca: Banca Popolare di Sondrio, Roma (Italia), Ag. 12
ABI: 05696 – CAB: 03212 – SWIFT: POSOIT22

Nome del conto: JRS

- Numeri del conto:
- per euro: 3410/05
IBAN: IT86 Y056 9603 2120 0000 3410 X05
 - per dollari statunitensi: VAR 3410/05
IBAN: IT97 0056 9603 212V ARUS 0003 410

Bruno Rascão



